TORINO - Al Maria Vittoria partorienti in corridoio (pag. 4)

ultima edizione

Anno 103 - Numero 13 | sabato 16 domenica 17 gennaio 1971

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia ... - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. 65.66 - Telex 21.121 - ... Inserzioni: Soc. Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32 ... - Roma ... - 20122 Milano, via Cerva 35 ... - 00198 Roma, via Po 12 ... - 16121 Genova ...

LA MODA A ROMA

tramontano midi e maxi è tempo di short

(pag. 2)

IL PROCESSO A BELTOISE IN ARGENTINA

Beltoise (a sin.) rischia 2 anni (pag. 9)

FRA DUE O TRE MESI IL DIVORZIO

(pag. 10)

L'ultimo no della Callas a Meneghini

LIBERATO L'AMBASCIATORE SVIZZERO

I 70 ex guerriglieri ora giunti in Cile raccontano le torture

nostro servizio

Santiago del Cile, sabato sera.

I settanta detenuti politici scarcerati dalle autorità brasiliane in cambio della libertà per l'ambasciatore svizzero Bucher (che i guerriglieri avevano rapito), sono giunti a Santiago del Cile, cioè in un luogo sicuro, presso un governo amico, e il diplomatico elvetico questa mattina è stato rilasciato dai suoi rapitori.

La liberazione di Giovanni Bucher è avvenuta alle 10,35 italiane di oggi. E' rientrato nella sua abitazione, dopo 40 giorni di sequestro nelle mani dei guerriglieri, a bordo di un'auto senza targa diplomatica. Inforcava occhiali scuri. Accompagnava il diplomatico, che ha 58 anni, il consigliere d'ambasciata William Roch. Egli non ha rilasciato dichiarazioni. Sua moglie, che l'aveva atteso sul cancello di casa, ha detto che egli è stanco ma in buone condizioni di salute.

Da Santiago del Cile giunge notizia che i 70 detenuti politici liberati dal governo di Rio in cambio di Bucher hanno incontrato i giornalisti, ai quali hanno riferito sulle «brutali torture» subite nelle prigioni brasiliane, dove, a loro detta, molti loro amici sono stati «selvaggiamente assassinati».

Sulla tortura nelle carceri brasiliane si sono avute, in passato, molte testimonianze. Ora, il racconto dei 70 ex detenuti (59 uomini e undici donne) aggiunge un'ulteriore, massiccia documentazione alle altre. I guerriglieri liberati hanno avuto dal governo cileno il permesso di incontrare i giornalisti nel dormitorio pubblico nel quale sono stati alloggiati.

Molti di loro hanno mostrato i segni delle percosse in varie parti del corpo e le cicatrici di bruciature e di altre ferite lasciate sulle loro carni dagli aguzzini. Qualcu-

(Continua in 2ª pagina)

Nancy Mangabeira Unger, 22 anni, mostra il pollice che i torturatori brasiliani le hanno amputato con un colpo di rivoltella. E' uno dei 70 guerriglieri rilasciati dalle autorità di Rio e rifugiati ora a Santiago del Cile (Telefoto Ap)

Lo ha annunciato il sottosegretario Toros

Contratto collettivo per le domestiche (ma per l'orario niente di deciso)

ROMA, sabato sera.

Le «lavoratrici familiari», meglio note come cameriere o domestiche, si stanno organizzando sul piano sindacale, e hanno già ottenuto qualche successo nelle loro rivendicazioni. Tempo fa avevano chiesto un albo professionale per la loro categoria, il contratto collettivo di lavoro ed un più rigoroso rispetto della assicurazione sociale e dell'orario.

Almeno in parte, dicevamo, le loro richieste sono state accolte: ieri il sottosegretario al lavoro on. Toros, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Ines Boffardi (dc), ha assicurato che tra breve sarà emanato un regolamento che disciplinerà l'obbligo assicurativo e apporterà notevoli miglioramenti all'attuale sistema.

In particolare l'on. Toros ha detto che le «lavoratrici familiari» potranno avere il contratto collettivo di lavoro ma che questo potrà essere stipulato solo per iniziativa dei sindacati. Niente da fare invece per quanto riguarda l'albo della categoria. «Gli albi — ha spiegato il sottosegretario — sono riservati esclusivamente alle libere professioni, in nessuna delle quali rientrano le collaboratrici familiari».

Resta ancora aperta la vertenza sull'orario di lavoro. Da molto tempo le domestiche chiedono che alla loro categoria venga riconosciuto un limite giornaliero alle prestazioni, come avviene per tutti gli altri lavoratori. Vogliono cioè che il loro la-

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Non sapeva nulla

HANNOVER — L'ex Ministro degli armamenti del Terzo Reich, Albert Speer, deponendo oggi ad un processo contro criminali di guerra nazisti ad Hannover, ha dichiarato che sino a dopo la guerra non seppe nulla dei piani nazisti miranti a sterminare gli ebrei.

Palline sul ghiaccio

MOSCA — Un pattinatore sul ghiaccio sovietico ha detto oggi che manifestanti ebrei lanciavano palline di vetro sul ghiaccio mentre lui si esibiva durante una tournée negli Stati Uniti.

Vietato il Ddt

WASHINGTON — L'Ente Federale per la protezione dell'ambiente «E.p.a.» ha annunciato oggi la pubblicazione per la prossima settimana di un'ordinanza che proibisce ogni residuo impiego del «Ddt» negli Stati Uniti e di uno speciale erbicida dimostratosi pericoloso per molte donne in stato di gravidanza.

PER OTTENERE FACILITAZIONI FISCALI

L'armatore Costa trasferisce 18 navi da Genova a Napoli

dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

L'armatore genovese Angelo Costa, ex-presidente della Confindustria, ha deciso di trasferire la sua flotta, 18 navi per oltre 200 mila tonnellate di stazza lorda, dal compartimento marittimo di Genova a quello di Napoli. Scopo di questo clamoroso trasferimento è d'ottenere agevolazioni fiscali.

E' prevista infatti, per i prossimi giorni, l'emanazione di un decreto legge in base al quale sarà concesso il 10 per cento di fiscalizzazione degli oneri sociali — 8,50 per cento a favore dell'armatore e 1,50 per cento a favore del marittimo — alle compagnie armatoriali aventi sedi nel Mezzogiorno.

«*Sono stato costretto a prendere questa decisione* — ha dichiarato Angelo Costa, che è anche presidente della Confitarma, l'organizzazione di categoria degli armatori italiani — *perché si continua a proteggere e a favorire gli armatori meridionali, mentre non si fa assolutamente nulla per quelli genovesi. Non è più possibile lavorare con una discriminazione tra armamento e armamento dello stesso paese*». Angelo Costa ha poi aggiunto: «*Noi non abbiamo mai voluto fare ricorso a bandiere-ombra ed abbiamo sopportato, di conseguenza, costi d'esercizio più elevati. Posso accettare la differenza con una bandiera estera, ma non posso subire la discriminazione con navi della nostra stessa bandiera quando si devono sostenere gli stessi costi e si opera sul mercato internazionale*».

«*La nostra decisione di trasferire le navi a Napoli* — ha ancora detto l'armatore — *vuol essere anche un monito a tutti gli uomini politici, affinché si rendano conto che in un paese non è possibile fare discriminazioni fra cittadino e cittadino. La nostra decisione si propone anche di indicare che è inutile recriminare sulla decadenza di Genova quando poi si creano condizioni sfavorevoli a chi vuole lavorare a Genova*».

Come s'è detto, saranno 18 le navi della «linea Costa» che passeranno al compartimento marittimo di Napoli. Le unità, la maggior parte delle quali «passeggeri» ed adibite a servizi di crociera, sono: *Andrea C., Anna C., Bice C., Carla C., Enrico C., Eugenio C., Federico C., Franca C., Giovanna C., Luisa C., Maria C., Pia C., Flavia, Paola C., Cervinia, Villarperosa, Cesana e Sises*. Sulla poppa di queste navi, il nome Genova sarà cancellato e sostituito con quello di Napoli.

Quali potranno essere le ripercussioni per Genova? In pratica, il passaggio d'una flotta da un compartimento all'altro non dovrebbe crea-

Filiberto Dani

(Continua in 2ª pagina)

Totocalcio: dal 31 gennaio

La schedina a 200 lire

ROMA, sabato sera.

(r. r.) La schedina del totocalcio, a partire dal concorso del prossimo 31 gennaio, costerà duecento lire. La notizia è ufficiale.

L'aumento di cinquanta lire, rispetto al costo attuale che è di centocinquanta, era stato chiesto verso i primi di novembre dello scorso anno al ministero delle Finanze. Il dicastero si era riservato di studiare la proposta anche se in linea di massima si era dichiarato d'accordo.

Al totocalcio si fa notare che la ripartizione degli utili rimarrà immutata. Con la decisione dell'aumento, il monte premi avrà un incremento del 30 per cento.

La vera e la falsa Martine. Sembrano gemelle. Il Presidente africano non sapeva quale scegliere (Telefoto)

Bokassa (che fece l'amore non la guerra in Indocina) ha ritrovato la figliola

nostro servizio

Parigi, sabato sera.

Il buon sergente Bokassa, che potrebbe essere l'autore della massima «Fate l'amore non la guerra», è ora certo di avere trovato la figlia della sua filosofia pacifista. Forse questa filosofia premia con molta prolificità i suoi seguaci, poiché essa prima l'ha reso padre d'una figlia di guerra, poi di tutto il suo popolo, essendo egli, ora, Presidente della Repubblica Centroafricana.

Un comunicato ufficiale del governo di Bangui conclude oggi la vicenda di questo soldato-amatore, cattivo soldato ma buon amatore, e infine buon padre. Egli ha riconosciuto per sua la figlia avuta 17 anni fa a Saigon, quando militava nelle forze francesi che facevano la guerra d'Indocina. Al suo appello, alle ricerche condotte dal rappresentante diplomatico del suo paese a Saigon, con l'aiuto di quello francese, avevano risposto parecchie figlie d'ignoti, delle quali il Vietnam pullula.

Una prima Martine Bokassa giunse per via aerea a Bangui circa un mese fa e venne festeggiata come la figlia del Presidente. Bokassa era felice, non meno della trovatella, ma poi, nel rovello dei confronti fra l'età della ragazza (venti anni) e i suoi ricordi di amante, sorsero in lui molti dubbi. Certamente poligamo, egli tuttavia ricordava una certa donna, venditrice di sigarette in una strada di Saigon, e non le altre che aveva amato. Fu tra il '52-'53, quindi sua figlia non poteva avere vent'anni.

E' giunta allora da Saigon un'altra Martine (diciassette anni), accompagnata dalla madre, e Bokassa è stato finalmente certo. Quella la sua antica amante, quella la figlia. «*Il Presidente* — dice il comunicato governativo — *e la signora Nguyen Thi-hue, madre di Martine, si sono riconosciuti ed hanno trascorso alcuni giorni ricordando il tempo vissuto insieme molti anni fa*».

Ora la falsa Martine è stata spedita via, «a spese del Presidente», precisa il comunicato, e la vera Martine resta a Bangui e acquista il cognome di Bokassa. Ma la storia finisce qui? A Saigon altre pretendenti incalzano, altre ex venditrici di sigarette indicano i tratti africani sul viso delle loro figlie. Hasek, dopo «*Il buon soldato Schweik*» potrebbe scrivere «*Il buon sergente Bokassa*». Ci sono infatti molti modi di non voler fare la guerra, e quello dell'ex militare africano è il più piacevole, il più consono ai tempi e anche il più ricco di sorprese. Queste non sempre sono piacevoli, perché di solito i soldati se ne vanno e i figli restano, e se i soldati li cercano, quelli si moltiplicano.

r. c.

A ROMA SI ANTICIPA LA MODA PRIMAVERA-ESTATE

Tramontano il midi e il maxi è tempo di short e di "medi,,

L'orlo delle gonne pare fissato appena sotto al ginocchio Abbandonati i colori spenti: con l'arrivo della bella stagione torneranno le tinte vivaci - Più sobri gli abiti maschili

nostro servizio

Roma, sabato sera.

L'alta moda italiana per la primavera-estate prende ufficialmente il «via» con le sfilate romane. Le presentazioni dei modelli femminili e maschili si concluderanno giovedì prossimo con il gran finale di Valentino, che fra tutti i nostri sarti è quello di maggior prestigio. Valentino non appare in calendario perché ha lasciato spontaneamente la Camera Nazionale della Moda: la sua collezione è venduta a scatola chiusa agli americani che fra l'altro sono i suoi finanziatori.

Il messaggio che i profeti della moda si apprestano a lanciare dalle passerelle romane, ha riflessi di grandissima portata sul mercato dell'abbigliamento. Se i modelli originali sono destinati ad una ristretta cerchia di signore disposte a pagare un abito quanto un'utilitaria, la loro impronta stilistica finisce per arrivare al grande pubblico. Si hanno buone ragioni per credere che in questa occasione si riaccenderanno più furiose che mai le polemiche, non ancora spente, per il midi-mini-maxi. Il gioco degli orli risulta sempre pericoloso agli effetti dell'estetica e delle vendite: la confusione creatasi in questi ultimi tempi a causa degli «evviva» e degli «abbasso» al lungo e al corto hanno messo in crisi l'industria della confezione che dovendo programmare con forte anticipo di tempo le collezioni non sa più quali accorgimenti studiare.

L'interrogativo che circola nel mondo dell'abbigliamento si riferisce proprio a questo: l'alta moda è ancora in condizioni di formare un'opinione additando all'attenzione generale linee, colori e tessuti o piuttosto non è la ventata che arriva «dal basso», dalla moda a grande tiratura, a rinfrescare le idee ai sarti creatori? Secondo il parere di molti l'alta moda per sopravvivere dovrà collaborare maggiormente con l'industria dell'abbigliamento in modo da evitare che si vengano a creare quei disordini di tendenze che congelano il mercato.

Tornando al saliscendi delle sottane, pare che il segnale di «stop» alla lunghezza sia situato appena sotto il ginocchio. Perciò addio maxi e midi e largo ai «medi». Le prime anticipazioni le fornisce Enrica Sanlorenzo, cui è riservata la passerella di questa sera: «*Giovane, fresca, ricca di sprint, priva di malinconie per il passato* — dice la giovane stilista torinese —, *la mia donna ideale per la primavera-estate, guarda al futuro con allegria. Ho calcolato le proporzioni al centimetro; spalle minute, busto sottile, sottane che nascondono appena il ginocchio*».

Finalmente si abbandoneranno le tinte funeste che stanno ancora imperversando nell'abbigliamento invernale. Le belle stagioni reclamano colori accesi e allegri: il rosso fuoco, il giallo zolfo e il turchese infatti stanno per avere la loro rivincita. Gli short, inventati per non lasciare morire la mini, si sono avventurati nel campo dell'alta moda: calzoncini di lusso che però fanno gli interessi della moda di serie poiché fra non molto li vedremo nei magazzini e sulle bancarelle.

I primi uomini a sfilare in passerella sono stati quelli di Baccarini, Sivialla, Nattivo, Rosati e Coccoli. Rispetto alle pazzie delle stagioni passate paiono rinsaviti, con una foggia di vestire molto perbene all'insegna di un gusto se non proprio sobrio almeno virile. Ugo Coccoli propone abiti con spalle morbide ma diritte, revers e colletti molto ampi, sia nel monopetto che nel doppiopetto.

Elsa Rossetti

Tailleur alla zuava

Calzoncini e corpetto in lana bianca con blusa in seta fantasia. Il modello è nella collezione Sanlorenzo

RIUNITI I GIURATI PER LA SENTENZA

"Satana,, e le ragazze nella camera a gas?

Dopo sette mesi, il processo Manson è giunto alla conclusione - Il capo hippy ha gridato al giudice: «Spiegate ai giurati perché non ci siamo potuti difendere»

nostro servizio

Los Angeles, sabato sera.

Dopo sette mesi di dibattimento, il processo per l'assassinio di Sharon Tate e altre sei persone è giunto ieri alla svolta finale: ascoltate le istruzioni del giudice, i dodici giurati si sono riuniti in camera di consiglio per deliberare sul verdetto.

Dalla loro decisione, che dovrà essere unanime, dipenderà la sorte di Charles Manson e delle tre ragazze che sono con lui sul banco degli imputati. Se il verdetto sarà di colpevolezza per Manson, Susan Atkins, Patricia Krenwinkel e Leslie van Houten si profilera la condanna a morte o all'ergastolo, pene peraltro suscettibili di essere procrastinate e forse evitate grazie alla trafila degli appelli.

L'udienza conclusiva del chilometrico processo è stata dedicata alla requisitoria finale del procuratore Vincent Bugliosi. Il rappresentante dell'accusa ha concentrato i suoi attacchi su Manson, ripetendo in sostanza gli elementi salienti della requisitoria iniziale. Bugliosi ha definito Manson, che amava farsi chiamare indifferentemente «Gesù» e «Satana», come un *megalomane* i cui folli sogni di potere culminarono nella violenza più sfrenata. «*L'intero stile di vita di quest'uomo* — ha detto il Procuratore — *era legato all'idea della morte. Ci voleva un individuo spinto da un morboso desiderio della morte per ordinare questi sette brutali delitti*».

Secondo Bugliosi, i delitti per cui si è svolto questo processo, sono i più selvaggi nella storia della criminalità.

Nei loro interventi finali, i legali della difesa hanno ribadito la tesi dell'innocenza degli imputati prospettando l'ipotesi che i delitti vennero compiuti da altre persone rimaste sconosciute. Tutti hanno attaccato la credibilità della testimone-chiave dell'accusa, Linda Kasabian, che era stata rinviata a giudizio come gli altri, ma aveva ottenuto l'immunità per aver deposto contro gli ex compagni.

Secondo la difesa, la Kasabian ha mentito «*perché l'accusa le teneva puntata una pistola alla testa*». Un avvocato ha criticato la tesi di Bugliosi secondo la quale le tre ragazze erano robot manipolati da Manson perché uccidessero secondo i suoi ordini. Se così fosse, ha sostenuto il legale, le giovani donne dovrebbero considerarsi incapaci della premeditazione che è elemento essenziale per l'accusa di omicidio di primo grado.

Le istruzioni del giudice Charles Older ai giurati sono state in tutto 78. Tra esse, come previsto, ha figurato l'avvertimento che Linda Kasabian deve considerarsi come una complice e che pertanto la sua testimonianza deve essere corroborata da altre. Quando il giudice ha finito di leggere le istruzioni, Manson ha gridato da una stanza attigua: «*Vecchio, di' loro perché non abbiamo potuto difenderci*».

Come è noto, Manson a più riprese si è battuto per vedersi riconosciuto il diritto alla autodifesa, senza bisogno di legali che lo rappresentassero. Older ha sempre respinto l'istanza, spiegando che Manson non sarebbe stato in grado di difendersi adeguatamente, per la complessità del caso. Come Manson, anche le tre ragazze si trovavano in una stanza attigua all'aula ed hanno seguito l'ultima udienza per mezzo di altoparlanti.

Il loro isolamento era stato deciso dal giudice in seguito alle ripetute intemperanze dei quattro nella fase conclusiva del dibattimento.

(Associated Press)

Bombe incendiarie in sei negozi a Belfast

BELFAST, sabato sera.

Alcune bombe incendiarie sono esplose ieri sera in sei negozi del centro di Belfast, senza causare vittime. La notte scorsa, altri incidenti erano avvenuti in un quartiere cattolico della capitale, dove un centinaio di persone avevano attaccato una pattuglia di militari inglesi.

(Ansa - Afp)

Nessun capitombolo

Sul pendio accanto alla chiesa di Fornovo, presso Parma, due suore in gara sulla slitta con i ragazzini dell'asilo

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SUI FATTI DELL'ESTATE 1964

I microfoni del Sifar al Quirinale? Dall'inchiesta emergono due verità

La relazione di maggioranza ha escluso che, durante la crisi di governo del '64, apparecchi nascosti abbiano registrato le consultazioni di Segni - La minoranza sostiene, comunque, che in un certo momento i microfoni erano stati installati

nostro servizio

Roma, sabato sera.

L'episodio dei «microfoni nascosti al Quirinale» non è il più importante sul quale, fra i tanti, ha indagato la Commissione parlamentare istituita per accertare che cosa è realmente avvenuto nel giugno-luglio 1964 durante la crisi di governo: ma è senz'altro fra i più sconcertanti. Secondo il giornalista Mario Tedeschi, il quale ha rivelato di avere avuto l'informazione dal col. Renzo Rocco, del Sifar, che si è tolto la vita con un colpo di pistola la sera del 27 giugno 1968, il servizio informazioni militari aveva sistemato al Quirinale un registratore ed erano stati incisi tutti i colloqui che il Capo dello Stato, nell'estate '64, aveva avuto per risolvere la crisi politica.

Nel quadro generale di tutta la vicenda presa in esame dalla Commissione interrogando 74 testimoni l'episodio potrebbe assumere una sua importanza soltanto in relazione ad una eventuale interferenza del Sifar, e cioè in sostanza del gen. Giovanni De Lorenzo, sull'attività del Capo dello Stato.

«La Commissione, *ha concluso la relazione di maggioranza,* ha il dovere di assicurare il Parlamento che, dalle dichiarazioni dei testimoni, è rimasto assolutamente escluso che nel giugno-luglio 1964 fosse stato installato, o comunque fosse operante, al Quirinale, un impianto di microfoni e di registrazioni delle conversazioni che il presidente della Repubblica svolgeva in occasione della crisi ministeriale».

In verità questa circostanza, oltre ad essere indicata dal Tedeschi su informazione del col. Rocco, venne riferita alla commissione dal gen. De Lorenzo per averla appresa dal ten. col. Amedeo Bianchi, del Sifar.

Sennonché la maggioranza della commissione ha osservato: secondo il giornalista Tedeschi, o meglio secondo il col. Rocco che gli aveva fornito la informazione, gli apparecchi di registrazione sarebbero stati installati nello studio del Presidente al primo piano del Quirinale; orbene, ha osservato la maggioranza, nel giugno-luglio '64 il presidente Segni non svolse le consultazioni nel suo studio al primo piano, ma in quello del segretario generale della presidenza che è a piano terra.

Con le conclusioni alle quali è giunta la maggioranza la minoranza di sinistra polemizza e a lungo. Infatti che al Quirinale siano stati installati impianti di registrazione risulta anche dalle dichiarazioni fatte dal colonnello Guerrazzi, già capo del centro tecnico del Sifar, il quale ha confermato di avere proceduto a queste installazioni nel 1963 e «di essere stato poi chiamato a toglierle» il 20 agosto 1963.

Che cosa è accaduto in Italia durante la crisi politica dell'estate 1964? Non un tentativo di colpo di Stato, ha detto la maggioranza, ma soltanto talune deplorevoli iniziative del gen. De Lorenzo. Nel 1964, ha replicato la minoranza, furono assunte nell'ambito dell'Arma dei carabinieri e del Servizio di sicurezza iniziative di assoluta gravità, di piena illegittimità, di rilevante pericolosità per le istituzioni del nostro Paese. Nell'estate 1964, sostiene la minoranza, un settore importante dell'apparato dello Stato ha organizzato un intervento che, attraverso una serie di atti illeciti, tendeva non soltanto a modificare una realtà politica effettuale, ma a modificare la stessa costituzione materiale del Paese.

La relazione di minoranza insiste, infine, sulla «mancata distruzione di 34 mila fascicoli costituiti illecitamente dal Sifar», la quale pone non solo il problema della loro eliminazione, ma anche quello «della responsabilità dei vari ministri della Difesa dall'on. Tremelloni all'onorevole Gui, all'attuale titolare del dicastero on. Tanassi, per il fatto di non aver adempiuto, nel corso ormai di quattro anni, ad una incombenza alla quale, dopo le risultanze della relazione Beolchini, si rendeva necessario provvedere con sollecitudine».

Guido Guidi

Diciotto navi trasferite a Napoli

Le conseguenze per Genova della decisione dei Costa

Effetti negativi sulla Cassa marittima Tirrena - I sindacati esamineranno il problema lunedì prossimo

(Segue dalla 1ª pagina)

re danni o vantaggi economici all'uno o all'altro compartimento. La sede d'armamento, nella maggioranza dei casi, per un armatore è una questione di prestigio. L'armatore, per il fatto d'essere legato a un compartimento marittimo, non è affatto tenuto, in quella sede, ad eseguire determinate operazioni commerciali o determinate riparazioni.

Il trasferimento della flotta Costa da Genova a Napoli può invece avere effetti negativi sulla Cassa Marittima Tirrena, presso la quale sono iscritti i marittimi imbarcati sulle navi di Costa e, di contro, apporterà vantaggi alla Cassa Meridionale, alla quale essi saranno trasferiti. Angelo Costa ha confermato, comunque, che il trasferimento di porto di armamento non vuole significare una limitazione di lavoro a Genova. «*Anzi* — ha detto — *cercheremo, nei limiti del possibile, di mantenerlo*».

La decisione degli armatori Costa sarà esaminata dai sindacati dei lavoratori lunedì prossimo. Per il momento, da questa fonte non ci sono commenti, anche se si lascia intravvedere che la decisione annunciata dai Costa potrebbe essere una semplice pressione volta a bloccare la fiscalizzazione.

Stamane l'armatore ha tenuto a precisare che il capolinea delle sue navi resterà a Genova, e che, pertanto, non sottrarrà alla città nessun spiro d'affaris. Ha anche spiegato che il trasferimento della flotta dal compartimento di Genova a quello di Napoli consentirà alla sua società di risparmiare annualmente quasi 400 milioni.

f. d.

Paga le imposte con 25 kg di monete

PARIGI, sabato sera.

Un giovane elettricista della regione parigina, Alain Rousselot, ritenendo troppo pesante la cartella delle imposte, ha scelto una forma originale di vendetta: riunite pazientemente migliaia di monete di piccolo taglio, ha preteso di pagare con esse gli 883 franchi che doveva.

L'esattore si è in un primo momento rifiutato di accettare il sacco (pesante 25 chili) che il Rousselot gli ha portato. Ma il contribuente ha insistito ed ha finito per ottenere soddisfazione: in attesa che le monete possano essere contate (operazione che richiederà alcune ore) il sacco è stato sigillato e al Rousselot è stata firmata una ricevuta «sotto riserva».

(Ansa)

ALBA — Slittando sulla strada gelata, un camion ha travolto, a Val Tinella di S. Stefano Belbo, lo scolaro Pasquale Colombardo, 12 anni, ora ricoverato all'ospedale di Canelli con prognosi riservata per trauma cranico.

Centrali nucleari dell'Urss all'Egitto

IL CAIRO, sabato sera.

Il giornale del Cairo «Al Ahram» scrive oggi che l'Urss ha offerto all'Egitto centrali nucleari per la produzione di energia. Il giornale precisa che il progettista sovietico della diga di Assuan, Malichev, ha avanzato tale offerta ieri al vicepremier egiziano Sidky, nel corso della cerimonia per l'inaugurazione della diga di Assuan.

(Ansa-Reuter)

I quaranta giorni di Bucher prigioniero

L'ambasciatore svizzero, rilasciato stamane dai guerriglieri, è stanco ma sta bene Nessuna novità per i rapiti in Uruguay

(Segue dalla 1ª pagina)

no, durante la detenzione nelle carceri di Rio, ha subito anche mutilazioni. Ad esempio, la studentessa Nancy Mangabeira Unger, di ventidue anni, ha mostrato la mano destra mancante del pollice: il dito le è stato mozzato da un colpo di pistola sparato da un poliziotto.

Nelle carceri brasiliane, hanno inoltre riferito gli ex detenuti, molti nostri compagni hanno lasciato la vita. Sono morti sotto le torture, durante gli interrogatori della polizia. Così il rivoluzionario Eduardo Leite, che venne percosso selvaggiamente, finché gli sbirri non si accorsero che era morto, nel carcere di San Paolo. Mentre era ancora vivo gli strapparono gli occhi, e poi continuarono a picchiarlo».

I 70 guerriglieri, appena giunti a Santiago, hanno anche rilasciato una dichiarazione scritta, una specie di manifesto, con il quale essi intendono giustificare la loro tattica dei rapimenti di personalità onde ottenere in cambio il rilascio dei detenuti politici. E' la crudeltà del regime brasiliano che li spinge ad agire in questo modo, essi dicono. I rapimenti «continueranno, perché i compagni che sono liberi vogliono salvare gli amici dagli orrori delle carceri brasiliane».

Nella stessa dichiarazione, fatta ai giornalisti da uno di loro, l'avvocato Espedito Perera, essi affermano di voler continuare la lotta contro il regime di Rio. «La dittatura brasiliana — essi dicono — è nata e morirà fascista, così come noi, che siamo rivoluzionari, moriremo rivoluzionari».

Nessuno sviluppo, fino a questo momento, in Uruguay, dove tre personalità straniere — l'ambasciatore inglese Jackson, il tecnico statunitense Fly, il consigliere d'ambasciata brasiliano Dias Gomide — sono ancora nelle mani dei Tupamaros che li hanno rapiti in date diverse, anch'essi per ottenere in cambio della loro restituzione il rilascio di prigionieri politici.

Per ognuno dei tre il caso è diverso. Ad esempio, il rilascio del diplomatico brasiliano dipende dagli sforzi di sua moglie, che sta raccogliendo un milione di dollari, con i quali spera di ottenere il riscatto del marito. Il governo di Montevideo si starebbe consultando con quelli degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Brasile, per affrontare congiuntamente il problema dei tre sequestrati.

(Notiziario Associated Press, Ansa, France Presse)

Nuovo contratto per le domestiche

(Segue dalla 1ª pagina)

voro si svolga nell'arco delle otto ore quotidiane. Tutte le prestazioni fornite al di fuori di questo orario dovrebbero essere considerate, e naturalmente retribuite, come straordinario.

Su questa questione, che tiene col fiato sospeso, quasi un milione di «signore», non si è ancora deciso nulla, ma le domestiche sono decise a portare avanti la loro rivendicazione. Se sarà accolta, come pare probabile ed è già avvenuto in altri paesi europei (Francia, Belgio, ecc.), comporterà una notevole diminuzione delle cene e dei trattenimenti della buona società, o se proprio le «signore» non vorranno rinunciarvi, ad un aumento dei costi della «mondanità».

I dirigenti polacchi in visita a Praga

VARSAVIA, sabato sera.

Il primo segretario del partito comunista polacco, Edward Gierek, e il primo ministro polacco, Piotr Jaroszewicz, sono partiti stamane per Praga per una «visita di amicizia», su invito del comitato centrale del partito comunista e del governo.

(Ansa)

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intra, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Fallar, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

16 — (continua)

Allarmante aumento delle "pratiche illecite„

Ogni anno non nascono oltre 500 mila francesi

nostro servizio

Parigi, sabato sera.

In Russia è in corso una campagna, naturalmente governativa, contro l'aborto. Una rivista ha pubblicato un disegno, tipo manifesto, in cui si vede un fiore schiacciato da un piede femminile. In Inghilterra la pillola viene consigliata e propagandata dai giornali popolari; è nota la foto-propaganda, pubblicata qualche mese fa da un quotidiano, nella quale si vede una giovane, con il velo da sposa, in stato di avanzata gravidanza. In Francia sta per essere presentata in Parlamento la proposta di legge di un deputato medico, il dottor Claude Peyret, che autorizza l'interruzione «terapeutica» della maternità.

La proposta Peyret è piuttosto timida: autorizza l'intervento soltanto nei casi in cui sia in pericolo la vita della madre o quando si preveda con «certezza clinica» che il bimbo nascerà con gravi malformazioni. Tuttavia ha acceso aspre polemiche. Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Belgio e Grecia sono gli unici Paesi europei che ancora non hanno liberalizzato la loro legislazione su questo problema che non è, evidentemente, soltanto demografico, ma etico.

La proposta Peyret, che ha avuto il conforto dell'Ordine dei medici, ha diviso la Francia. I sostenitori raramente accampano ragioni ideologiche, che pure non mancano. Fa poco presa nell'opinione pubblica il principio che ognuno deve essere libero di volere o di non volere figli. Preferiscono documentare i drammi degli aborti clandestini. Un settimanale pubblica nel suo ultimo numero la foto di una corsia d'ospedale riservata alle vittime delle pratiche illecite. Seguono le cifre: 500 mila interruzioni illegali di maternità ogni anno in Francia. Alcune testimonianze sono impressionanti.

Sostengono, i fautori della proposta Peyret, che nei Paesi scandinavi, dove non ci sono divieti né agli anticoncettivi né all'aborto, l'indice delle interruzioni di maternità si mantiene modesto. Nei Paesi socialisti dell'Est europeo tale indice ha avuto invece balzi vertiginosi: un aborto ogni due nascite in Polonia e addirittura 16 ogni 10 in Ungheria, dove il tasso di natalità è oggi il più basso del mondo.

Un incremento di questa portata — che preoccupa le autorità governative — ha una sola spiegazione, viene fatto osservare: nell'Est europeo la legge liberalizzatrice, approvata nel 1956, non è stata preceduta, come in Scandinavia, da una preparazione alla profilassi anticoncezionale. A dieci anni dall'entrata in vigore, la legge ha dovuto essere «corretta»: in Romania e in Bulgaria il diritto a interrompere la maternità è stato limitato alle sposate con più di tre figli e alle donne che abbiano superati i 45 anni.

Gli avversari del deputato medico sostengono che non mancano in Francia i mezzi per limitare legalmente le nascite: la pillola con ricetta medica e i Centri per la pianificazione familiare. Il primo di questi istituti cominciò l'attività nel 1961 a Grenoble, violando la legge; poi venne ufficialmente riconosciuto con un voto del Parlamento nel '67. Un mezzo successo perché, sostengono i partigiani della pillola, il voto dell'Assemblea nazionale si è limitato a mettere gli anticoncettivi in «libertà vigilata», e non è stato fatto niente per promuovere una campagna profilattica in questo settore. Tutto è rimasto a mezza strada. De Gaulle, in una delle sue proposizioni destinate ai biografi, disse una volta: «La pillola? E' come l'automobile. Serve a distrarsi», e lasciò agli esegeti il compito di reperire il senso sostanziale delle sue parole.

n. s.

L'ultima Moreau è vestita

Jeanne Moreau sta interpretando «Alex» a Hollywood: «E' il film più scandaloso della mia carriera. Non mi era mai capitato infatti di apparire sempre vestita per tutta la durata della storia. Sto invecchiando?» (Foto Farabola)

detto fra noi

MEGLIO SOLE che malmaritate

Maria Grazia Buccella (nonostante il divorzio) è una diva contraria al matrimonio

Lettera della signora Isabella R., Torino.

«Abbiamo avuto finalmente il divorzio, è una grandissima conquista (premetto che io sono da nove anni una moglie felice e spero di non dover mai ricorrere a questa soluzione estrema). Abbiamo ora, però, le divorziate che... tornano in famiglia e cioè, appena libere da un giogo opprimente, passano a un altro: come la signora venticinquenne di Modena, della quale non ricordo il nome, ma che ha fatto parlare di sé essendo la prima divorziata d'Italia. E' stato sconfortante leggere, per Capodanno, che la poverella non si è goduta affatto la festa: reintegrata nel domicilio paterno è stata accolta con cipiglio dal genitore, uomo autoritario all'antica, che ha reso noto in un'intervista il suo programma nei riguardi della figlia tornata sotto la sua ala: dovrà rigar diritto come, niente svaghi, né grilli per la testa, penserà lui a tenere la corda stretta, già ne ha abbastanza dello «scandalo» suscitato intorno al suo nome. Mi domando, signora Grifoni, se questa sarà la sorte di altre giovani divorziate».

Forse per qualche tempo, sì. Per tutto il tempo che occorrerà a disancorare le italiane dal vecchio modello mediterraneo della donna pavida e subalterna, incapace di fare le sue scelte e di bastare a se stessa. Sappiamo; e chi redige una rubrica ne ha la conferma quotidiana, che se moltissimi matrimoni tengono, malgrado liti furibonde in cui esplodono rancori che hanno cancellato ogni traccia, non dico di amore, ma di amicizia o rispetto; se tante mogli continuano a dividere lo stesso tetto e lo stesso letto con un marito disprezzato, insultato, odiato e che le ripaga di uguale moneta (in punto di morte, un marito americano ha distribuito tutti i suoi beni ai figli, lasciando alla moglie nel testamento due soli dollari «per comprare una robusta corda e impiccarcisi»), il «perché» non è da cercare nei princìpi morali o religiosi, ma nel terrore, da parte delle donne, di rimanere «senz'appoggio».

Per questa paura sopportano ogni deserto o inferno coniugale, aiutate da una lunga tradizione di «sottosviluppo» psicologico. Il loro ribellismo sfocia tutt'al più in lettere ai giornali: settimane fa, «Specchio dei tempi» pubblicò il lamento d'una giovine moglie battuta come una cotoletta dallo sposo, a scopo punitivo, per piccole mancanze commesse (un arrosto bruciato, una dimenticanza, una minigonna). E a stretto giro di posta una lettrice ha scritto da Vicenza che anche lei se le prende: «Mio marito mi picchia con una ciabatta. Poi mi mette in castigo nell'angolo (sic!). Tuttavia non protesto per la sua severità. Non ho mai preso uno sculaccione che non avessi ampiamente meritato. Anzi, devo ringraziarlo se, da sventata che ero, sono divenuta una vera donna e una brava sposa. Da sempre i mariti battono la moglie. Se l'hanno fatto per tanto tempo una ragione ci sarà. Ed è che un po' di botte al momento giusto non guastano, le donne sono per propria natura capricciose e infedeli, sissignore».

Come diceva la moglie di Sganarello: «E se a me piace di essere picchiata?» Per questa specie di donne, il divorzio resta lettera morta. Esse perderebbero l'unica professione che, bene o male, abbiano imparato: quella di moglie. E anche per altre, prive d'un mestiere o d'un secondo marito alla vista, il divorzio è un salto nel buio. Ma questo ponte levatoio ormai abbassato, che permette di uscire dal fortilizio coniugale sino a ieri chiuso (e basta la voglia uno dei coniugi) spingerà probabilmente le donne a vincere un'ancestrale, viscerale pigrizia, a responsabilizzarsi, a premunirsi contro un'eventuale solitudine o ad osare, come fece il gatto di Kipling, di andarsene per la propria strada. La solitudine è meno brutta di quanto la si dipinga: basta prepararsi in tempo a pigliarla per le corna (il matrimonio stesso, d'altronde, può servire da allenamento, non essendoci peggior solitudine di quella a due).

Lettera di «Rossella 1951», Genova:

«Mi sono innamorata per la prima volta e, guarda la mia fortuna, d'un giovanotto che non capisce una sola parola d'italiano, mentre io non conosco della sua lingua che «Yes» e «I love you», frase di cui facciamo un enorme consumo. E' un ingegnere inglese nato in India, 28 anni, altezza 1,87 e messi insieme facciamo proprio l'articolo «Il», perché io misuro 1,58. Ha i capelli rossicci, e un diluvio di lentiggini, tutto il contrario di quello che consideravo il mio ideale, eppure ci siamo innamorati a prima vista; dimenticavo di dire che ha occhi turchini bellissimi ed è con gli occhi che comunichiamo da un mese. Per spiegarci meglio ci abbracciamo e abbracciandoci sentiamo di essere fatti l'uno per l'altra senza bisogno di ricorrere al dizionario. Lui è qui per un corso di sei mesi e vuole sposarmi prima di tornare a Londra per non doversi separare da me. Anch'io lo desidero, ma tante volte mi chiedo se non sia rischioso unire la mia vita a quella d'un giovanotto che non è nemmeno in grado di rivolgermi la parola».

Ogni amore è un rischio. Ma ricordando un vecchio assioma: «La parola serve all'uomo per mascherare il suo pensiero», e ricordando le molte lettere che mi sono giunte, con questo inizio: «Ho creduto a tutte le sue belle parole, ma erano soltanto menzogne», arrivo alla conclusione che un amore muto (o quasi) è forse il minore dei rischi.

Lettera del signor L. Pilleri, Novara:

«Sono a pregarla di dirmi chi è il santo dei calzolai. Grazie».

Un tempo, quando non usava far passare impunemente il cartone (o altro) per cuoio era San Crispino.

Clara Grifoni

Al Festival di Belgrado

Fa freddo ma col sexy che caldo fa

Barbara Bouchet fa colpo nel «Debito coniugale»

BELGRADO, sabato sera.

Il «Festival dei festival», che si sta svolgendo a Belgrado da 5 giorni, sta riscuotendo un notevole interesse negli ambienti cinematografici di tutto il mondo.

«Soltanto gli italiani — ha lamentato uno degli organizzatori della manifestazione — non hanno risposto all'invito di venire nella capitale jugoslava in questa occasione». Va precisato però che in programma appaiono sette film italiani tra i più noti dello scorso anno.

Particolarmente «gradita» dal pubblico è stata la sezione collaterale della mostra denominata «Confronti» e nella quale vengono proiettate pellicole di carattere «sexy».

«Giorni tranquilli a Clichy», del regista Jens Jergen Torsen, un film che non potrebbe certamente trovare il consenso della censura in moltissimi paesi a causa delle immagini erotiche che vi si susseguono, ha sollevato una vera ondata di commenti di ogni genere, tanto che la sera della sua presentazione ha dovuto essere impiegato un reparto di polizia per contenere la folla che nonostante il freddo intenso ha sostato per ore all'ingresso del cinema dove avveniva la proiezione, cercando di entrarvi. (Ansa)

donne confidenziale

Come prevenire quel male antiestetico

oggi festeggiamo

S. Marcello papa (patrono dei palafrenieri). S. Berardo martire. S. Onorato.

OGGI sabato 16 gennaio: il Sole è sorto alle 7,54 e tramonta alle 17,03. La Luna si trova nel 5° giorno dopo il Plenilunio.

Gambe segnate di blu

Quattro donne su dieci rischiano di «sfoggiare» brutte vene varicose. Di fronte allo choc di una simile statistica l'occhio scruta con attenzione le gambe per cogliere al volo, prima che sia troppo tardi, qualche «azzurratura» pericolosa. Come si fa a scoprire se siamo predisposte alle varici? Come prevenire l'inconveniente?

Abbiamo intervistato a Parigi il fisioterapista Emile Wagnone. Non parleremo di varici ben manifeste e già in cura del flebologo.

— Una donna come fa ad accorgersi che sta covando le vene varicose?

Ha notato che molte donne cominciano ad avvertire una specie di calore alla pianta dei piedi. Non è attribuibile alle scarpe difettose. Si tratta invece di cattiva circolazione. Il sangue ristagna sotto la pianta perché non ce la fa a risalire. E poi ci sono altri fenomeni precursori. La donna dovrebbe controllare le sue gambe (parliamo sempre degli arti inferiori) giacché sono queste le parti del corpo colpite con maggior frequenza due o tre ore dopo l'inizio delle mestruazioni. E' in questo momento che le vene raggiungono il massimo dell'inturgidimento, e possono disegnarsi sotto la pelle. Il trapunto venoso appare netto, i difetti si evidenziano. Aggiungiamo a questi un sintomo molto conosciuto: la pesantezza alle gambe, i polpacci rigidi, nei giorni che precedono la comparsa delle regole.

A quale età bisogna cominciare gli accorgimenti preventivi?

Preciserei se in famiglia esistono casi di fragilità venosa. Le varici sono ereditarie. Direi nell'adolescenza. Una ragazza che ha la mamma o la nonna (parlo sempre di donne, gli uomini sono meno colpiti) deve stare attenta all'alimentazione. Chi è grasso ed ha precedenti familiari, quasi sicuramente più tardi mostrerà gambe solcate da vene blu.

Qualche buon massaggio è utile a chi è predisposto alle varici?

No, anzi, deve evitare qualsiasi forma di massaggio violento. Sconsigliati anche i vibratori. Sconsigliati gli «impacchi menti», la cacuumterapia dimagrante. Un lieve massaggio per aiutare il sangue a tornare verso il cuore, ci ma un semplice sfioramento. Le donne che mostrano gambe solcate da piccole vene rosse, la couperose, debbono stare attente. Va bene il massaggio idrico, la doccia passata sulle gambe e va bene anche muovere le gambe mentre si sta nella vasca alzandole ritmicamente come se si nuotasse a «crawl». Oppure fare nuoto, in piscina. L'idroterapia è la cura migliore.

I tacchi alti possono causare le varici?

No, semmai tacchi troppo bassi, o le ciabatte. Chi sta a lungo in piedi deve portare, e adesso la moda è in aiuto, i cosiddetti «zoccoletti», quelle scarpe alte e stringate, purché non siano strette e impediscano la circolazione del sangue.

C'è una ginnastica preventiva che tiene lontane le vene blu?

Chi fa molto sport di solito non ha vene varicose. Le svedesi che praticano sci e tennis hanno delle vene dure non in rilievo sulle gambe dalla pelle sottilissima, ma si tratta di «vene di forza» non di varici. L'agguato alla bellezza è teso dalla vita sedentaria, dal lungo stazionamento in piedi. Le commesse, le donne di casa, le infermiere sono condannate a qualche esplosione venosa. Anche le impiegate, perché stanno troppo sedute e bloccano il flusso del sangue. L'ideale sarebbe una giornata di lavoro frazionata, qualche minuto di relax, la possibilità di distendere il corpo orizzontalmente. La cura più efficace, comunque, è dormire con un cuscino sotto il materasso dalla parte dei piedi. Fermeremo il progresso delle varici almeno per otto ore. Il tempo lavora con le varici, un centesimo di millimetro al mese pare una sciocchezza ma a 40 anni una donna si trova con una bella rete di vene varicose. Blocchiamole in tempo.

● Formula da far eseguire dal farmacista, per riattivare la circolazione in inverno ed elasticizzare la pelle (massaggiare lievemente sulle gambe dopo la toilette del mattino prima di uscire di casa e la sera prima di andare a riposare). Cumarina gr 0,01. Tintura di benzoe gr 5. Glicerina gr 30. Acqua di rose gr 500.

Fiora Gandolfi

Domani a pranzo: un polpettone diverso

POLPETTONE LESSO — La ricetta odierna utilizza carne tritata, potrete acquistare quella meno cara di manzo e farla passare alla macchina tritatrice, due o tre volte perché l'impasto del polpettone venga fino in modo uguale. Per sei persone unite mezzo chilo di carne tritata con mezzo etto di salame o prezzemolo pure tritati, un uovo intero, due cucchiai di parmigiano grattugiato, un cucchiaio di pane pesto e la mollica di un panino bagnato nel latte. Salate e pepate moderatamente, impastate bene tutto poi date la forma di un polpettone e avvolgete in una tela legando alle estremità come una caramella. Mettete a cuocere in acqua bollente salata e guarnita dei soliti odori per il lesso, cioè una piccola cipolla, una carota e un gambo di sedano. Lasciate cuocere dolcemente per due ore; fate raffreddare nel suo brodo, poi estraete il polpettone e mettetelo un poco nel frigorifero perché si rassodi meglio.

Tagliate quindi a fette sottili che disporrete nel piatto di portata; si può servire con maionese, con salsa verde o con contorno di gelatina. Tutte le versioni sono ottime. Il brodo di cottura può essere usato per fare risotti o minestre e sarà particolarmente saporito dati gli ingredienti che compongono il polpettone.

Adele

SITUAZIONE CRITICA AL MARIA VITTORIA: NON C'È SPAZIO

Partorienti in corridoio

Al reparto ostetricia, 45 posti, bisogna mettersi in «lista d'attesa» - In pochi metri quadrati doglie, vagiti di bimbi, squilli di telefono, andirivieni di muratori - Il prof. Terzi: «Le attrezzature sono modernissime, ma siamo costretti a coabitare in un pezzo di ospedale che sembra una stazione ferroviaria» - C'è (come al solito) il progetto di un nuovo reparto, ma mancano i fondi

Il corridoio come l'atrio di una stazione: viavai di infermiere con neonati in braccio, gestanti in attesa. C'è anche il telefono a gettone per i parenti

Il corridoio di un ospedale, due metri per dieci. Lungo le pareti sei barelle o poltrone-letto con donne che allattano neonati. In una barella una giovane in preda alle doglie che si lamenta. Dietro una delle porte del corridoio, in quella che era una terrazza ed ora è una sala-parto, sta nascendo un bambino. Nel corridoio passa ogni tanto un muratore con un secchiello di calce: al fondo si stanno rifacendo i servizi igienici, squilla ripetutamente il telefono. Ieri a mezzogiorno, nell'ospedale Maria Vittoria, reparto B: ostetricia.

«Osservi e annoti bene tutto — dice il primario professor Igino Terzi —, i bambini al Maria Vittoria vengono al mondo in queste condizioni. Arrivano le madri, chiedono assistenza, chi può respingerle anche se i posti sono soltanto 45 e sempre tutti occupati? Le avvertiamo che dovremo metterle in "lista di attesa" anche due o tre giorni, prima e dopo il parto, in questo corridoio, finché si sia fatto libero un letto nella corsia (venti posti mentre ci sarebbe spazio solo per dieci) o nelle quattro camerette a tre o quattro posti ricavate da locali di fortuna, uffici del personale, servizi, ripostigli. Il padiglione B di ostetricia, come anche il padiglione A, ha bisogno di spazio. Da dieci anni c'è l'area disponibile, il progetto per un nuovo reparto, novanta letti, approvato con tutti i crismi, ma nessuno lo realizza».

Mentre da qualche settimana a Torino si fa un gran parlare dei problemi e delle responsabilità amministrative delle cliniche universitarie dove centinaia di milioni vanno e vengono di mano in mano, di cassa in cassa, la situazione di uno dei più antichi ospedali di Torino è drammatico. Qui l'amministrazione, il presidente barone Donna, il rappresentante del Comune Ventavoli, il direttore sanitario prof. Negro, hanno operato bene e con oculatezza. Le attrezzature della divisione B sono modernissime. «Nella nuova sala-parto, ex terrazza, il lettino è il più comodo che vi sia sul mercato; lo chiamiamo la Rolls Royce delle mamme — spiega Terzi — e ci sono gli strumenti ultimo modello, quattro culle termostatiche per gli immaturi e persino il pulmotor, il respiratore automatico per la rianimazione dei bimbi asfittici. Il personale, quattro medici, otto ostetriche, diciotto infermiere e un gruppo di suore missionarie che fanno pratica prima di partire per il Mozambico, è preparato e volonteroso».

Ma un anno fa, per trasformare la terrazza in sala-parto, Terzi ha dovuto agire quasi alla chetichella, d'accordo con un impresario amico. Il

Il prof. Igino Terzi

suo ufficio, sistemato in un gabinetto, l'ambulatorio, dove funziona anche il centro di sterilità, allestito nel vano di un montacarichi, i nuovi servizi igienici in costruzione, sono tutte soluzioni di ripiego dovute all'iniziativa personale.

«Un contenuto perfetto in una vecchia pentola — dice Terzi —. Il problema della incredibile carenza di spazio è comune a tutte le altre divisioni dell'ospedale, ma da noi è più sentito perché ne soffrono anche dei bimbi appena nati».

La colpa è, naturalmente, della burocrazia. Da due anni, da quando è stata approvata la legge sanitaria, si attende che vengano nominati i nuovi amministratori, i quali, si spera, potranno chiedere aiuti al fondo sanitario nazionale.

Il padiglione previsto nell'area che si stende lungo via Medail, dove ora sorgono la cappella e le camere mortuarie, costerà mezzo miliardo, due milioni e mezzo per letto. Ma a Roma aiuteranno il vecchio ospedale torinese o continueranno a fare orecchio da mercante? Negli ultimi quarant'anni il Maria Vittoria è riuscito ad avere soltanto una sovvenzione di 20 milioni che sono serviti a rendere funzionale il pronto soccorso. Per il resto si è vissuti dei proventi della mutua e dei pensionanti. E le tariffe sono tra le più basse, tanto che l'ospedale ha più chiesto l'adeguamento: 150 mila lire per un parto spontaneo con una settimana di degenza, 180 mila lire per un parto con forcipe, 250 mila per un taglio cesareo, 130 mila lire un intervento di ginecologia.

Il 45 per cento degli incassi va all'ospedale; il resto, suddiviso secondo le quote 3, 2, 1, al primario, all'aiuto e agli assistenti.

«In attesa del miracolo finanziario — conclude Terzi — noi medici, ostetriche, infermiere, suore, partorienti e neonati siamo costretti a coabitare in un pezzo di ospedale che sembra una stazione ferroviaria. Eppure l'anno scorso abbiamo avuto 3800 ricoveri, neanche un caso mortale. E' la nostra migliore ricompensa».

Vittoria Sincero

Ha sparato in una crisi adesso si copre la faccia

E' finita l'avventura di Anselmo Bianco: il sedicenne esce di casa, in via Torino 88 a Beinasco, accompagnato dai vigili del fuoco. E' stato stanato da pochi minuti: per oltre sette ore ha tenuto col fiato sospeso mezza città, sparando dal balcone del quarto piano contro la madre e i carabinieri. Quando un ufficiale l'ha immobilizzato, è scoppiato in lacrime, poi s'è coperto il viso con il fazzoletto come i banditi dei film: non voleva che lo vedessero piangere.

E' stato accompagnato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Sul suo referto c'è scritto: «Schizofrenia con affacci di delirio. Pericoloso a sé ed agli altri». Non è la prima volta che finisce in una clinica per malati di mente: due anni fa la madre l'aveva fatto ricoverare. Quand'era tornato, l'aveva aggredita con un coltello ed era stato portato al Ferrante Aporti. Dopo un mese la donna lo aveva ancora voluto con sé: aveva paura per lui.

Rapina al benzinaio arrestati stamane anche i due complici

Uno è studente, figlio di un tabaccaio, preso mentre si aggirava nei pressi di casa; l'altro è un giovane sardo

I tre giovanissimi rapinatori, Sandro Matzeu, Pietro Atzeni, Walter Dogliani

Sono stati arrestati stamane i due complici di Sandro Matzeu, il giovane sardo che ieri, durante un interrogatorio, ha confessato di essere l'autore della rapina al benzinaio di corso Casale.

Uno è Walter Dogliani, figlio unico di un tabaccaio che ha negozio e abitazione in via Principi d'Acaja 41. Ha 18 anni, è studente. La polizia lo ha catturato nella notte mentre si aggirava nei pressi di casa: non osava tornare.

L'altro è Piero Atzeni, 24 anni, di Carbonia. Aveva conosciuto il Matzeu sui vagoni in sosta a Porta Nuova, dove trascorrevano insieme la notte. Lo hanno fermato e identificato stamane quando scendeva dal treno in cui aveva trovato rifugio.

«Sì, la rapina al benzinaio di corso Casale l'ho fatta io. Con due amici. Mentre lo tenevo fermo e gli puntavo il coltello alla gola, lo studente frugava nei cassetti e un amico era alla guida dell'auto».

La confessione e la cattura sono frutto di una vasta operazione di rastrellamento nei locali notturni e nei club privati compiuta la scorsa notte. Erano state fermate 196 persone. Mentre in questura attendevano di essere identificate, un giovane s'era accostato ai due commissari, il dott. Diogene e il dott. Ludovici.

L'episodio aveva innervosito tutti. Uno dei fermati aveva detto: «Se volete sapere qualcosa della rapina che ci avete stato chiedendo a Sandro Matzeu. Poco fa si vantava di averne compiuta una». Il giovane, originario della provincia di Cagliari, senza fissa dimora, era tra i fermati. Il maresciallo Veneziano e il dott. Fersini lo hanno immediatamente interrogato. Poco dopo, la confessione.

Auto inseguita il guidatore getta la pistola e fugge

Alle 11.30 di stamane una pattuglia della questura con il maresciallo Rizzo vede passare al fondo di corso Massimo d'Azeglio una vecchia «1100». Al sottufficiale sembra di riconoscere nell'individuo al volante un noto pregiudicato e gli fa cenno di fermarsi.

Il guidatore invece accelera e fugge lungo la radiale, zigzagando nel traffico. La radiomobile della questura si lancia all'inseguimento, ed il mar. Rizzo si accorge che il guidatore lascia cadere qualcosa dal finestrino. Un agente scende e recupera una pistola, mentre la macchina continua l'inseguimento, approfittando di un semaforo. Il guidatore della «1100» riesce a guadagnare un leggero vantaggio sulla vettura della polizia. Poco prima dell'Agip di Moncalieri ferma e scende fuggendo a piedi per i campi. Riesce a far perdere le tracce.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Corso Racconigi	Piazza M. Cristina	S. Rita	Vallette
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	140-300	200-250	200-230	150-250
cipolle gialle	130-140	100	140	120-150
spinaci	220-280	300-350	300-350	200-300
catalogna	120-140	110-150	120-150	180
broccoletti	150-200	130-200	150-200	180-180
cime di rapa	100-150	80-150	100-150	130-180
finocchi	150-200	90-200	150-220	150-220
carciofi Sard. (cad.)	60-70	50-80	60-80	90
patate	60-80	60-80	60-100	80-90
lattuga trevisana	250-310	230-500	300-400	—
cavolfiore defogliato	150-180	180-200	180-200	150-180
pere passacrassana	—	70-130	—	150
arance tarocchi	140-180	120-180	100-230	200-230
mandarini	130-200	120-200	120-250	100-230
mele golden	100-140	80-180	80-160	120-180
mele stark	150	100-180	80-150	100-180
mele renette	120-110	100-150	120-180	100-180

Mercati Generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 110-120 (130-130); cipolle gialle 62-65 (62-65); spinaci 100-150 (220); catalogna 70 (105); broccoletti 90 (150); cime di rapa 70 (90); finocchi 30-70 (55-105); carciofi Sardegna, ciascuno 30-80 (58); patate 48-52 (48-55); lattuga 190 (300); cavolfiori defogliati 140 (120); pere passacrassana 50-80 (60-80); arance tarocchi 90-180 (80-150); mandarini 85-210 (75-180); mele golden 60-115 (60-113); mele stark 60-105 (60-100); mele renette 60-95 (60-95).

Barbera (12 gradi)

La Cantina sociale «Valle Tinella» di Castagnole Lanze vende Barbera sfusa di 12 gradi a lire 160 il kg. Azienda agricola S. Giovanni Battista di Portacomaro Stazione vende Grignolino sfuso a lire 350 e in bottiglia a lire 380 l'una.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

temperatura di oggi

massima	+4,2
minima	—1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notte): —0,3; ore 8: —1; press. 743,1; umid. 92%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso con ampie schiarite, visibilità buona malgrado isolati banchi di nebbia, venti deboli, temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 4; min. — 4,8; media + 0,2

Controlli alle auto per i bolli falsi

Intensa sorveglianza dopo la truffa scoperta a Roma

I torinesi hanno preferito quest'anno tornare a fare la coda agli uffici dell'Automobile Club per pagare il bollo delle auto. Il fenomeno è stato rilevato dai dirigenti del Pubblico Registro che lo spiegano con le difficoltà che si incontrano pagando agli uffici postali. Infatti moltissimi automobilisti sono stati fermati dalla Stradale e multati perché la ricevuta non era in regola. Erano in buona fede, ma hanno dovuto pagare di nuovo il bollo perché la legge non prevede conguagli.

In questi giorni la Polizia stradale esercita un continuo controllo sulle tasse di circolazione. Il Comando di Torino non ha ancora ricevuto segnalazioni di bolli falsi simili a quelli scoperti a Roma e in molte altre città soprattutto del Sud. Gli agenti hanno però constatato che sui moduli postali ci sono sovente errori nella cifra versata. Gli uffici postali infatti non sono tenuti a controllare l'esattezza dell'importo. Agli sportelli dell'ACI invece la cifra da pagare è conteggiata dagli impiegati.

I bolli compilati dall'Automobile club inoltre devono per legge essere scritti in inchiostro indelebile, mentre per quelli postali è ammesso qualunque tipo di penna. Questi ultimi perciò scoloriscono in poche settimane e diventano illeggibili. Per sapere se l'automobilista è in regola la Stradale deve fermarlo e controllare la parte di ricevuta allegata al libretto.

Ancora agitazioni a Mirafiori 3500 operai "lasciati in libertà"

Stamane interrotto il lavoro alla Carrozzeria - Lancio di bulloni, una donna ferita - La protesta per le trattenute previdenziali sulla busta paga

Anche stamane proteste e scioperi alla Fiat Mirafiori per le detrazioni dalla busta-paga. Alle 8 circa 900 operai della sezione Carrozzeria (soprattutto dei reparti di lastratura e verniciatura) hanno interrotto il lavoro. Divisi in diversi gruppi hanno incominciato a girare per le linee.

Alle 9,30 la direzione, visto che la produzione non riprendeva, ha lasciato in libertà tremilacinquecento dipendenti rimasti senza lavoro per il perdurare dell'agitazione. Il provvedimento è stato dettato anche da un altro grave episodio accaduto pochi minuti prima.

Per garantire che l'attività produttiva rimanesse bloccata anche sulle linee dove il lavoro continuava, una cinquantina di estremisti si sono seduti nelle «zone terminali». In queste condizioni tutto il montaggio è rimasto fermo: se le linee avessero funzionato sarebbero stati straziati dai macchinari.

Atti di intolleranza sono segnalati dall'azienda. Il più grave: per impedire ad operai di continuare il lavoro, gli scioperanti più accesi si sono messi a tirare bulloni e tutti. Un pezzo di ferro ha colpito una donna alla fronte provocandole una lesione. E' stata subito accompagnata in sala medica e sottoposta a radiografia.

L'agitazione ha origine dalle decurtazioni sulla busta-paga operate dall'azienda come trattenute per gli oneri sociali e previdenziali, sulla tredicesima mensilità e sulla quattordicesima (60 mila lire) percepita a fine luglio. Questi calcoli erano stati fatti sulla base degli accordi stipulati con i sindacati. Ieri per lo sciopero di 3500 dipendenti, altri 1500 operai erano stati mandati a casa.

Dopo gli episodi di stamane il Sida ha diramato una nota nella quale afferma che «non si può garantire i diritti dei lavoratori senza libertà dalla prepotenza e dalla violenza nell'azienda». I fatti di oggi non solo «aggravano la situazione salariale dei lavoratori» ma contro la loro volontà «rendono impossibile quel tipo di ripresa produttiva a cui si richiamano le autorità politiche ed economiche del Paese».

Dall'automobile sparano su un operaio che rincasa

Stanotte a Carmagnola - Quattro colpi a vuoto

Quattro colpi di rivoltella sono stati esplosi stanotte contro un operaio che rincasava dopo il lavoro. L'uomo non è stato colpito; le pallottole si sono conficcate nella carrozzeria della sua auto.

E' accaduto poco prima delle due in via Avigliana di Carmagnola. L'operaio Osvaldo Molino, 28 anni, residente a Carmagnola in via Avigliana 12, rincasava con due amici: Bruno Antonielli, 30 anni, e Giovanni Tomasini, 31 anni, entrambi residenti in via Cavalcavia 70.

Nei pressi di casa il Molino è sceso per comperare una bottiglia di vino: era il suo compleanno e voleva festeggiarlo con gli amici.

Mentre stava per attraversare la strada, un'auto scura gli è piombata addosso a forte velocità. Il giovane ha appena fatto in tempo a scansarsi, evitando il peggio. E' stato però urtato e gettato a terra. Mentre tentava di rialzarsi, un finestrino si è abbassato e dall'abitacolo sono partiti quattro colpi di rivoltella.

Ladri messi in fuga dai carabinieri

Due ladri hanno preso di mira stanotte un negozio di maglieria in via Giovanni Craveri 61, di proprietà di Livia Orlando. Stavano caricando la refurtiva su un camioncino.

Una radiomobile dei Carabinieri, che compiva il normale servizio di pattuglia, li ha messi in fuga. Erano entrati nel negozio dalle cantine praticando un buco nel pavimento e si erano già impossessati di merce per due milioni.

Taccuino della città

Al Circolo degli Artisti, via Bogino 9, oggi alle 17,15 manifestazione per ricordare il poeta Nino Costa nei 25 anni dalla morte. Partecipano Alessandro Orlandi, Augusto Barella, Giacomo Negri e il soprano Ilvaina Cavicchioli accompagnata al pianoforte da Eros Cassardo.

Gli autobus 61 e 70 da lunedì fino al termine del Carnevale modificheranno il percorso abbandonando via Della Rocca. Il 61 passerà per via Bonafous, il 70 farà capolinea in via Maria Vittoria.

Famija Turineisa — Il Consiglio direttivo nella seduta di ieri ha eletto all'unanimità presidente il grand. uff. Eugenio Torretta, sindaco di Santena. Succede al professor Ferdinando Gribaudi recentemente deceduto.

Il Centro Sociale Torinese organizza per domani una gita sulla neve a Bardonecchia. Prenotazioni presso la segreteria: via Ceva 44.

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): piazza Rivoli 11; v. Chiesa della Salute 103 ang. via Pallì; c. Vercelli 206; p. Paleocapa; via Monginevro 20; v. Cigna 44; via Cardinal Massaia 45; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; c. Dante 79; v. Tripoli 58 ang. v. Montalcone; c. Palermo 111; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Cibrario 73; c. Genova 64/E; v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo; v. Po 4; corso Montegrappa 55; v. Duchessa Jolanda 10; v. Giolitti 2; v. Nizza 27; p. Omero 16; p. S. Giovanni; via Sirtori 19.

Autoriparazioni aperte domani (8-12): auto: v. via Spalato 43 (tel. 390-770); via Mercadante 3 (tel. 280-116); elettrauto: c. Siracusa 150 (tel. 365-008); c. Novara 75 (tel. 270-082); c. V. Emanuele 117 (tel. 534-590). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (telefono 502-448); c. Francia 430 (tel. 734-611). Alfa Romeo (8-12): via Barbaresco 3-5 (tel. 970-500); via Poggio 4 (tel. 325-007).

echi di cronaca

tutto per il corredo
Telerie, biancheria, tendaggio qualità prezzo assortimento. Canale, via Cantérana, 3 (Porta Nuova). Rivolgetevi con fiducia.

Sist telescriventi
Rapido perfezionamento velocità dattilografica per esperti lingua e impiegati aspiranti corso telescriventista. Sist, via Po 2, telefono 547.573.

Centro Revlon Estetica
Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per il conseguimento del diploma di: Estetica del viso e del corpo, manicure e pedicure. Via Santa Teresa 15, telefono 542.369.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Pictino pianoforti, v. Po 6
Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, riparazioni, accordature, restauri, periale. Acquisti usati. Telefono 530.231.

preparazione agli impieghi
Mercoledì 27 gennaio iniziano nuovi corsi serali di: Paghe e Contributi. I corsi di: Dattilografia, Stenografia, Macchine Calcolatrici o Contabilità Meccanizzata si possono iniziare in qualsiasi giorno con libera scelta dell'orario. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, t. 540.283, 545.720.

tintoria Augusta
Elimina ogni traccia di sporco pulendo a domicilio poltrone, divani, moquettes. Specializzata lavaggio tappeti e tendaggi. Tel. 885.217 - 540.565 - 701.797.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
596.879. Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Divide moderno: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 290.330.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.323, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatele da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendereste per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatele da voi
acquistandole direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tutti gli spettacoli

L'ultima canzone dei Beatles paralizza i sensi, anche la vista

Londra, sabato sera.

Ma allora, è proprio brutta l'ultima canzone dei Beatles: « Love »? L'autore John Lennon ha voluto affidare la sua creazione alla [illegible] sexy [illegible] Ege [illegible] ottenendo in televisione e nei music-hall un caloroso e strepitoso [illegible]. « D'accordio — scrive un critico — la canzone forse è bella quanto "Michelle" e "Yesterday", ma com'è possibile ascoltarla con il dovuto raccoglimento se ad interpretarla è il nudo più sconvolgente del secolo? Paralizza tutti i sensi, compreso quello dell'udito ».

g. b.

La cantante Julie Ege e Lennon (nel riquadro)

7 giorni alla tv

Brutte di notte anche sul video

Si è parlato di prostituzione - Jules Berry, che attore! (nel film di Renoir)

Una volta tanto diciamo grazie a mamma tv perché se lo merita.

IL DELITTO DI MONSIEUR LANGE di Renoir è, *a nostro parere, un gran film. E' del 1935 ma non è vecchio. Si sente che nasce da un periodo di fervore politico e insieme umano del regista che di fronte al dilagare del* [illegible] *del nazifascismo in Europa aveva sentito il bisogno di aderire al Fronte Popolare e di impegnarsi nella lotta per la difesa della democrazia. Il film è tutto permeato da uno slancio di solidarietà per chi lavora ed è sfruttato, e dall'entusiasmo, forse ingenuo ma sincero, per un'unione utile degli umili e dei semplici contro le sopraffazioni dei furfanti. La storia non è tranche de vie e non è favola, è un insieme delle due cose, cioè un bozzetto realistico che si colora di poesia e una vicenda «sognata» che però* [illegible] *salde radici in terra, cioè nei cortili, nelle portinerie e nei decrepiti edifici di Parigi, tra operai, poveracci e piccola gente alle prese con le difficoltà di ogni giorno.*

Si sa che la pellicola è nata da una passeggera (e tempestosa) collaborazione di Renoir con Jacques Prévert: e la presenza di Prévert è chiaramente avvertibile in quel particolare tono caratteristico del poeta-sceneggiatore che assorbe succhi vitali in egual misura dall'ironia e dalla melanconia. Di Prévert anche il dialogo, brillante e patetico. Di Renoir la chiarezza del racconto cinematografico, il ritmo sempre sostenuto, la magnifica recitazione sapientemente concertata dove spicca l'exploit incredibile di Jules Berry che dalla figura del losco e libidinoso padrone della tipografia ricava un personaggio che non si può dimenticare, un personaggio che sotto certo aspetto è un po' il simbolo della dimensione artistica dell'opera, un impasto di dettaglio colto dal vero e di felice invenzione fantastica.

Ora « Il delitto », trentacinque anni or sono, non è venuto in Italia ed è ovvio perché: prescindendo dalle posizioni di sinistra assunte da Renoir, il fascismo non avrebbe mai permesso la circolazione di una pellicola del genere, allora definita « piccola fiaba sovversiva e corruttrice ».

Ma quel che stupisce è che dal 1945 in poi un film così importante, così sostanzioso, così — diciamolo pure — «divertente» e «facile» (nonostante il delitto, c'è pure il lieto fine, con i due che fuggono oltre frontiera, motivo che sarà ripreso nel 1937 ne « La grande illusione ») non abbia mai trovato nessun distributore con un minimo di intuizione e di coraggio da doppiarlo e da immetterlo nei normali circuiti dove, siamo sicuri, avrebbe ottenuto anche un successo commerciale. Sono i misteri del nostro cinema, salvo — avanziamo un'ipotesi — che dopo il 1945 la censura, non più fascista ma sempre censura, abbia per molti [illegible] *detto ancora di no.*

Sta di fatto che « Il delitto di Monsieur Lange » era, sino a mercoledì scorso, sconosciuto alla quasi totalità degli spettatori italiani. Solo pochi privilegiati, critici, studiosi e frequentatori di circoli culturali e di cineclub, avevano avuto la possibilità di vederlo in lingua originale. C'è voluta la tv per tirarlo fuori da un oblio ingiusto e assurdo, doppiarlo (bene, bisogna dire) e offrirlo finalmente ad una platea di milioni di persone.

Il resto dei programmi è stato [illegible] *parecchio spanne sotto.*

Non sgradevole, tutt'altro, ma abbastanza mesto con quella sua aria di perpetua riesumazione e commemorazione il debutto della rivista SPECIALE PER NOI. *Continua nella sua sicura e maestosa navigazione il vascello di* GUERRA E PACE *di Bondarciuk, anche se ben di rado — ci si concedano queste similitudini barocche — il vento dell'autentico estro e dell'autentica* [illegible] *gonfi le sue vele monumentali. Un fumetto il film* LA MAJA DESNUDA *mentre* I RACCONTI DI PADRE BROWN *hanno compiuto un nuovo ruzzolone: forse l'intenzione era di realizzare degli sceneggiati elementari, ingenui, soavi per platee di* [illegible] *semplici e sprovveduti, ma decisamente si è esagerato. Rascel predica, Foà sta a sentire e gli spettatori si guardano in faccia imbarazzati reprimendo a fatica un irriverente sbadiglio.*

Ma trasferiamoci a cose meno sconfortanti: il ritorno di A-Z, UN FATTO COME E PERCHE' *è stato positivo, presumibilmente per la prima volta se n'è parlato in tv di prostituzione (meglio tardi che mai, è il caso di dire); ed è stata positiva la puntata di* SOTTO PROCESSO *dove con impeto polemico che mai ci è parso artefatto si è discusso di edilizia pubblica, di edilizia privata, di ritardi e di sperperi inauditi, di speculazioni ignobili e di altri sconci nazionali. Infine abbiamo seguito con interesse l'avvio di* DEDICATO AD UN BAMBINO, *un telefilm che ci sembra possa illustrare il dramma dei disadattati con serietà, senza ricatti melodrammatici.*

Ieri sera la solita, stolida concorrenza fra TV 7 *e la prosa rappresentata da* PENSACI, GIACOMINO! *di Pirandello con il venerando Sergio Tofano: poiché ci siamo d'improvviso rammentati di aver visto lo stesso attore nella stessa commedia attorno al 1933,* [illegible] *trascorso il resto della serata a riflettere amaramente sull'enormità di tempo che era passato e per Tofano e per noi.*

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE		SECONDO CANALE	
Guerra e pace	6	Mille e una sera	7
Padre Brown	4	Jolly	8
Sotto processo	7	Tanto per cambiare	6
Tv 7	7	Delitto di M. Lange	8
		L'approdo	7
		Rischiatutto	6
		Pensaci, Giacomino!	6

Il pianista BEAL è tornato a Torino

Charlie in cantina distilla vecchio jazz

Charlie Beal in questi giorni è un uomo felice: *« Da anni non suonavo in un club di jazz, — dice — ormai io mi sono specializzato in quel genere di musica che chiamiamo "piano bar-style" e così fra un "grand hotel" o la saletta dei "cocktails" di un circolo alla moda avevo perso i contatti col mondo del jazz ».* Bene, adesso Charlie è allo « Swing club » dove può suonare la sua musica, il jazz di quando era a New York e a Los Angeles con Louis Armstrong, o a Chicago con Jimmy Noone.

Charlie è una vecchia conoscenza degli appassionati torinesi: *« Ho suonato a Torino per la prima volta nel 1949 in un club che allora si chiamava "Amedeo's", ero in Italia da un anno. E' proprio a Torino, una sera, due signori che poi scopersi essere Totò e Remigio Paone vennero a sentirmi per propormi di entrare a far parte della compagnia di Totò. Non ricordo come si intitolasse quella rivista, ricordo solamente che in quei sei mesi di lavoro mi feci le più matte risate della mia vita con quel gran comico che era Totò. Dopo il lavoro con Totò sono ritornato per qualche tempo negli « States », ma ormai ero anch'io un po' italiano un po' "pazzariello" e così un giorno salii su un aereo in partenza per Roma. Eravamo nel '61. Da allora vivo a Roma dove ho casa ».*

Questo pianista e cantante, ingiustamente ignorato dalla critica, ha alle spalle un glorioso passato di jazzista. Negli Usa, verso la metà degli Anni Trenta, Charlie Beal era il pianista di Louis Armstrong che apprezzava soprattutto in lui la pulita padronanza di quel linguaggio pianistico inventato da Fats Waller.

« Ho avuto due grandi amici e due grandi maestri: Louis e Fats — dice Charlie Beal — Fats Waller, poi, si può dire che mi ha preso per mano insegnandomi certi passaggi che solo lui conosceva. Ma è ingiusto che ricordi Fats solo come un professore di musica perché Fats Waller era uno di quegli uomini che sanno anche insegnare cos'è la vita. E la vita è un osso duro che però dobbiamo addentare con allegria. Ecco il segreto delle canzoni di Fats Waller: l'allegria, la gioia di vivere. Forse è per questo che io non capisco bene il jazz moderno; mi sembra musica senza "feeling", una musica senza gioia ». E sorride. Torna al piano, accoglie la richiesta di suonare un bel tema di Burt Bacarach, ma lo liquida presto per attaccare col « Mood Indigo » di Ellington. Domani, ultimo appuntamento allo «Swing».

Franco Mondini

Il jazzista Charlie Beal, felice al suo pianoforte

« Rischiatutto » visto da 19 milioni di spettatori

Roma, sabato sera.

Il 5 febbraio « Rischiatutto », il telequiz a premi presentato da Mike Bongiorno per la regia di Piero Turchetti, compirà un anno. Con questa trasmissione, il giovedì sera è divenuto la seconda serata di massimo ascolto dei programmi televisivi, dopo il sabato. Un elevato indice di gradimento (tra il 78 e l'84), 19 milioni di telespettatori in media costituiscono il bilancio di un anno del « Rischiatutto ».

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

40 li dimostra

PRIMO CANALE: lo show per i signori di mezza età - SECONDO: « Il bravo soldato Schweyk » con i pupazzi di Trnka - Si replica il maresciallo di Soldati e Turi Ferro

Carlo Dapporto, qui con Liana Orfei (Foto Cagliero)

5 ballerine 5 (per quanto brave e meritevoli della pagina di copertina dedicata loro dal settimanale ufficiale della Rai-tv) non riescono a riempire il piccolo schermo pur così insufficiente, di show in show, all'inquadramento delle *girls*. E' una delle trovatine di Antonello Falqui (non molte, ma qualcuna gustosa) per dare alla nuova rivista del sabato sera (ore 21, Primo Canale) quel tono di vecchio, desueto varietà caro ai quarantenni ed ultra.

La seconda puntata di *Speciale per noi*, testi di Amurri e Jurgens, musica di Gianni Ferrio, coreografie di Don Lurio, sembra ricalcare (ma se è così per sette volte chi ci salva dalla noia?) gli schemi dell'esordio, con la sua doppia coppia d'interpreti fissi, Aldo Fabrizi - Ave Ninchi e Paolo Panelli - Bice Valori impegnati nel fare il verso a se stessi con un esito che se talvolta fa sorridere può anche risultare lievemente penoso (vedi il numero delle due attrici con Don Lurio).

Tanto per ripetersi, il buon Fabrizi, che sabato scorso aveva riesumato la sua vecchia macchietta del tranviere nel film *Avanti c'è posto!*, attinge stavolta ad un altro film che ha superato il quarto di secolo, *L'ultima carrozzella* di Mario Mattoli (nel quale comparivano altri attori romani quali Anna Magnani, Checco Durante ed il compianto Nando Bruno) per rivestire la palandrana del cocchiere trasteverino.

Gli ospiti di stasera sono ancora di riguardo, Joséphine Baker e Carlo Dapporto. La Ninchi e la Valori terranno un'altra volta salotto quali « mogli dei cantanti ». Fabrizi e Panelli si esibiranno a loro volta con Don Lurio in un numero comico musicale sull'aria di *In the Summertime* e Panelli da solo dirà le poesie di quando andava alle elementari e l'antinozionismo non era ancora di moda.

* *

Completa il programma il secondo numero della rubrica *A-Z, un fatto: come e perché* a cura di Luigi Locatelli, che la settimana scorsa è tornata sul video con un'ottima inchiesta sulla prostituzione a Torino.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, l'antologia *Mille e una sera*, curata da Stefano Roncoroni e Gianfranco Angelucci, propone, per il ciclo « I pupazzi di Jiri Trnka », un'altra deliziosa pellicola del grande maestro cecoslovacco del cinema d'animazione. Si tratta del film *Il bravo soldato Schweyk* non ultima (almeno in ordine di tempo) delle molte trasposizioni per lo schermo (oltre a quelle teatrali) del famoso romanzo satirico di Jaroslav Hasek che narra le tragicomiche avventure di un popolano boemo dalle scarpe grosse e dal cervello fino nella prima guerra mondiale. Arruolato nell'imperial-regio esercito asburgico, questo finto tonto, dall'arguzia bertoldesca, riesce con finta sottomissione, a mettere in ridicolo i superiori, tutti fedelissimi sudditi di Francesco Giuseppe e con essi addirittura l'istituzione.

Lo spirito pacifista al quale l'opera letteraria è ispirata non si perde neppure nel gioco dei pupazzi che valse a questo film d'animazione un meritato premio al Festival di Karlovy Vary nel 1954.

d. g.

Circolo degli Artisti — Oggi alle 17,15 per il 25° anniversario della morte di Nino Costa, la commemorazione sarà tenuta dal professor Cibrario. Il prof. Borella e il dott. Negri reciteranno versi del poeta piemontese e la cantante Rosina Caricchioli, con la collaborazione del pianista Casalrdo, eseguirà alcune poesie di Costa, musicate da Ferrechio e Cantù.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il gioco delle cose).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa).
18,40: Sapere (Economia pratica).
19,10: Guardacoste giorno e notte.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport, Cronache del lavoro e dell'economia, il tempo.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Speciale per noi.
22,15: A-Z, un fatto (Come e perché).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,45: Scuola aperta.
21 —: Telegiornale.
21,15: Mille e una sera (Pupazzi di Jiri Trnka).
22,30: I racconti del maresciallo (replica).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Dalla carrozza al jet; 12,30: E ti dirò chi sei; 13,30: Telegiornale; 14: A come agricoltura; 15: Pomeriggio sportivo; 17: La tv dei ragazzi; 17,45: Notizie sul campionato; 18: Telefilm; 19: Telegiornale; 19,10: Cronaca di un tempo di una partita; 19,55: Sport, Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Guerra e pace; 22,10: Prossimamente; 22,20: Domenica sportiva; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,35: Due dozzine di rose scarlatte; 21: Telegiornale; 21,15: Jolly; 22,15: Cinema 70; 23: Prossimamente.

oggi alla radio

NAZIONALE — Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23. 9,15 Voi ed io; 12,10 Smash!; 12,29 Fuori programma; 13,15 La corrida; 14,00 Franca Valeri; 16,08 La conservazione della natura; 15,20 Peppino Principe; 16,30 Incontri con la scienza; 16,00 Sorella Radio; 16,30 Serio ma non troppo; 17,10 Gran varietà; 18,30 I tarocchi; 18,45 Cronache del Mezzogiorno; 19,00 Una vita per la musica; 19,30 Musica - cinema; 20,15 Ascolta, si fa sera; 20,30 Jazz concerto; 21,05 «Il Sindaco» di N. Manzari; 21,30 Chiara fontana; 22,05 Gli hobbies; 22,10 Compositori italiani.

SECONDO — Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 19,30 - 22,30 - 24. 10,35 Batto quattro; 11,35 [illegible] e motori; 11,50 Cori da tutto il mondo; 12,35 [illegible] gradimento; 14,00 Come e perché; 14,05 Su di giri; 15,00 Bolax a 45 giri; 15,15 Saperne di più; 15,40 Dischi oggi; 16,05 Pomeridiana; 18,14 Angolo musicale; 18,45 Schermo musicale; 19,03 Le canzoni di casa Maigret; 20,10 Andrea Chénier. Musica di U. Giordano; 22,10 Peter Nero al pianoforte e Buddy Merrill alla chitarra; 22,40 Le nostre orchestre; 23,05 Musica leggera.

TERZO — Giornale radio: ore 16 - 21. 13,00 [illegible]: Ciaikowski, Glazunov, Balakirev; 14,00 L'epoca del pianoforte; 14,30 Concerto sinfonico, dirett. André Cluytens; 16,10 Musiche italiane d'oggi; 17,00 Le opinioni degli altri; 17,10 Sui nostri mercati; 17,20 A. Hracek, A. Vivaldi; 17,40 Musica fuori schema; 18,15 Oltre alla musica; 18,45 La grande platea; 19,15 Concerto di ogni sera: Strauss - Rachmaninov - Ives; 21,30 Concerto sinfonico, dirett. P. Cerha: Cerha, Ligeti; 22,45 Quel giorno il, Radiodramma di Sandro Rossi.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: [illegible]. GISSI: [illegible]. IL FAUNO: Luigi Lecca. LA BUSSOLA: [illegible]. LA MINIMA: [illegible]. MARTANO: [illegible]. QUAGLINO - INCONTRI: [illegible]. SETTEBELLO: [illegible]. TORRE: [illegible]. VIOTTI: [illegible]. MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: [illegible].

ULTIMO SPRINT PER MEZZO SCUDETTO

Penultima giornata del girone di andata. Alla boa mancano soltanto più cent'ottanta minuti. Sono quelli che decideranno a chi assegnare quel titolo platonico ma sempre indicativo di campione d'inverno. La partitissima è a Cagliari dove il Milan cercherà di battere un Cagliari cui l'assenza di Riva pesa sempre più. Bologna-Napoli non promette minori emozioni ma con quale animo scenderanno in campo gli uomini di Fabbri dopo avere appreso che Franco Liguori non potrà più giocare al calcio? Potrebbe essere una giornata propizia per l'Inter che ospita una dimessa Fiorentina. Juventus-Foggia e Catania-Torino costituiscono due impegni molto attesi per le squadre della Mole.

SERIE A - 14ª giornata

(Inizio partite ore 14,30)

Bologna - Napoli
Cagliari - Milan
Catania - Torino
Inter - Fiorentina
Juventus - Foggia
L.R.Vicenza - Lazio
Roma - Verona
Varese - Sampdoria

CLASSIFICA: Milan 21; Napoli 20; Inter 17; Cagliari 16; Bologna 15; Torino, Foggia, Juventus e Roma 13; Sampdoria, Fiorentina e Verona 11; Varese 10; Lazio 9; L. R. Vicenza 8; Catania 7.

LIGUORI, MEZZO MILIARDO DISTRUTTO DA UNA PEDATA

Intervento riuscito a Lione, poche le speranze di recuperare il giocatore

Franco Liguori, a soli ventiquattro anni, probabilmente ha già chiuso con il calcio. La diagnosi del famoso primario francese Trillat non consente molte speranze e lo stesso medico sociale del Bologna, Dalmastri, ha confermato che l'infortunio del quale è rimasto vittima il giocatore domenica a San Siro in un contrasto con Benetti è di una gravità particolare, tale che conviene rassegnarsi. Liguori, la cui bravura recentemente si era imposta all'attenzione di tutti, Valcareggi compreso, era ormai valutabile sul mezzo miliardo. Un calcio, e il capitale è sfumato. Serva almeno d'esempio, non tanto a Benetti, quanto agli arbitri che non fanno molto per impedire le più banali scorrettezze e prevenire certi incidenti.

Liguori sarebbe guarito completamente e più in fretta se avesse riportato la frattura della gamba, come Riva, o anche la frattura del ginocchio. Ma la diagnosi al suo ginocchio destro è ben più grave: lacerazione del legamento collaterale mediale, lacerazione dei legamenti crociati, frattura del menisco mediale. L'intervento chirurgico è durato due ore e mezzo. Ora Liguori dovrà rimanere ingessato per una ventina di giorni e ritornerà a Bologna soltanto fra quindici giorni. Potrà riprendere a camminare fra sei mesi.

FOGGIA ospite scomodo per la JUVENTUS

TUTTE LE DOMENICHE ESAME BIANCONERO

Ritrovare lo slancio

La squadra « più organizzata del campionato » (così dicono del Foggia, e deve essere vero, visti i risultati che Maestrelli ottiene con giocatori di scarsa fama anche se di lungo amalgama) arriva domani sul campo della Juventus. Un ospite scomodo, pericoloso, anche se al momento ogni tipo di avversario può risultare difficile per i bianconeri. Ora, quasi al momento di andare in campo, viene il timore che le polemiche create dalla frase di Bernardini si trasformino in una difficoltà in più per la squadra di Picchi, i cui giocatori potrebbero anche essere traditi dalla voglia di strafare per dare una immediata risposta al « dottore ». C'è anche il rovescio della medaglia, la possibilità che punti sul vivo gli atleti ritrovino di colpo lo slancio che qualcuno ha smarrito, dopo le promesse delle giornate d'apertura della stagione.

La parola « sfortuna » è considerata una facile scappatoia, nessuno alla Juventus la pronuncia, ma in tutta coscienza certi gol sbagliati a Marassi (per non ricordare quelli incassati da Tancredi) fanno pensare che la ruota dovrà ben girare una volta. Non che con un po' di fortuna la Juventus diventerebbe una squadra da scudetto, ma certamente farebbe dei punti in più. Vale da esempio cosa è accaduto al Torino contro la Roma: è bastato che la mala sorte si dimenticasse per 45 minuti di Pulici, perché la scattante avanti granata andasse a bersaglio. Così può accadere da un momento all'altro per Anastasi, per Bettega.

Picchi, dopo qualche domenica in cui di gara in gara ha cercato di fare qualche tentativo per migliorare la situazione, conferma per l'occasione la squadra che è stata sconfitta a Marassi; è una buona mossa, non è mai conveniente demoralizzare i giocatori, quando essi sono i primi ad essere amareggiati per una situazione che non va come loro stessi vorrebbero. Il Foggia sarà un ennesimo banco di prova per la squadra bianconera. I pugliesi sono sullo slancio di una partita che li ha visti lottare a viso aperto, da pari a pari, con l'Inter, anche il confronto indiretto con i nerazzurri dovrebbe valere da stimolo per Haller e colleghi.

Bruno Perucca

Picchi non cambia squadra

JUVENTUS — Tancredi, Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. 12° Piloni, 13° Landini.

FOGGIA — Trentini; Montepagani, Colla; Pirazzini, Lenzi, Montefusco; Saltutti, Garzelli, Bigon, Maioli, Re Cecconi. 12° Crespan, 13° Favone.

Il Foggia è arrivato questa mattina alle ore 8,31 alla stazione di Porta Nuova. Fanno parte della comitiva 16 giocatori: Trentini, Crespan, Colla, Montepagani, Pirazzini, Lenzi, Montefusco, Garzelli, Bigon, Maioli, Saltutti, Re Cecconi, Fumagalli, Ferrario, Marella e Favone; l'allenatore Maestrelli ed i dirigenti accompagnatori comm. Nicola Cardone e geom. Armando Russo. La squadra si è trasferita in pullman all'albergo Ambasciatori.

Maestrelli ha ormai deciso lo schieramento da opporre alla squadra bianconera, lo comunicherà tuttavia ufficialmente solo nella mattinata di domani. Alcuni dubbi permangono sulla utilizzazione del portiere titolare Trentini. E' comunque pronto a sostituirlo tra i pali il portiere in seconda Crespan. Sostanziali novità però non dovrebbero essercene, nonostante che in settimana lo stesso trainer pugliese avesse lasciato intendere di voler apportare alcune modifiche alla squadra che aveva affrontato l'Inter.

La Juventus completa la preparazione nel ritiro di Villar Perosa. A disposizione di Picchi è tutta la rosa dei giocatori ad eccezione di Montorsi (che ancora risente l'infortunio accusato al piede destro), Piloni (che la settimana scorsa ha riportato una distorsione alla caviglia) e Savoldi (cui è stato concesso un turno di riposo).

Si è sciolto intanto ogni dubbio per quanto riguarda la formazione che domani scenderà in campo contro i rossoneri. All'inizio della settimana si era parlato del possibile inserimento di Marchetti e Landini, rispettivamente al posto di Cuccureddu e Bettega. L'opinione di Picchi, però, è che queste sostituzioni non risolverebbero il problema di base della Juve che è da ricercarsi soltanto nella maturità atletica e nell'affiatamento dei singoli giocatori e dei vari reparti. Qualsiasi decisione affrettata peggiorerebbe soltanto la situazione anziché risolverla. In questo caso... squadra che perde non si tocca.

Giocheranno gli undici di domenica scorsa. A Landini il consueto ruolo di tredicesimo, con eventuali funzioni di staffettista per la seconda parte dell'incontro. Bettega dovrà impegnarsi nel primo tempo per non deludere l'ulteriore fiducia che Picchi gli concede e per non perdere la maglia di titolare.

« E' necessario vincere, non soltanto per la classifica — diceva il trainer bianconero — non soltanto per il pubblico, ma per noi stessi, per ritrovare la fiducia nei nostri mezzi, per potere effettuare serenamente le eventuali sostituzioni nelle prossime partite che ci diano modo di studiare a fondo tutti gli elementi della rosa. Non ci interessa la classifica, almeno per ora, contro il Foggia combatteremo essenzialmente per non sfigurare davanti a noi stessi ».

s. rot.

Esonero La Juventus ieri ha chiesto alla Figc l'esonero dei propri atleti dalle gare che le rappresentative azzurre sosterranno nei prossimi due mesi. Come è noto la società bianconera è ormai l'unica rappresentativa italiana presente in una coppa europea: il 27 di questo mese ed il 17 febbraio dovrà infatti disputare i quarti di finale della Coppa delle Fiere contro la squadra olandese del Twente. In vista di tali impegni gli atleti bianconeri non dovrebbero essere inclusi nelle convocazioni per Italia-Spagna (nazionale A a Cagliari il 20 febbraio); Under 23-Israele A (17 febbraio a Bari); Rappresentativa Lega-Selezione Budapest (18 febbraio a Torino). Sono interessati alla questione quattro giocatori: Spinosi, Anastasi, Bettega e Marchetti.

Non sparate "mortaretti„ rischiate anche la galera

La questura ha predisposto uno speciale servizio di sorveglianza anti mortaretti allo stadio comunale. L'uso di tali esplosivi è infatti proibito dalla legge che commina severe pene ai trasgressori. Esiste infatti un divieto imposto dall'art. 57 del testo unico delle leggi di p.s. penalmente perseguibile dall'art. 703 del codice penale: « Chiunque senza la licenza dell'autorità, in luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una via pubblica o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi o, in generale, fa accensioni od esplosioni pericolose è punito con un'ammenda fino a lire 8000. Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino ad un mese ».

PIERONI A TORINO

Bologna - Napoli:	arbitro	Angonese
Cagliari - Milan:	»	Gonella
Catania - Torino:	»	Vacchini
Inter - Fiorentina:	»	Sbardella
Juventus - Foggia:	»	Pieroni
L. R. Vicenza - Lazio:	»	Picasso
Roma - Verona:	»	Toselli
Varese - Sampdoria:	»	Francescon

Era stato assicurato per soli cento milioni

Il momento dell'incidente fra Liguori e Benetti: il bolognese crolla a terra dolorante

dal corrispondente

Bologna, sabato sera.

La partita Bologna-Napoli è passata in second'ordine dopo i drammatici sviluppi della vicenda Liguori. Ieri sera, in sede, nessuno aveva avuto l'animo di parlarne con Fabbri, il quale si teneva il capo fra le mani, mentre il presidente comunicava ai giornalisti le bruttissime notizie provenienti da Lione. Il prof. Trillat, dopo un'artrotomia esplorativa che rivelava ben cinque lesioni al ginocchio destro (la più grave delle quali ai legamenti crociati), procedeva all'intervento chirurgico, clinicamente riuscito. La prognosi del traumatologo francese era di sei mesi, ma si tratta di una prognosi ottimistica. I più sono convinti infatti, anche per certi significativi precedenti (Rasmussen, Pesenti ed Eugenio Monti), che il ventiquattrenne atleta napoletano dovrà troncare l'attività.

« Soltanto Dio potrebbe ridarci il giocatore in perfette condizioni », ha detto Fabbri visibilmente abbattuto. E Montanari: « Liguori rappresentava il futuro del Bologna e attorno a lui si cercava di costituire la squadra dell'avvenire ». Il presidente ha fatto notare che, oltre al ragazzo, il quale ovviamente è il più colpito, anche la società subirà un danno rilevante, non solo dal punto di vista tecnico ma anche economico. Liguori, affermatosi in pochi mesi, dopo l'esordio in Serie A, aveva attualmente una quotazione di quasi mezzo miliardo. Era stato assicurato per cento milioni, di cui soltanto venti toccheranno a lui se...

Liguori, prima della partenza per Milano, si era accordato con Pascutti (ora agente di assicurazione) per una polizza personale contro gli infortuni di gioco, rinviando però la firma a dopo la partita. Anche questa è stata una beffa della sorte.

In conseguenza del verdetto del prof. Trillat e quindi dell'eventualità che Liguori non possa più giocare, è ancora più probabile, per non dire certo, che la famiglia promuoverà un'azione penale contro Benetti. Ciò è condizione essenziale per potere poi intentare, in seguito, un processo civile per il risarcimento dei danni nel caso che il ragazzo, smettendo di giocare, restituisca la tessera federale.

Con un gran peso sul cuore i giocatori rossoblù affronteranno dunque domani il Napoli. « Io credo che abbiano la forza di reagire — dice finalmente Fabbri — perché purtroppo si deve andare avanti. Ma il Napoli è una squadra forte e difficile da contrastare, perché gioca piuttosto coperto, a differenza del Milan che lascia manovrare l'avversario. Il Napoli si arrocca in difesa e quando parte all'attacco è molto pericoloso. Vincere sarà una cosa ardua, ma non impossibile; si potrebbe invece non perdere, e su questo sono abbastanza tranquillo. Il Bologna è una squadra di carattere, e proprio domani dovrebbe darne la conferma.

La squadra felsinea giocherà in questa formazione: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Fedele; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. 12° Adani, 13° Scala.

Il Napoli annuncia questo schieramento: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Altafini, Juliano, Ghio, Improta, Abbondanza. 12° Trevisan, 13° Sormani.

La tradizione è sfavorevole al Bologna: degli ultimi otto incontri disputati allo Stadio Comunale dal '60 in poi il Napoli ne ha vinto quattro e perduti quattro. Nessun pareggio. E (cosa piuttosto singolare) risultati sempre alterni. Nella stagione scorsa vinse il Napoli; se la tradizione conta qualcosa, domani dovrebbe essere il turno dei rossoblù.

Enzo Masi

BENETTI «Non sono un delinquente»

CAGLIARI, sabato sera.

(b. b.) La diagnosi emessa ieri sera dai professori francesi sulle condizioni del giocatore bolognese Liguori ha percosso come un fulmine a ciel sereno il clan milanista. Benetti, che ha provocato l'incidente, è apparso costernato.

« Non è vero, non è possibile — ha esordito quando lo hanno informato — non ci credo. Certo, mi spiace come nemmeno immaginate. Non è piacevole essere stato la causa indiretta d'un danno così grave. Nel mio intervento non c'è stata volontarietà, non sono un delinquente ».

« Con quale stato d'animo tornerà in campo per contrastare un avversario? ».

« Come sempre. Non mi sento colpevole. Anche se la gente mi fischierà non sarò intimorito, sarò pronto a rischiare qualsiasi tackle senza intenzioni di far male a nessuno. Mi auguro comunque che Liguori torni presto a giocare. Gli faccio tanti auguri, di vero cuore ».

Dopo l'atterraggio forzato a quota 17

L'INTER FA I CONTI E GUARDA IN ALTO

Domani all'arrembaggio di una Fiorentina a pezzi

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Mentre il Napoli si appresta a scavare una trincea sul campo del Bologna ed il Milan a far quadrato sul terreno del Cagliari, l'Inter fa di conto. Gianni Invernizzi ed i suoi giocatori cercano di calcolare a quanti punti potranno ridurre, domani sera, il distacco che attualmente li separa dalle due squadre di testa. Il Milan è lassù in cima alla classifica, a quota 21, il Napoli lo segue ad appena una lunghezza.

Battendo la Fiorentina, dunque, l'Inter domani sera potrà ritrovarsi a quota 19 ed avere ridotto al lumicino le distanze dalle due squadre di testa che, secondo pronostici tutt'altro che avventati, a Cagliari e Bologna, potrebbero anche capitolare senza condizioni. Ma può considerarsi davvero scontata in partenza la vittoria della squadra milanese su una Fiorentina par ridotta a pezzi dagli infortuni e dalle squalifiche?

Quello che preoccupa qualcuno dei tifosi nerazzurri più superstiziosi è l'atterraggio forzato a quota 17 a cui l'Inter è stata costretta dal Foggia, domenica scorsa. Questo fatidico numero dai riverberi nefasti fa più paura della sconnessa Fiorentina che Bruno Pesaola sarà costretto a schierare a San Siro per le assenze sicure degli squalificati Merlo e Mariani, dei fuori forma Vitali e per quelle probabili di Chiarugi e Macchi.

Le avvisaglie pallide, ma inequivocabili, di una certa maldisposizione della fortuna nei confronti della squadra milanese, Invernizzi ed i suoi hanno potuto individuarle nell'indolenzimento ad una coscia che ha tormentato ad inizio di settimana il libero Burgnich, nel doloroso ematoma ad un polpaccio che ha rallentato la preparazione di Bedin, nella impraticabilità dei gelidi campi di gioco di Bologna che ha costretto il milliare Bellugi ad allenarsi debilmente in palestra. Adesso Burgnich e Bedin si sono completamente rimessi dai rispettivi acciacchi e Bellugi ha cercato di guadagnare il terreno perduto nella prima parte della settimana, allenandosi intensamente ad Appiano Gentile ieri e stamane.

Superstizione a parte, è chiaro, in effetti, che l'Inter dovrebbe avere ragione abbastanza facilmente della resistenza della squadra viola. Gli uomini di Pesaola, diciamolo francamente non hanno convinto, quest'anno, neppure quando potevano scendere in campo a ranghi del tutto completi. Adesso che dovranno rinunciare all'apporto di tre o quattro titolari di rilievo, dovrebbero [illegible] di meno: a meno che non si scopra che proprio quei titolari che domani saranno indisponibili costituivano l'imprevedibile palla al piede dell'intero complesso. Sarebbe una scoperta clamorosa questa e estremamente sgradita, quanto meno per l'Inter e per gli stessi titolari viola costretti a rimanere al palo, nella circostanza.

David Messina

SERIE B - Gli azzurri tornano sù

Obiettivo quarto posto per il Novara in ascesa

Alessandria, un'altra insidiosa partita

Novara, l'appetito vien mangiando. Sei partite senza sconfitte, il quinto posto in classifica, la vittoria (che ha avuto il sapore di un trionfo) sull'Atalanta capolista, che prima di giocare sul campo degli azzurri non aveva mai perso: « Se parlassimo di promozione — dice Tarantola — saremmo degli sbruffoni, il nostro obbiettivo è sempre quello di disputare un campionato senza tanti patemi d'animo ». Intanto, però, i punti arrivano. Domani il Brescia gioca a Bari, ci sono buone probabilità che i pugliesi vincano. E dato che i lombardi hanno un solo punto di vantaggio sul Novara, i piemontesi conquistando un risultato positivo a Pisa potrebbero continuare l'« escalation » e domani sera potrebbero trovarsi addirittura al quarto posto, cioè in piena zona promozione.

Meglio non pensare alla A, d'accordo: se i giocatori si montano la testa, è davvero finita. Ma questo Novara, ormai, fa paura a tutti: gioca un bel football, è opportunista, ha un portiere (Pulici) più forte di parecchi suoi colleghi di categoria superiore. A Pisa i novaresi avranno vita dura, la squadra toscana (che finora ha conquistato solo tre vittorie) punta alla riscossa: era partita con l'idea di poter lottare per la promozione. Adesso si trova nella seconda metà della classifica.

In serie C (girone A) l'Alessandria è sempre in testa, ma a Verbania è sembrata in fase calante: un po' di stanchezza, forse. Per scacciare l'ombra della crisi e per mantenere il comando (il Padova è staccato di una sola lunghezza), i grigi domani dovranno battere il Venezia, dovranno vincere e convincere. Ma si tratta di una partita che presenta molte insidie: i neroverdi domenica scorsa si sono imposti a Trieste, stanno attraversando un momento di euforia.

Nel girone B della serie C, lotta a gomito a gomito tra Genoa e Spal, le due « regine » del torneo. Domani i rossoblù ospiteranno il Del Duca Ascoli, la squadra battuta domenica scorsa proprio dai ferraresi; la Spal, invece, sarà impegnata fuori casa, a Prato. In teoria, dovrebbe essere una giornata favorevole ai liguri.

Maurizio Caravella

SERIE B — Atalanta (24)-Arezzo (14); Bari (22)-Brescia (20); Catanzaro (17)-Livorno (19); Cesena (14)-Taranto (13); Como (18)-Perugia (16); Massese (10)-Mantova (24); Monza (13)-Modena (18) su campo neutro; Palermo (13)-Reggina (14); Pisa (14)-Novara (19); Ternana (15)-Casertana (14).

SERIE C, GIRONE A — Alessandria (26)-Venezia (19); Legnano (12)-Rovereto (14); Monfalcone (10)-Parma (23); Piacenza (17)-Padova (25); Pro Patria (11)-Trento (21); Reggiana (24)-Triestina (14); Solbiatese (18)-Verbania (16); Sottomarina (8)-Seregno (16); Treviso (18)-Derthona (13); Udinese (17)-Lecco (18).

GIRONE B — Aquila M. (10)-Rimini (23); E. Chiavari (11)-Imola (14); Genoa (25)-Del Duca Ascoli (18); Imperia (13)-Anconitana (12); Lucchese (22)-Torres (14); Maceratese (17)-Viareggio (11); Prato (17)-Spal (25); Ravenna (9)-Empoli (12); Savona (20)-Sambenedettese (24); Spezia (19)-Olbia (14).

SERIE D, GIRONE A — Aosta (13)-Sestrese (17); Borgomanero (11)-Rapallo R. (10); Canelli (17)-Casale (12); Cossatese (22)-Cuneo (14); Gaviese (20)-Astimacobi (21); Ivrea (12)-Albenga (9); Omegna (10)-Biellese (23); Pro Vercelli (26)-Arona (15); Sanremese (20)-Borgosesia (15).

Tiro incrociato fra ROCCO e SCOPIGNO prima di CAGLIARI-MILAN

L'OMBRA DI RIVA

ROCCO: "Fino a quando sono in testa, mi credo un grand'uomo,, SCOPIGNO: "Un solo errore, sinora: aver mandato Gigi a Vienna,,

Chiappella e Fabbri, domani a confronto diretto, attendono l'esito della sfida di Cagliari

dal nostro inviato

Cagliari, sabato sera.

Tiro incrociato fra Rocco e Scopigno alla vigilia della sfida Cagliari-Milan, che sarà probabilmente decisiva per i campioni d'Italia. La partita è perciò la più importante della 14.a giornata di serie A. Abbiamo sottoposto ai due tecnici sei domande, a cui hanno risposto di buon grado. Entrambi sono apparsi molto tranquilli e sereni, nonostante l'importanza della posta in palio ed hanno risposto sinceramente.

D. — Si gioca meglio o peggio della stagione scorsa? Quale squadra, attraverso il suo gioco, ha espresso qualcosa di nuovo, realmente?

ROCCO — Non è cambiato niente. Nessuna squadra ha espresso qualcosa di nuovo, perché il football è sempre lo stesso.

SCOPIGNO — Si sta giocando peggio dell'anno scorso, forse perché c'è stata una stagione invernale che ha avversato particolarmente il calcio-spettacolo. Sono d'accordo con il collega ed amico Rocco sul fatto che nessuna squadra ha espresso qualcosa di nuovo.

D. — La classifica così com'è è lo specchio dei reali valori del campionato, oppure per molte squadre è bugiarda?

ROCCO — Non è una domanda a cui io posso rispondere direttamente. Per la mia squadra la classifica è senz'altro lo specchio reale del suo valore. Per quanto riguarda le altre non ho nulla da dire. L'unica che meriterebbe tre punti in più sarebbe la Juventus.

SCOPIGNO — In vetta la classifica è lo specchio esatto, fedele, della situazione. C'è forse qualche rivendicazione in fatto di punti, da parte di Fiorentina, Juventus e Roma. Il Torino ha disputato delle belle partite, però penso che la sua graduatoria sia reale.

D. — Si dice che questo è l'anno del Milan, che il Milan è fortunato, ed è invece l'anno-no del Cagliari perché sfortunato. Fino a quale livello due componenti così platoniche hanno avuto peso finora?

ROCCO — Che il Cagliari sia sfortunato è fuori discussione, dal momento che ha perso il trenta per cento della sua forza con l'infortunio a Riva. Lo sarà ancora di più domani se non giocherà Cera. Non è però vero che il Milan sia particolarmente baciato in fronte dalla dea bendata. Anche noi abbiamo avuto le nostre disavventure, come l'assenza di Rivera a Varese che forse ci è costata un punto, e di Benetti a Torino in una partita in cui la sua presenza poteva essere determinante. Approvo senz'altro Scopigno che, al momento della perdita di Riva, ha continuato a dire che la squadra era forte anche senza l'apporto del suo cannoniere. Sappiamo invece benissimo quanto conti Riva per il Cagliari. Io con Riva vincerei tranquillamente campionato e Coppa dei Campioni. Al posto di Scopigno avrei detto le stesse cose.

SCOPIGNO — Il Milan è più forte perché a noi manca Riva. Però se vincerà lo scudetto se lo merita, è giusto così. La sfortuna e la fortuna sono solo due parole.

D. — L'assenza di Riva, riducendo di almeno il trenta per cento le possibilità del Cagliari, ha realmente falsato il corso di questo torneo e la stessa classifica?

ROCCO — Certamente. Con Riva il Cagliari ci avrebbe dato parecchio fastidio.

SCOPIGNO — L'assenza di Riva ha senz'altro falsato il corso del torneo. Con Gigi avremmo creato maggiori difficoltà al Milan.

D. — Quale peso ha per la sua squadra la partita di domani? E' cioè decisiva per il Milan ai fini del campionato d'inverno e per il Cagliari ai fini della conservazione dello scudetto?

ROCCO — A prescindere dal fatto che il titolo di campioni d'inverno ci interessa assai poco, noi ci possiamo concedere il lusso di perdere a Cagliari e di continuare a rimanere nel giro dello scudetto. Il Cagliari no. Se uscirà sconfitta dalla partita di domani, la squadra rossoblù andrà a sette punti e dovrà pensare al prossimo campionato. Sette punti non li recupererà certo dal Napoli, e difficilmente su di noi.

SCOPIGNO — Per noi è senz'altro decisiva, per il Milan no, in nessun senso.

D. — Se voi dovreste ricominciare questo campionato, quale errore evitereste?

ROCCO — Fino a quando rimarrò in testa alla classifica, permettetemi di credermi un grand'uomo.

SCOPIGNO — Di mandare Riva a Vienna. Non credo di avere commesso altri errori.

Bruno Bernardi

Confronto Scopigno-Rocco a tavola. Si discute di vini, e il « paron » è a suo agio

RIVERA, trecento partite

CAGLIARI, sabato sera.

Il Milan, giunto ieri sera a Cagliari, ha concluso stamane la preparazione con una « sgambatura » sul lungomare del Poetto. Rocco ha già deciso la formazione da opporre ai rossoblù: rientrerà Villa al comando dell'attacco (la maglia n. 9 rimarrà come sempre sulle spalle di Benetti per motivi di superstizione), con Rognoni ala destra, Combin sarà il tredicesimo in panchina, pronto a dare il cambio a una delle due punte. All'ala sinistra ci sarà naturalmente Prati.

Per quanto riguarda il Cagliari, è sempre in dubbio la disponibilità di Cera, che ieri si è allenato, ma senza forzare. Una decisione verrà presa domani poco prima di scendere in campo. Scopigno ha come soluzione di ricambio De Petri, che piacerebbe su Rivera, il quale giocherà proprio domani la sua trecentesima partita in serie A. Migliorate invece le condizioni di Nenè, che sarà quasi certamente al suo posto. Dovesse mancare Cera, Scopigno si troverebbe davvero nei guai. Già due domeniche fa contro il Torino l'assenza del capitano si era rivelata assai pesante per il rendimento dell'intera squadra. Dopo Riva non si può concedere al Milan anche un Cera.

IL TORINO INFURIATO A CATANIA

(da un viaggio tremendo)

Ieri sera a Torino-Caselle. Da sinistra: Bui, Cadè, Rampanti, Zecchini e Pula (Moisio)

CATANIA: Rado; Strucchi, Cherubini; Buzzacchera, Reggiani, Bernardis; Fogli, Tentorio, Baisi, Fereni, Bonfanti. 12° Vissintini, 13° Cavazzoni.

TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Pula, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Bui. 12° Sattolo, 13° Crivelli.

dal nostro inviato

Catania, sabato sera.

Un lungo riposo ha consentito ai granata di recuperare buona parte delle forze spese ieri nel lungo trasferimento da Genova a Catania, via Torino (in pullman) e Roma (in aereo). Dodici ore complessive di attese, cambi di mezzo. Agroppi aveva proposto di noleggiare una grande barca e di compiere il trasferimento in Sicilia a forza di remi, un po' come i « mille » di Garibaldi, ma Cadè ha obiettato che questo è un campionato di calcio e non una guerra d'indipendenza.

Agroppi tutte le volte che deve mettere piede sull'aereo soffre fino al punto di perdere un chilo o due nel corso del viaggio. E' inconcepibile e c'è poco da fare, poco da dire per incoraggiarlo. Il mal d'aereo o ce l'hai o non ce l'hai. Savoldi, Del Sol, Leoncini possono testimoniare. Il guaio è che riprendere peso e la padronanza dei nervi dopo una simile tensione non sempre è facile. In un certo senso si spiega anche così il nervosismo del giocatore nella partita di Cagliari, dove comunque, ripetiamo, non meritava di essere espulso. Ma anche il calcio impone di accelerare i tempi, gli aerei sono indispensabili, ed Agroppi, suo malgrado, deve volare. C'è di peggio nella vita. Aldo Cadè, ieri sera all'arrivo a Catania, sottolineava questi contrattempi che puntualmente impediscono alla squadra di rispettare un determinato programma. Sono giovani e forti, viaggiare è bello, però stamane i giocatori granata hanno dovuto attendere l'ultimo allenamento per sfogare sulla palla la loro completa tensione. Tutto bene, formazione confermata con Ferrini al posto di Maddè e con i militari, Sala, Pulici e Fossati pienamente disponibili. E' la squadra che al momento riteniamo la migliore proprio perché Ferrini gioca al posto di Maddè il quale fisicamente fino ad oggi non ha mai potuto presentarsi nelle migliori condizioni fisiche.

A Cadè e ai giocatori in queste ore i giornalisti e anche i tifosi siciliani si divertono a ricordare: « Qui ha vinto anche la Juventus ». Il tecnico e i giocatori sembrano prendere la cosa piuttosto sul serio e spiegano che un conto è giocare a Catania nella prima giornata, un conto giocare alla quattordicesima giornata quando l'acqua se non proprio alla gola è già perlomeno all'altezza del petto dei rossoazzurri, che in « B » non intendono ritornare, altrimenti scompare il calcio siciliano dalla serie A e sarebbe davvero una brutta notizia per tutti.

Tre ex granata

Volendo, qui si può andare in cannottiera e chi arriva da Torino con il pellicciotto e con il colbacco strappa lunghissime risate e qualche pernacchio. Cadè dice: « Cambiamo di temperatura, torniamo a giocare su un campo soffice quando ormai ci eravamo abituati a giocare sui terreni gelati ». Traverso asciuga una lacrima all'allenatore e dice: « Sta peggio il Catania ».

Rubino, parente di Pugliese, non fa pretattica e conferma la squadra che domenica scorsa ha pareggiato a Verona. « Dobbiamo vincere — dice il tecnico del Catania — dobbiamo vincere per dare alla nostra classifica punti preziosi e indispensabili. Fossimo stati in altre condizioni avremmo anche potuto permetterci un pareggio, in fondo il Torino ci è simpatico, ma è chiaro che la vittoria non ci sfuggirà, non deve sfuggirci ».

Vecchi amici del Torino nel Catania: Buzzacchera, Fogli, Baisi. Inutile l'impegno con il quale si batteranno. Partita aperta a tutte le soluzioni. Il Torino di Verona può benissimo perdere, ma un altro Torino può anche vincere. Il pubblico sarà quello delle grandi occasioni. La squadra granata è sempre da vedere.

Franco Costa

La tragica morte di Giunti finisce in tribunale

BELTOISE A GIUDIZIO (OMICIDIO?) RISCHIA DA SEI MESI A DUE ANNI

Ma in Argentina, per incidenti simili, non hanno mai condannato piloti stranieri

nostro servizio

Buenos Aires, sabato sera.

Sarà resa nota molto presto la decisione della magistratura argentina sulla tragedia dell'autodromo municipale, nella quale ha perso la vita, domenica scorsa, Ignazio Giunti. Per gli stranieri in transito nel Paese è prevista infatti una procedura d'urgenza, ed essa viene applicata a Jean-Pierre Beltoise che, rimasto senza carburante, aveva preso a spingere verso i box la sua vettura. Giunti, che era in testa nella mille chilometri, è finito contro l'ostacolo e ha perduto la vita nell'urto e nel rogo della sua auto, finita centocinquanta metri più in là, davanti alle tribune, dopo una serie di giravolte.

Il giudice Nestor Sanz, incaricato del caso, ha ordinato per lunedì mattina una udienza, dopo aver ricevuto il rapporto della polizia sull'incidente dell'autodromo. Secondo fonti dell'ambiente giudiziario il magistrato ha concluso, dopo aver studiato il rapporto, che esso conteneva elementi tali da giustificare il proseguimento dell'inchiesta, al fine di appurare se Beltoise debba essere accusato di omicidio colposo.

Non sarà Sanz, dicono gli informatori, a interrogare il trentenne pilota francese, ma il giudice Esteban Vergara che provvisoriamente sostituisce il collega. Con Beltoise saranno interrogate altre persone (ufficiali di gara e testimoni), poi si deciderà se intraprendere ulteriori azioni giudiziarie.

La legge argentina prevede che in tutti i casi di incidente d'auto che provochino la morte di una o più persone si tenga un'inchiesta giudiziaria; il magistrato stabilisce se esistano responsabilità e, in questo caso, quale sia l'imputazione da formulare. A questo appunto è destinata l'udienza di lunedì. La legge del Paese impone anche a chi si trovi nella posizione di Beltoise di non lasciare l'Argentina fino al completamento dell'istruttoria. Si sottolinea a Buenos Aires che il corridore non è tenuto sotto custodia; deve semplicemente restare a disposizione dell'autorità competente.

Beltoise è stato assediato a lungo ieri dai giornalisti, ha detto di essersi recato al commissariato di polizia nella cui giurisdizione è l'autodromo, subito dopo la tragedia di domenica, per firmare una dichiarazione sui fatti; è stato lasciato libero ma invitato a non lasciare Buenos Aires fino a quando non sarà presa una decisione giudiziaria sul caso. Si è dimostrato sorpreso quando qualcuno gli ha detto che secondo certe informazioni era stato deciso di accusarlo di omicidio colposo. Poi, quando gli è stata comunicata in albergo la decisione di Sanz di tenere una udienza lunedì per l'accertamento delle circostanze, ha detto che, a quanto gli risultava, si trattava della prassi consueta per simili casi.

Il francese è visibilmente scosso per la tragica fine del giovane collega romano; ripete di non sentire però responsabilità morale per quanto è accaduto, in quanto sulla pista faceva una manovra dettatagli dalla coscienza: « *Tutti i corridori sanno* » ha detto « *che nell'ardore della lotta un pilota non ha la lucidità di spirito di un "robot" che comprende a perfezione il da farsi. E' facile stabilire a posteriori quale gesto avrebbe evitato la collisione, è difficile, e spesso impossibile, farlo prima* ».

Beltoise non smette di ripetere che tutto è stato causato dalla fatalità, e che nel momento in cui aveva preso a spingere la « Matra » per portarla fuori della pista il pubblico lo ha calorosamente applaudito. In ogni istante rischiava di essere investito dai bolidi che lo sfioravano a fortissima andatura. Il film dell'incidente mostra che spesso Beltoise si voltava per osservare le vetture che avanzavano verso di lui, e che al momento del fatale tamponamento ha avuto appena il tempo di balzare di lato per evitare di essere urtato da un'altra vettura.

Ieri sera Beltoise ha lasciato l'albergo per qualche commissione in città. Lo accompagnavano il compagno di squadra Jean-Pierre Jabouille e diverse persone dell'*équipe* « Matra ». Da Parigi, intanto, il presidente della « Matra-Sports », Jean-Luc Lagardère, ha avuto un colloquio telefonico con Beltoise. Più tardi Lagardère ha reso noto che nel Gran Premio d'Argentina di Formula 1, che si correrà il 24 gennaio a Buenos Aires, Beltoise non sarà sostituito. A difendere i colori della « Matra-Simca » sarà solo il neozelandese Chris Amon. In mattinata Beltoise era stato alla sede dell'« Aerolineas Argentinas » per prenotare un posto sull'aereo in partenza per Parigi martedì mattina.

(Ansa - Upi)

Vittoria di Patterson

Patterson L'ex campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson ha battuto a Miami Beach l'americano Levi Forte per k.o. alla seconda ripresa. Patterson, che ha 36 anni, si incontrerà il prossimo mese al Madison Square Garden di New York con l'argentino Oscar Bonavena.

Tasmania Il neozelandese Graham McRae, al volante di una McLaren, ha vinto il Trofeo Lady Wigram, terza prova della Coppa Internazionale di Tasmania, battendo di 20" l'australiano Maltch. Il vincitore della Coppa della scorsa anno, il neozelandese Graeme Lawrence, si è piazzato al terzo posto con la sua Ferrari.

Nuoto Si disputa domani a Novara, presso la Piscina Comunale di viale Kennedy, l'incontro Novara Nuoto-Libertas «Dino Rora» (ore 10.30) con gare di esordienti ed una partita di pallanuoto.

SUL FRONTE DELL'IPPICA

ULTIMI TEST per l'Amérique

(o. c.) Domani si parlerà molto del Grand Prix d'Amérique anche se mancano ancora due settimane alla corsa. Se ne parlerà perché a Parigi e a Milano ci saranno gli ultimi collaudi ufficiali con il Prix de Bourgogne (correrà anche Une de Mai) e il Premio Encat. Nella prova italiana — 15 milioni, 3000 metri — Gian Carlo Baldi sottoporrà Barbablù a un vero e proprio esame contro Sacripante, Arnaldo Dama, Fusto, Stangaro e Gladio. Bisognerà vincere (e non dovrebbe essere difficile), bisognerà soprattutto convincere per andare a Parigi non per un'ennesima brutta figura ma per giocare un ruolo decisivo contro Une de Mai e Toscan, e contro Vanina B, Tidalium Pelo, Tony M (e contro la tradizionale rivale Agaunar) che sono sulla carta i maggiori pretendenti ai 700 mila franchi (80 milioni di lire) della grande corsa del 31 gennaio.

Romania La Romania ha vinto a Igls, in Austria, il campionato europeo di bob a quattro con il tempo complessivo per le quattro discese di 4'18"7. L'equipaggio era composto da Ion Panturu, Ion Zange, Dumitru Pascu e Dumitru Focseneanu, lo stesso che si era aggiudicato la medaglia di bronzo ai campionati dello scorso anno disputati a Cortina.

Slittino Hanno avuto inizio stamane a Imst, in Austria, i campionati europei di slittino maschili e femminili. Il tedesco della Germania occidentale Leonard Nagenrauft ha ottenuto il miglior tempo sul percorso di 920 metri in 41"18 seguito dall'italiano Sigfrido Mayr, cronometrato in 43"10. Alla manifestazione sono iscritti 52 uomini e 23 donne.

Donne Si riunisce domani, nei locali dell'Assessorato dello Sport, l'Assemblea generale delle società aderenti alla Federazione Italiana Calcio Femminile. L'Assemblea apporterà alcune modifiche allo statuto, eleggerà la nuova Presidenza Federale e definirà il programma per i prossimi mesi.

Bocce Organizzato dalla Bianchari-Muller di Bordighera, s'inizia oggi un torneo internazionale a quadrette: dodici le squadre in gara, tra cui Fiat (Macocco), Pianelli - Traversa (Granaglia), Rivoderese (Benevene) e quelle del Comitato di Gap (Millon), delle Alpi Marittime (Imbert) e del Principato di Monaco (Falcoul).

A Torino OGGI - PALLACANESTRO: Serie D: Cus Torino-Vercelli (ore 21,15 via Braccini). PALLAVOLO - Serie D: Reccaro-Rinaldi (ore 21,15).

DOMANI - PALLACANESTRO: Serie C: Ginnastica-Riber (ore 17 via Magenta); Promozione: Crocetta-S. Giuseppe (ore 11,15 via Piazzi 25); Allievi: CUS Torino-Riber (ore 11 via Braccini).

PALLACANESTRO FEMMINILE: Serie A: Fiat-Standa (via Guala).

SCHERMA - Campionati Piemontesi di spada e fioretto (C. S. Villa Glicini Valentino). RUGBY - Serie C: Torino-Pirelli. TENNIS DA TAVOLO - Serie B: La Tampa-Lubiani Mantova (ore 10 via Braccini).

Libera per la Coppa a Saint-Moritz

THOENI NON FARE I SOLITI ERRORI

dal nostro inviato

St-Moritz, sabato sera.

La discesa libera di St. Moritz, probabilmente una delle poche regolari che si riusciranno ancora a disputare quest'anno, prenderà il via tra pochi minuti. In partenza un gruppo qualificato che non raggiunge i settanta atleti e che comprende ovviamente tutti i migliori specialisti.

L'attesa maggiore fra questi concorrenti, occasionalmente di secondo piano, è per Gustavo Thoeni, il fuoriclasse italiano dello slalom che ha puntato su una trasformazione nel corso di questa stagione, concentrando gran parte della propria attenzione sulla discesa libera. La preparazione specifica condotta da Gustavo ha dato qualche frutto in apertura di stagione, poi sono mancate le occasioni per collaudare i nuovi progressi che dovrebbero derivare anche dall'esperienza fatta con gli errori commessi più recentemente.

Al Sestriere Gustavo Thoeni sfiorò i primi punti in Coppa del Mondo, finendo dodicesimo a due centesimi dal decimo in classifica e a circa 60 centesimi di secondo dal quinto in graduatoria. Arrivò sbagliando l'entrata del «canalino» (errore non valutabile) poi proprio a cento metri dal traguardo nel falsopiano conclusivo, spigolo perdendo la posizione « a uovo », svantaggiandosi di almeno un secondo.

A Val d'Isère le cose erano andate meno bene. La pista della *Daille* è di quelle, tutt'altro che tecniche, dove conta più che altro il peso di chi scende. Sui primi dieci classificati, almeno sette apparterrebbero di diritto nel pugilato alla categoria dei pesi massimi. Gustavo che è piuttosto leggerino, ha sbagliato completamente la gara. E' sbucato su un lunghissimo falsopiano, ammortizzando troppo il salto ed è finito sulle punte degli sci, correndo il rischio di fare un capitombolo disastroso; salvatosi con un miracolo di equilibrio, ha poi percorso i settecento metri di piano, ad una media inferiore a quella dei discesisti rivali.

I falsopiani, che hanno influito negativamente anche nell'ultimo «gigante» disputato a Madonna di Campiglio, e la concentrazione lungo tutto il percorso, sono i maggiori nemici dell'azzurro. Oggi la gara è relativamente breve, intorno agli 1'50" e un falsopiano non troppo lungo è compensato da una curva ad esse, classica da slalom gigante. In definitiva si può sperare qualcosa da parte di Gustavo, mentre si attendono al primo esame di una « classica » i due liberisti Anzi e Varallo.

Il primo ha vinto a Vars domenica scorsa, battendo tre quarti degli avversari di quest'oggi; il secondo si è piazzato al sesto posto. Per essi l'unica incognita è rappresentata dal fattore psicologico, la mancanza di sicurezza in se stessi. E' sicuro che se Anzi, che parte per primo, riuscisse a realizzare un buon tempo, Varallo farebbe ancora meglio; guai però se non si realizzasse la prima parte dell'ipotesi.

Giorgio Viglino

ULTIMO SPRINT PER MEZZO SCUDETTO

Penultima giornata del girone di andata. Alla boa mancano soltanto più cent'ottanta minuti. Sono quelli che decideranno a chi assegnare quel titolo platonico ma sempre indicativo di campione d'inverno. La partitissima è a Cagliari dove il Milan cercherà di battere un Cagliari cui l'assenza di Riva pesa sempre più. Bologna-Napoli non promette minori emozioni ma con quale animo scenderanno in campo gli uomini di Fabbri dopo avere appreso che Franco Liguori non potrà più giocare al calcio? Potrebbe essere una giornata propizia per l'Inter che ospita una dimessa Fiorentina. Juventus-Foggia e Catania-Torino costituiscono due impegni molto attesi per le squadre della Mole.

SERIE A - 14ª giornata

(Inizio partite ore 14,30)

Bologna - Napoli
Cagliari - Milan
Catania - Torino
Inter - Fiorentina
Juventus - Foggia
L.R.Vicenza - Lazio
Roma - Verona
Varese - Sampdoria

CLASSIFICA: Milan 21; Napoli 20; Inter 17; Cagliari 16; Bologna 15; Torino, Foggia, Juventus e Roma 13; Sampdoria, Fiorentina e Verona 11; Varese 10; Lazio 9; L. R. Vicenza 8; Catania 7.

LIGUORI, MEZZO MILIARDO DISTRUTTO DA UNA PEDATA

Intervento riuscito a Lione, poche le speranze di recuperare il giocatore

Franco Liguori, a soli ventiquattro anni, probabilmente ha già chiuso con il calcio. La diagnosi del famoso primario francese Trillat non consente molte speranze e lo stesso medico sociale del Bologna, Dalmastri, ha confermato che l'infortunio del quale è rimasto vittima il giocatore domenica a San Siro in un contrasto con Benetti è di una gravità particolare, tale che conviene rassegnarsi. Liguori, la cui bravura recentemente si era imposta all'attenzione di tutti, Valcareggi compreso, era ormai valutabile sul mezzo miliardo. Un calcio, e il capitale è sfumato. Serva almeno d'esempio, non tanto a Benetti, quanto agli arbitri che non fanno molto per impedire le più banali scorrettezze e prevenire certi incidenti.

Liguori sarebbe guarito completamente e più in fretta se avesse riportato la frattura della gamba, come Riva, o anche la frattura del ginocchio. Ma la diagnosi al suo ginocchio destro è ben più grave: lacerazione del legamento collaterale mediale, lacerazione dei legamenti crociati, frattura del menisco mediale. L'intervento chirurgico è durato due ore e mezzo. Ora Liguori dovrà rimanere ingessato per una ventina di giorni e ritornerà a Bologna soltanto fra quindici giorni. Potrà riprendere a camminare fra sei mesi.

FOGGIA ospite scomodo per la JUVENTUS

TUTTE LE DOMENICHE ESAME BIANCONERO

Ritrovare lo slancio

La squadra «più organizzata del campionato» (così dicono del Foggia, e deve essere vero, visti i risultati che Maestrelli ottiene con giocatori di scarsa fama anche se di lungo amalgama) arriva domani sul campo della Juventus. Un ospite scomodo, pericoloso, anche se al momento ogni tipo di avversario può risultare difficile per i bianconeri. Ora, quasi al momento di andare in campo, viene il timore che le polemiche create dalla frase di Bernardini si trasformino in una difficoltà in più per la squadra di Picchi, i cui giocatori potrebbero anche essere traditi dalla voglia di strafare per dare una immediata risposta al «dottore». C'è anche il rovescio della medaglia, la possibilità che punti sul vivo gli atleti ritrovino di colpo lo slancio che qualcuno ha smarrito, dopo le promesse delle giornate d'apertura della stagione.

La parola «sfortuna» è considerata una facile scappatoia, nessuno alla Juventus la pronuncia, ma in tutta coscienza certi gol sbagliati a Marassi (per non ricordare quelli incassati da Tancredi) fanno pensare che la ruota dovrà ben girare una volta. Non che con un po' di fortuna la Juventus diventerebbe una squadra da scudetto, ma certamente farebbe dei punti in più. Vale da esempio cosa è accaduto al Torino contro la Roma: è bastato che la mala sorte si dimenticasse per 15 minuti di Pulici, perchè lo scattante avanti granata andasse a bersaglio. Così può accadere da un momento all'altro per Anastasi, per Bettega.

Picchi, dopo qualche domenica in cui di gara in gara ha cercato di fare qualche tentativo per migliorare la situazione, conferma per l'occasione la squadra che è stata sconfitta a Marassi: è una buona mossa, non è mai conveniente demoralizzare i giocatori, quando essi sono i primi ad essere amareggiati per una situazione che non va come loro stessi vorrebbero. Il Foggia sarà un ennesimo banco di prova per la squadra bianconera. I pugliesi sono sullo slancio di una partita che li ha visti lottare a viso aperto, da pari a pari, con l'Inter, anche il confronto indiretto con i nerazzurri dovrebbe valere da stimolo per Haller e colleghi.

Bruno Perucca

Picchi non cambia squadra

JUVENTUS — Tancredi, Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. 12° Feroldi, 13° Landini.

FOGGIA — Trentini; Montepagani, Colla; Pirazzini, Lenzi, Montefusco; Saltutti, Garzelli, Bigon, Maioli, Re Cecconi. 12° Crespan, 13° Pavone.

Il Foggia è arrivato questa mattina alle ore 8,31 alla stazione di Porta Nuova. Fanno parte della comitiva 16 giocatori: Trentini, Crespan, Colla, Montepagani, Pirazzini, Lenzi, Montefusco, Garzelli, Bigon, Maioli, Saltutti, Re Cecconi, Fumagalli, Ferrario, Marella e Pavone; l'allenatore Maestrelli ed i dirigenti accompagnatori comm. Nicola Cardone e geom. Armando Russo. La squadra si è trasferita in pullman all'albergo Ambasciatori.

Maestrelli ha ormai deciso lo schieramento da opporre alla squadra bianconera, lo comunicherà tuttavia ufficialmente solo nella mattinata di domani. Alcuni dubbi permangono sulla utilizzazione del portiere titolare Trentini. E' comunque pronto a sostituirlo tra i pali il portiere in seconda Crespan. Sostanziali novità però non dovrebbero esserene, nonostante che in settimana lo stesso trainer pugliese avesse lasciato intendere di voler apportare alcune modifiche alla squadra che aveva affrontato l'Inter.

La Juventus completa la preparazione nel ritiro di Villar Perosa. A disposizione di Picchi è tutta la rosa dei giocatori ad eccezione di Montorsi (che ancora risente l'infortunio accusato al piede destro), Piloni (che la settimana scorsa ha riportato una distorsione alla caviglia) e Savoldi (cui è stato concesso un turno di riposo).

Si è sciolto intanto ogni dubbio per quanto riguarda la formazione che domani scenderà in campo contro i rossoneri. All'inizio della settimana si era parlato del possibile inserimento di Marchetti e Landini, rispettivamente al posto di Cuccureddu e Bettega. L'opinione di Picchi, però, è che queste sostituzioni non risolverebbero il problema di base della Juve che è da ricercarsi soltanto nella maturità atletica e nell'affiatamento dei singoli giocatori e dei vari reparti. Qualsiasi decisione affrettata peggiorerebbe soltanto la situazione anziché risolverla. In questo caso, squadra che perde non si tocca.

Giocheranno gli undici di domenica scorsa. A Landini il consueto ruolo di tredicesimo, con eventuali funzioni di staffettista per la seconda parte dell'incontro. Bettega dovrà impegnarsi nel primo tempo per non deludere l'ulteriore fiducia che Picchi gli concede e per non perdere la maglia di titolare.

«E' necessario vincere, non soltanto per la classifica — diceva il trainer bianconero — non soltanto per il pubblico, ma per noi stessi, per ritrovare la fiducia nei nostri mezzi, per potere effettuare serenamente le eventuali sostituzioni nelle prossime partite che ci diano modo di sfruttare a fondo tutti gli elementi della rosa. Non ci interessa la classifica, almeno per ora, contro il Foggia combatteremo essenzialmente per non sfigurare davanti a noi stessi».

s. rot.

Non sparate "mortaretti" rischiate anche la galera

La questura ha predisposto uno speciale servizio di sorveglianza anti mortaretti allo stadio comunale. L'uso di tali esplosivi è infatti proibito dalla legge che commina severe pene ai trasgressori. Esiste infatti un divieto imposto dall'art. 57 del testo unico delle leggi di p.s. penalmente perseguibile dall'art. 703 del codice penale: «Chiunque senza la licenza dell'autorità, in luogo abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una via pubblica o in direzione di essa spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio, o lancia razzi e, in generale, fa accensioni od esplosioni pericolose è punito con un'ammenda fino a lire 8000. Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino ad un mese».

PIERONI A TORINO

Bologna - Napoli:	arbitro	Angonese
Cagliari - Milan:	»	Gonella
Catania - Torino:	»	Vacchini
Inter - Fiorentina:	»	Sbardella
Juventus - Foggia:	»	Pieroni
L. R. Vicenza - Lazio:	»	Picasso
Roma - Verona:	»	Toselli
Varese - Sampdoria:	»	Francescon

Esonero La Juventus ieri ha chiesto alla Figc l'esonero dei propri atleti dalle gare che le rappresentative azzurre sosterranno nei prossimi due mesi. Come è noto la società bianconera è ormai l'unica rappresentativa italiana presente in una coppa europea: il 27 di questo mese ed il 17 febbraio dovrà infatti disputare i quarti di finale della Coppa delle Fiere contro la squadra olandese del Twente. In vista di tali impegni gli atleti bianconeri non dovrebbero essere inclusi nelle convocazioni per Italia-Spagna (nazionale A a Cagliari il 20 febbraio); Under 23-Irlanda A (17 febbraio a Bari); Rappresentativa Lega-Selezione Budapest (18 febbraio a Torino). Sono interessati alla questione quattro giocatori: Spinosi, Anastasi, Bettega e Marchetti.

Era stato assicurato per soli cento milioni

Il momento dell'incidente fra Liguori e Benetti: il bolognese crolla a terra dolorante

dal corrispondente

Bologna, sabato sera.

La partita Bologna-Napoli è passata in second'ordine dopo i drammatici sviluppi della vicenda Liguori. Ieri sera, in sede, nessuno aveva avuto l'animo di parlarne con Fabbri, il quale si teneva il capo fra le mani, mentre il presidente comunicava ai giornalisti le bruttissime notizie provenienti da Lione. Il prof. Trillat, dopo un'artrotomia esplorativa che rivelava ben cinque lesioni al ginocchio destro (la più grave delle quali ai legamenti crociati), procedeva all'intervento chirurgico, clinicamente riuscito. La prognosi del traumatologo francese era di sei mesi, ma si tratta di una prognosi ottimistica. I più sono convinti infatti, anche per certi significativi precedenti (Rasmussen, Pesenti ed Eugenio Monti), che il ventiquattrenne atleta napoletano dovrà troncare l'attività.

«Soltanto Dio potrebbe ridarci il giocatore in perfette condizioni», ha detto Fabbri visibilmente abbattuto. E Montanari: «Liguori rappresentava il futuro del Bologna e attorno a lui si cercava di costituire la squadra dell'avvenire». Il presidente ha fatto notare che, oltre al ragazzo, il quale ovviamente è il più colpito, anche la società subirà un danno rilevante, non solo dal punto di vista tecnico ma anche economico. Liguori, affermatosi in pochi mesi, dopo l'esordio in Serie A, aveva attualmente una quotazione di quasi mezzo miliardo. Era stato assicurato per cento milioni, di cui soltanto venti toccheranno a lui se...

Liguori, prima della partenza per Milano, si era accordato con Pascutti (ora agente di assicurazione) per una polizza personale contro gli infortuni di gioco, rinviando però la firma a dopo la partita. Anche questa è stata una beffa della sorte.

In conseguenza del verdetto del prof. Trillat e quindi dell'eventualità che Liguori non possa più giocare, è ancora più probabile, per non dire certo, che la famiglia promuoverà un'azione penale contro Benetti. Ciò è condizione essenziale per potere poi intentare, in seguito, un processo civile per il risarcimento dei danni nel caso che il ragazzo, smettendo di giocare, restituisca la tessera federale.

Con un gran peso sul cuore i giocatori rossoblù affronteranno dunque domani il Napoli. «Io credo che abbiano la forza di reagire — dice finalmente Fabbri — perciò purtroppo si deve andare avanti. Ma il Napoli è una squadra forte e difficile da contrastare, perché gioca piuttosto coperta, a differenza del Milan che lascia manovrare l'avversario. Il Napoli si arrocca in difesa e quando parte all'attacco è molto pericoloso. Vincere sarà una cosa ardua, ma non impossibile; si potrebbe invece non perdere; e su questo sono abbastanza tranquillo. Il Bologna è una squadra di carattere, e proprio domani dovrebbe darne la conferma.

La squadra felsinea giocherà in questa formazione: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Fedele; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. 12° Adani, 13° Scala.

Il Napoli annuncia questo schieramento: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Altafini, Juliano, Ghio, Improta, Abbondanza. 12° Trevisan, 13° Sormani.

La tradizione è sfavorevole al Bologna: degli ultimi otto incontri disputati allo Stadio Comunale dal '60 in poi il Napoli ne ha vinti quattro e perduti quattro. Nessun pareggio. E (cosa piuttosto singolare) risultati sempre alterni. Nella stagione scorsa vinse il Napoli: se la tradizione conta qualcosa, domani dovrebbe essere il turno dei rossoblù.

Enzo Masi

BENETTI «Non sono un delinquente»

CAGLIARI, sabato sera.

(b. b.) La diagnosi emessa ieri sera dai professori francesi sulle condizioni del giocatore bolognese Liguori ha percosso come un fulmine a ciel sereno il clan milanista. Benetti, che ha provocato l'incidente, è apparso costernato.

«Non è vero, non è possibile — ha esordito quando lo hanno informato — non ci credo. Certo, mi spiace come nemmeno immaginate. Non è piacevole essere stato la causa indiretta d'un danno così grave. Nel mio intervento non c'è stata volontarietà, non sono un delinquente».

«Con quale stato d'animo tornerà in campo per contrastare un avversario?».

«Come sempre. Non mi sento colpevole. Anche se la gente mi fischierà non sarò intimorito, sarò pronto a rischiare qualsiasi tackle senza intenzioni di far male a nessuno. Mi auguro comunque che Liguori torni presto a giocare. Gli faccio tanti auguri, di vero cuore».

Dopo l'atterraggio forzato a quota 17

L'INTER FA I CONTI E GUARDA IN ALTO

Domani all'arrembaggio di una Fiorentina a pezzi

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

Mentre il Napoli si appresta a scavare una trincea sul campo del Bologna ed il Milan a far quadrato sul terreno del Cagliari, l'Inter fa di conto. Gianni Invernizzi ed i suoi giocatori cercano di calcolare a quanti punti potranno ridurre, domani sera, il distacco che attualmente li separa dalle due squadre di testa. Il Milan è lassù in cima alla classifica, a quota 21: il Napoli lo segue ad appena una lunghezza.

Battendo la Fiorentina, dunque, l'Inter domani sera potrà ritrovarsi a quota 19 ed avere ridotto al lumicino le distanze dalle due squadre di testa che, secondo pronostici tutt'altro che avventati, a Cagliari e Bologna, potrebbero anche capitolare senza condizioni. Ma può considerarsi davvero scontata in partenza la vittoria della squadra milanese su una Fiorentina par ridotta a pezzi dagli infortuni e dalle squalifiche?

Quello che preoccupa qualcuno dei tifosi nerazzurri più superstiziosi è l'atterraggio forzato a quota 17 a cui l'Inter è stata costretta dal Foggia, domenica scorsa. Questo fatidico numero dai riverberi nefasti fa più paura della sconnessa Fiorentina che Bruno Pesaola sarà costretto a schierare a San Siro per le assenze sicure degli squalificati Merlo e Mariani, del fuori forma Vitali e per quelle probabili di Chiarugi e Macchi.

Le avvisaglie pallide, ma inequivocabili, di una certa maldisposizione della fortuna nei confronti della squadra milanese, Invernizzi ed i suoi hanno potuto individuarle nell'indolenzimento ad una coscia che ha tormentato ad inizio di settimana il libero Burgnich, nel doloroso ematoma ad un polpaccio che ha rallentato la preparazione di Bedin, nella impraticabilità dei gelidi campi di gioco di Bologna che ha costretto il militare Bellugi ad allenarsi debilmente in palestra. Adesso Burgnich e Bedin si sono completamente rimessi dei rispettivi acciacchi e Bellugi ha cercato di guadagnare il terreno perduto nella prima parte della settimana, allenandosi intensamente ad Appiano Gentile ieri e stamane.

Superstizione a parte, è chiaro, in effetti, che l'Inter dovrebbe avere ragione abbastanza facilmente delle resistenze della squadra viola. Gli uomini di Pesaola, diciamolo francamente non hanno convinto, quest'anno, neppure quando potevano scendere in campo a ranghi del tutto completi. Adesso che dovranno rinunciare all'apporto di tre o quattro titolari di rilievo, dovrebbero convincere ancora di meno; a meno che non si scopra che proprio quei titolari che domani saranno indisponibili costituivano l'imprevedibile palla al piede dell'intero complesso. Sarebbe una scoperta clamorosa questa e estremamente sgradita, quanto meno per l'Inter e per gli stessi titolari viola costretti a rimanere al palo, nella circostanza.

David Messina

SERIE B - Gli azzurri tornano sù

Obiettivo quarto posto per il Novara in ascesa

Alessandria, un'altra insidiosa partita

Novara. L'appetito vien mangiando. Sei partite senza sconfitte; il quinto posto in classifica, la vittoria (che ha avuto il sapore di un trionfo) sull'Atalanta capolista, che prima di giocare sul campo degli azzurri non aveva mai perso: «Se parlassimo di promozione — dice Tarantola — saremmo degli sbruffoni. Il nostro obbiettivo è sempre quello di disputare un campionato senza tanti patemi d'animo». Intanto, però, i punti arrivano. Domani il Brescia gioca a Bari, ci sono buone probabilità che i pugliesi vincano. E dato che i lombardi hanno un solo punto di vantaggio sul Novara, i piemontesi conquistando un risultato positivo a Pisa potrebbero continuare l'«escalation» e domani sera potrebbero trovarsi addirittura al quarto posto, cioè in piena zona promozione.

Meglio non pensare alla A, d'accordo; se i giocatori si montano la testa, è davvero finita. Ma questo Novara, ormai, fa paura a tutti: gioca un bel football, è opportunista, ha un portiere (Pulici) più forte di parecchi suoi colleghi di categoria superiore. A Pisa i novaresi avranno vita dura. La squadra toscana (che finora ha conquistato solo tre vittorie) punta alla riscossa: era partita con l'idea di poter lottare per la promozione, adesso si trova nella seconda metà della classifica.

In serie C (girone A) l'Alessandria è sempre in testa, ma a Verbania è sembrata in fase calante: un po' di stanchezza, forse. Per scacciare l'ombra della crisi e per mantenere il comando (il Padova è staccato di una sola lunghezza), i grigi domani dovranno battere il Venezia, dovranno vincere e convincere. Ma si tratta di una partita che presenta molte insidie: i neroverdi domenica scorsa si sono imposti a Trieste, stanno attraversando un momento di euforia.

Nel girone B della serie C, lotta a gomito a gomito tra Genoa e Spal, le due «regine» del torneo. Domani i rossoblù ospiteranno il Del Duca Ascoli, la squadra battuta domenica scorsa proprio dai ferraresi; la Spal, invece, sarà impegnata fuori casa, a Prato. In teoria, dovrebbe essere una giornata favorevole ai liguri.

Maurizio Caravella

SERIE B — Atalanta (24)-Arezzo (14); Bari (22)-Brescia (20); Catanzaro (17)-Livorno (10); Cesena (14)-Taranto (13); Como (18)-Perugia (18); Massese (10)-Mantova (24); Monza (13)-Modena (18) su campo neutro; Palermo (13)-Reggina (14); Pisa (14)-Novara (19); Ternana (19)-Casertana (14).

SERIE C, GIRONE A — Alessandria (25)-Venezia (18); Legnano (12)-Rovereto (14); Monfalcone (10)-Parma (23); Piacenza (12)-Padova (25); Pro Patria (11)-Trento (21); Reggiana (24)-Triestina (14); Solbiatese (18)-Verbania (16); Sottomarina (8)-Seregno (16); Treviso (18)-Derthona (13); Udinese (17)-Lecco (18).

GIRONE B — Aquila M. (16)-Rimini (23); E. Chiavari (11)-Imola (14); Genoa (25)-Del Duca Ascoli (18); Imperia (12)-Anconitana (12); Lucchese (22)-Torres (14); Maceratese (17)-Viareggio (11); Prato (17)-Spal (25); Ravenna (8)-Empoli (12); Savona (20)-Sambenedettese (24); Spezia (15)-Olbia (14).

SERIE D, GIRONE A — Aosta (13)-Sestrese (17); Borgomanero (11)-Rapallo R. (10); Canelli (17)-Casale (12); Cossatese (22)-Cuneo (14); Gavinese (20)-Asti macobi (21); Ivrea (12)-Albenga (8); Omegna (10)-Biellese (23); Pro Vercelli (25)-Arona (15); Sarzanese (20)-Borgosesia (15).

Tiro incrociato fra ROCCO e SCOPIGNO prima di CAGLIARI-MILAN

L'OMBRA DI RIVA

ROCCO: "Fino a quando sono in testa, mi credo un grand'uomo,,
SCOPIGNO: "Un solo errore, sinora: aver mandato Gigi a Vienna,,

Chiappella e Fabbri, domani a confronto diretto, attendono l'esito della sfida di Cagliari

dal nostro inviato

Cagliari, sabato sera.

Tiro incrociato fra Rocco e Scopigno alla vigilia della sfida Cagliari-Milan, che sarà probabilmente decisiva per i campioni d'Italia. La partita è perciò la più importante della 14.a giornata di serie A. Abbiamo sottoposto ai due tecnici sei domande, a cui hanno risposto di buon grado. Entrambi sono apparsi molto tranquilli e sereni, nonostante l'importanza della posta in palio ed hanno risposto sinceramente.

D. — Si gioca meglio o peggio della stagione scorsa? Quale squadra, attraverso il suo gioco, ha espresso qualcosa di nuovo, realmente?

ROCCO — Non è cambiato niente. Nessuna squadra ha espresso qualcosa di nuovo, perché il football è sempre lo stesso.

SCOPIGNO — Si sta giocando peggio dell'anno scorso, forse perché c'è stata una stagione invernale che ha avversato particolarmente il calcio-spettacolo. Sono d'accordo con il collega ed amico Rocco sul fatto che nessuna squadra ha espresso qualcosa di nuovo.

D. — La classifica così com'è è lo specchio dei reali valori del campionato, oppure per molte squadre è bugiarda?

ROCCO — Non è una domanda a cui io posso rispondere direttamente. Per la mia squadra la classifica è senz'altro lo specchio reale del suo valore. Per quanto riguarda le altre non ho nulla da dire. L'unica che meriterebbe tre punti in più sarebbe la Juventus.

SCOPIGNO — In vetta la classifica è lo specchio esatto, fedele, della situazione. C'è forse qualche rivendicazione in fatto di punti da parte di Fiorentina, Juventus e Roma. Il Torino ha disputato delle belle partite, però penso che la sua graduatoria sia reale.

D. — Si dice che questo è l'anno del Milan, che il Milan è fortunato, ed è invece l'anno-no del Cagliari perché sfortunato. Fino a quale livello due componenti così platoniche hanno avuto peso finora?

ROCCO — Che il Cagliari sia sfortunato è fuori discussione, dal momento che ha perso il trenta per cento della sua forza con l'infortunio a Riva. Lo sarà ancora di più domani se non giocherà Cera. Non è però vero che il Milan sia particolarmente baciato in fronte dalla dea bendata. Anche noi abbiamo avuto le nostre disavventure, come l'assenza di Rivera a Varese che forse ci è costata un punto, e di Benetti a Torino in una partita in cui la sua presenza poteva essere determinante. Approvo senz'altro Scopigno che, al momento della perdita di Riva, ha continuato a dire che la squadra era forte anche senza l'apporto del suo cannoniere. Sappiamo invece benissimo quanto conti Riva per il Cagliari. Io con Riva vincerei tranquillamente campionato e Coppa dei Campioni. Al posto di Scopigno avrei detto le stesse cose.

SCOPIGNO — Il Milan è più forte perché a noi manca Riva. Però se vincerà lo scudetto se lo merita, è giusto così. La sfortuna e la fortuna sono solo due parole.

D. — L'assenza di Riva, riducendo di almeno il trenta per cento le possibilità del Cagliari, ha realmente falsato il corso di questo torneo e la stessa classifica?

ROCCO — Certamente. Con Riva il Cagliari ci avrebbe dato parecchio fastidio.

SCOPIGNO — L'assenza di Riva ha senz'altro falsato il corso del torneo. Con Gigi avremmo creato maggiori difficoltà al Milan.

D. — Quale peso ha per la sua squadra la partita di domani? E' cioè decisiva per il Milan ai fini del campionato d'inverno e per il Cagliari ai fini della conservazione dello scudetto?

ROCCO — A prescindere dal fatto che il titolo di campioni d'inverno ci interessa assai poco, noi ci possiamo concedere il lusso di perdere a Cagliari e di continuare a rimanere nel giro dello scudetto. Il Cagliari no. Se uscirà sconfitto dalla partita di domani, la squadra rossoblù andrà a sette punti e dovrà pensare al prossimo campionato. Sette punti non li recupererà certo dal Napoli, e difficilmente su di noi.

SCOPIGNO — Per noi è senz'altro decisiva, per il Milan no, in nessun senso.

D. — Se voi doveste ricominciare questo campionato, quale errore evitereste?

ROCCO — Fino a quando rimarrò in testa alla classifica, permettetemi di credermi un grand'uomo.

SCOPIGNO — Di mandare Riva a Vienna. Non credo di avere commesso altri errori.

Bruno Bernardi

Confronto Scopigno-Rocco a tavola. Si discute di vini, e il «paron» è a suo agio

RIVERA, trecento partite

CAGLIARI, sabato sera.

Il Milan, giunto ieri sera a Cagliari, ha concluso stamane la preparazione con una «sgambatura» sul lungomare del Poetto. Rocco ha già deciso la formazione da opporre ai rossoblù: rientrerà Villa al comando dell'attacco (la maglia n. 9 rimarrà come sempre sulle spalle di Benetti per motivi di superstizione), con Rognoni ala destra. Combin sarà il tredicesimo in panchina, pronto a dare il cambio a una delle due punte. All'ala sinistra ci sarà naturalmente Prati.

Per quanto riguarda il Cagliari, è sempre in dubbio la disponibilità di Cera, che ieri si è allenato, ma senza forzare. Una decisione verrà presa domani poco prima di scendere in campo. Scopigno ha come soluzione di ricambio De Petri, che piacerebbe a Rivera, il quale giocherà proprio domani la sua trecentesima partita in serie A. Migliorate invece le condizioni di Nene, che sarà quasi certamente al suo posto. Dovesse mancare Cera, Scopigno si troverebbe davvero nei guai. Già due domeniche fa contro il Torino l'assenza del capitano si era rivelata assai pesante per il rendimento dell'intera squadra. Dopo Riva non si può concedere al Milan anche un Cera.

IL TORINO INFURIATO A CATANIA

(da un viaggio tremendo)

Ieri sera a Torino-Caselle. Da sinistra: Bui, Cadè, Rampanti, Zecchini e Pula (Moisio)

CATANIA: Rado, Strucchi, Cherubini; Buzzacchera, Reggiani, Bernardis; Fogli, Tentorio, Baisi, Ferrani, Bonfanti. 12° Vaiolini, 13° Cavazzoni.

TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Bui. 12° Sattolo, 13° Crivelli.

dal nostro inviato

Catania, sabato sera.

Un lungo riposo ha consentito ai granata di recuperare buona parte delle forze spese ieri nel lungo trasferimento da Genova a Catania, via Torino (in pullman) e Roma (in aereo). Dodici ore complessive di attese, cambi di mezzo. Agroppi aveva proposto di noleggiare una grande barca e di compiere il trasferimento in Sicilia a forza di remi, un po' come i «mille» di Garibaldi; ma Cadè ha obiettato che questo è un campionato di calcio e non una guerra d'indipendenza.

Agroppi tutte le volte che deve mettere piede sull'aereo soffre fino al punto di perdere un chilo o due nel corso del viaggio. E' irriconoscibile e c'è poco da fare, poco da dire per incoraggiarlo, il mal d'aereo o ce l'hai o non ce l'hai. Sivori, Del Sol, Leoncini possono testimoniare. Il guaio è che riprendere peso e la padronanza dei nervi dopo una simile tensione non sempre è facile. In un certo senso si spiega anche così il nervosismo del giocatore nella partita di Cagliari, dove comunque, ripetiamo, non meritava di essere espulso. Ma anche il calcio impone di accelerare i tempi, gli aerei sono indispensabili, ed Agroppi, suo malgrado, deve volare. C'è di peggio nella vita. Aldo.

Cadè, ieri sera all'arrivo a Catania, sottolineava questi contrattempi che puntualmente impediscono alla squadra di rispettare un determinato programma. Sono giovani e forti, viaggiare è bello, però stamane i giocatori granata hanno dovuto attendere l'ultimo allenamento per sfogare sulla palla la loro completa tensione. Tutto bene, formazione confermata con Ferrini al posto di Maddè e con i militari, Sala, Pulici e Fossati pienamente disponibili. E' la squadra che al momento riteniamo la migliore proprio perché Ferrini gioca al posto di Maddè il quale fisicamente fino ad oggi non ha mai potuto presentarsi nelle migliori condizioni fisiche.

A Cadè e ai giocatori in queste ore i giornalisti e anche i tifosi siciliani si divertono a ricordare: «Qui ha vinto anche la Juventus». Il tecnico e i giocatori sembrano prendere la cosa piuttosto sul serio e spiegano che un conto è giocare a Catania nella prima giornata, un conto giocare alla quattordicesima giornata quando l'acqua se non proprio alla gola è già perlomeno all'altezza del petto dei rossoazzurri, che in «B» non intendono ritornare, altrimenti scomparve il calcio siciliano dalla serie A e sarebbe davvero una brutta notizia per tutti.

Tre ex granata

Volendo, qui si può andare in canottiera e chi arriva da Torino con il pellicciotto e con il colbacco strappa lunghissime risate e qualche pernacchio. Cadè dice: «Cambiamo di temperatura, torniamo a giocare su un campo soffice quando ormai ci eravamo abituati a giocare sui terreni gelati». Traversa asciuga una lacrima all'allenatore e dice: «Sta peggio il Catania».

Rubino, parente di Pugliese, suo la pretattica e conferma la squadra che domenica scorsa ha pareggiato a Verona. «Dobbiamo vincere — dice il tecnico del Catania — dobbiamo vincere per dare alla nostra classifica punti preziosi e indispensabili. Fossimo stati in altre condizioni avremmo anche potuto permetterci un pareggio. In fondo il Torino ci è simpatico, ma è chiaro che la vittoria non ci sfuggirà, non deve sfuggirci».

Vecchi amici del Torino nel Catania: Buzzacchera, Fogli, Baisi. Intuibile l'impegno con il quale si batteranno. Partita aperta a tutte le soluzioni. Il Torino a Verona può benissimo perdere, ma un altro Torino può anche vincere. Il pubblico sarà quello delle grandi occasioni. La squadra granata è sempre da vedere.

Franco Costa

La tragica morte di Giunti finisce in tribunale

BELTOISE A GIUDIZIO (OMICIDIO?) RISCHIA DA SEI MESI A DUE ANNI

Ma in Argentina, per incidenti simili, non hanno mai condannato piloti stranieri

nostro servizio

Buenos Aires, sabato sera.

Sarà resa nota molto presto la decisione della magistratura argentina sulla tragedia dell'autodromo municipale, nella quale ha perso la vita, domenica scorsa, Ignazio Giunti. Per gli stranieri in transito nel Paese è prevista infatti una procedura d'urgenza, ed essa viene applicata a Jean-Pierre Beltoise che, rimasto senza carburante, aveva preso a spingere verso i box la sua vettura. Giunti, che era in testa nella mille chilometri, è finito contro l'ostacolo e ha perduto la vita nell'urto e nel rogo della sua auto, finita centocinquanta metri più in là, davanti alle tribune, dopo una serie di giravolte.

Il giudice Nestor Sanz, incaricato del caso, ha ordinato per lunedì mattina una udienza, dopo aver ricevuto il rapporto della polizia sull'incidente dell'autodromo. Secondo fonti dell'ambiente giudiziario il magistrato ha concluso, dopo aver studiato il rapporto, che esso conteneva elementi tali da giustificare il proseguo dell'inchiesta, al fine di appurare se Beltoise debba essere accusato di omicidio colposo.

Non sarà Sanz, dicono gli informatori, a interrogare il trentenne pilota francese, ma il giudice Esteban Vergara che provvisoriamente sostituisce il collega. Con Beltoise saranno interrogate altre persone (ufficiali di gara e testimoni), poi si deciderà se intraprendere ulteriori azioni giudiziarie.

La legge argentina prevede che in tutti i casi di incidente d'auto che provochino la morte di una o più persone si tenga un'inchiesta giudiziaria; il magistrato stabilisce se esistano responsabilità e, in questo caso, quale sia l'imputazione da formulare. A questo appunto è destinata l'udienza di lunedì. La legge del Paese impone anche a chi si trovi nella posizione di Beltoise di non lasciare l'Argentina fino al completamento dell'istruttoria. Si sottolinea a Buenos Aires che il corridore non è tenuto sotto custodia: deve semplicemente restare a disposizione dell'autorità competente.

Beltoise è stato assediato a lungo ieri dai giornalisti; ha detto di essersi recato al commissariato di polizia nella cui giurisdizione è l'autodromo, subito dopo la tragedia di domenica, per firmare una dichiarazione sui fatti; è stato lasciato libero ma invitato a non lasciare Buenos Aires fino a quando non sarà presa una decisione giudiziaria sul caso. Si è dimostrato sorpreso quando qualcuno gli ha detto che secondo certe informazioni era stato deciso di accusarlo di omicidio colposo. Poi, quando gli è stata comunicata in albergo la decisione di Sanz di tenere una udienza lunedì per l'accertamento delle circostanze, ha detto che, a quanto gli risultava, si trattava della prassi consueta per simili casi.

Il francese è visibilmente scosso per la tragica fine del giovane collega romano; ripete di non sentire però responsabilità morale per quanto è accaduto, in quanto sulla pista faceva una manovra dettatagli dalla coscienza: «*Tutti i corridori sanno*» ha detto «*che nell'ardore della lotta un pilota non ha la lucidità di spirito di un "robot" che comprende a perfezione il da farsi. E' facile stabilire a posteriori quale gesto avrebbe evitato la collisione, è difficile, e spesso impossibile, farlo prima*».

Beltoise non smette di ripetere che tutto è stato causato dalla fatalità, e che nel momento in cui aveva preso a spingere la «Matra» per portarla fuori della pista il pubblico lo ha calorosamente applaudito. In ogni istante rischiava di essere investito dai bolidi che lo sfioravano a fortissima andatura. Il film dell'incidente mostra che spesso Beltoise si voltava per osservare le vetture che avanzavano verso di lui, e che al momento del fatale tamponamento ha avuto appena il tempo di balzare di lato per evitare di essere urtato da un'altra vettura.

Ieri sera Beltoise ha lasciato l'albergo per qualche commissione in città. Lo accompagnavano il compagno di squadra Jean-Pierre Jabouille e diverse persone dell'*équipe* «Matra». Da Parigi, intanto, il presidente della «Matra-Sports», Jean-Luc Lagardère, ha avuto un colloquio telefonico con Beltoise. Più tardi Lagardère ha reso noto che nel Gran Premio d'Argentina di Formula 1, che si correrà il 24 gennaio a Buenos Aires, Beltoise non sarà sostituito. A difendere i colori della «Matra-Simca» sarà solo il neozelandese Chris Amon. In mattinata Beltoise era stato alla sede dell'«Aerolineas Argentinas» per prenotare un posto sull'aereo in partenza per Parigi martedì mattina.

(Ansa - Upi)

Vittoria di Patterson

Patterson L'ex campione del mondo dei pesi massimi Floyd Patterson ha battuto a Miami Beach l'americano Levi Forte per k.o. alla seconda ripresa. Patterson, che ha 35 anni, si incontrerà il prossimo mese al Madison Square Garden di New York con l'argentino Oscar Bonavena.

Tasmania Il neozelandese Graham McRae, al volante di una McLaren, ha vinto il Trofeo Lady Wigram, terza prova della Coppa internazionale di Tasmania, battendo di 29" l'australiano Matich. Il vincitore della Coppa dello scorso anno, il neozelandese Graeme Lawrence, si è piazzato al terzo posto con la sua Ferrari.

Nuoto Si disputa domani a Novara, presso la Piscina Comunale di viale Kennedy, l'incontro Novara Nuoto-Libertas «Dino Bora» (ore 10,30) con gare di esordienti ed una partita di pallanuoto.

SUL FRONTE DELL'IPPICA

ULTIMI TEST per l'Amérique

(o. r.) Domani si parlerà molto del Grand Prix d'Amérique anche se mancano ancora due settimane alla corsa. Se ne parlerà perché a Parigi e a Milano ci saranno gli ultimi collaudi ufficiali con il Prix de Bourgogne (correrà anche Une de Mai) e il Premio Encat. Nella prova italiana — 15 milioni, 3000 metri — Gian Carlo Baldi sottoporrà Barbablù a un vero e proprio esame contro Sacripante, Arnaldo Donas, Fosfa, Stangaro e Gladio. Bisognerà vincere (e non dovrebbe essere difficile), bisognerà soprattutto convincere per andare a Parigi non per un'ennesima brutta figura ma per giocare un ruolo decisivo contro Une de Mai e Tuscan, e contro Vanina B. Tidalium Pelo, Tony M (e contro la tradizionale rivale Agaunar) che sono sulla carta i maggiori pretendenti ai 700 mila franchi (80 milioni di lire) della grande corsa del 31 gennaio.

Romania La Romania ha vinto a Igls, in Austria, il campionato europeo di bob a quattro con il tempo complessivo per le quattro discese di 4'19"7. L'equipaggio era composto da Ion Panturu, Ion Zangor, Dumitru Pascu e Dumitru Focseneanu, lo stesso che si era aggiudicato la medaglia di bronzo ai campionati dello scorso anno disputati a Cortina.

Slittino Hanno avuto inizio stamane a Imst, in Austria, i campionati europei di slittino maschili e femminili. Il tedesco della Germania occidentale Manfred Nagenrauft ha ottenuto il miglior tempo sul percorso di 900 metri in 44"88 seguito dall'italiano Sigfrido Mayr, cronometrato in 45"10. Alla manifestazione sono iscritti 32 uomini e 21 donne.

Donne Si riunisce domani, nei locali dell'Assessorato dello Sport, l'Assemblea generale delle società aderenti alla Federazione Italiana Calcio Femminile. L'Assemblea apporterà alcune modifiche allo statuto, eleggerà la nuova Presidenza Federale e definirà il programma per i prossimi mesi.

Bocce Organizzato dalla Bianchetti-Muller di Bordighera, s'inizia oggi un torneo internazionale a quadrette: dodici le squadre in gara, tra cui Fiat (Marocco), Pianelli - Traversa (Gradaglio), Ricoderese (Benevene) e quelle del Comitato di Gap (Milon), delle Alpi Marittime (Imbert) e del Principato di Monaco (Palenni).

A Torino OGGI - PALLACANESTRO: Serie D: Cus Torino-Vercelli (ore 21,15 via Braccini). PALLAVOLO - Serie B: Beccaro-Ringiletto (ore 21,15).

DOMANI - PALLACANESTRO: Serie C: Ginnastica-Riber (ore 17 via Magenta); Promozione: Crocetta-S. Giuseppe (ore 11,15 via Piazzi 25); Allievi: CUS Torino-Riber (ore 11 via Braccini). PALLACANESTRO FEMMINILE: Serie A: Fiat-Standa (via Guala).

SCHERMA - Campionati Piemontesi di spada e fioretto (C. S. Villa Glicini Valentino). RUGBY - Serie C: Torino-Pirelli. TENNIS DA TAVOLO - Serie B: La Tampa-Lubiani-Marinara (ore 10 via Braccini).

Libera per la Coppa a Saint-Moritz

THOENI NON FARE I SOLITI ERRORI

dal nostro inviato

St-Moritz, sabato sera.

La discesa libera di St. Moritz, probabilmente una delle poche regolari che si riusciranno ancora a disputare quest'anno, prenderà il via tra pochi minuti. In partenza un gruppo qualificato che non raggiunge i settanta atleti e che comprende ovviamente tutti i migliori specialisti.

L'attesa maggiore fra questi concorrenti, occasionalmente di secondo piano, è per Gustavo Thoeni, il fuoriclasse italiano dello slalom che ha puntato su una trasformazione nel corso di questa stagione, concentrando gran parte della propria attenzione sulla discesa libera. La preparazione specifica condotta da Gustavo ha dato qualche frutto in apertura di stagione, poi sono mancate le occasioni per collaudare i nuovi progressi che dovrebbero derivare anche dall'esperienza fatta con gli errori commessi più recentemente.

Al Sestriere Gustavo Thoeni ottenne i primi punti in Coppa del Mondo, finendo dodicesimo a due centesimi dal decimo in classifica e a circa 60 centesimi di secondo dal quinto in graduatoria. Arrivò sbagliando l'entrata del «canalino» (errore non valutabile) poi proprio a cento metri dal traguardo nel falsopiano conclusivo, spiccò perdendo la posizione «a uovo», svantaggiandosi di almeno un secondo.

A Val d'Isère le cose erano andate meno bene. La pista della *Daille* è di quelle, tutt'altro che tecniche, dove conta più che altro il peso di chi scende. Sui primi dieci classificati, almeno sette apparterrebbero di diritto nel pugilato alla categoria dei pesi massimi. Gustavo che è piuttosto leggerino, ha sbagliato completamente la gara. E' sbucato su un lunghissimo falsopiano, ammortizzando troppo il salto ed è finito sulle punte degli sci, correndo il rischio di fare un capitombolo disastroso; salvatosi con un miracolo di equilibrio, ha poi percorso i settecento metri di piano, ad una media inferiore a quella dei discesisti rivali.

I falsopiani, che hanno influito negativamente anche nell'ultimo «gigante» disputato a Madonna di Campiglio, e la concentrazione lungo tutto il percorso, sono i maggiori nemici dell'azzurro. Oggi la gara è relativamente breve, intorno agli 1'50" e un falsopiano non troppo lungo è compensato da una curva ad esse, classica da slalom gigante. In definitiva si può sperare qualcosa da parte di Gustavo, mentre si attendono al primo esame di una «classica» i due liberisti Anzi e Varallo.

Il primo ha vinto a Vars domenica scorsa, battendo tre quarti degli avversari di quest'oggi; il secondo si è piazzato al sesto posto. Per essi l'unica incognita è rappresentata dal fattore psicologico, la mancanza di sicurezza in se stessi. E' sicuro che se Anzi, che parte per primo riuscisse a realizzare un buon tempo, Varallo farebbe ancora meglio; guai però se non si realizzasse la prima parte dell'ipotesi.

Giorgio Viglino

Fallita la riconciliazione: fra 2 o 3 mesi il divorzio

Ultimo "no„ della Callas a Meneghini

dal nostro inviato

Brescia, sabato sera.

Maria Callas, una donna serena, felice, ben disposta verso i giornalisti, ed è tutto dire: merito del divorzio che sta per ottenere. Lo avrà fra tre o quattro mesi. Ieri, nella prima udienza, il presidente del tribunale dott. Mascolo Vitale ha tentato, come vuole la legge, la riconciliazione, senza riuscirci; poi ha rinviato l'udienza al primo marzo prossimo, dopo avere informato i due coniugi e i loro avvocati che egli stesso istruirà la causa, anziché nominare un giudice civile istruttore.

Quando il magistrato ha rivolto ai coniugi la domanda di rito, se cioè pensavano di poter rappacificarsi, Maria Callas ha risposto, con un sorriso, un no brusco. Meneghini, invece, ha detto che, se fosse possibile, non gli dispiacerebbe salvare il matrimonio. Si è comunque riservato di servirsi, in futuro, di una eventuale dichiarazione di incostituzionalità della legge. E' chiaro che gli dispiace molto perdere per sempre la sua Maria. E' un momento di amarezza? Risponde: *«Amarezza? No: è già stata superata da un pezzo, è ormai lontana»*. Ma ci vuol poco a capire che la risposta è studiata. Meneghini cerca di combattere con fierezza, di perdere a testa alta.

Dice: *«Sto tanto bene, in questo periodo, lavoro molto. Ho comperato un'isola sul Po, a Ostiglia, la Boschina. Dovrò occuparmene, c'è da restaurare il palazzo del Settecento, c'è da rimboschirla. Poi ho da pensare alle iniziative turistiche per Sirmione, come presidente dell'Azienda di Soggiorno. Ho tanto cose da fare, la vita è bella, piena di cose interessanti. Non cambierei questo periodo con nessun altro della mia vita»*. [illegible] la voce su queste ultime parole perché vuole sottolineare che in altri momenti ci fu al suo fianco la compagna che ora vuole lasciarlo definitivamente.

La Callas è stata una stella, una meteora nella sua vita, gliel'ha illuminata poi, andandosene, lo ha lasciato nella penombra. Una luce che, secondo lui, s'è formata per merito suo. Può darsi che abbia ragione. A chiedergli se è convinto che Maria Callas senza Meneghini sarebbe diventata ugualmente quella che è ora, risponde: *«So che lo avrebbe meritato, non so se avrebbe raggiunto questo successo»*.

Lei ha 46 anni (*«Porta bene i suoi quarant'anni»* dice lui, in un generoso omaggio alla sua ex compagna) ed è ancora una donna piena di fascino; lui ne ha 75, non li dimostra, ha la figura ben retta, elegante, lo sguardo ancora vivace, i pomelli [illegible]. Ma 29 anni di differenza tra un uomo e una donna sono indubbiamente molti e finiscono per essere troppi quando le età avanzano.

Maria Callas, vicina alla libertà, si sente ringiovanire forse nella stessa misura in cui il marito, mentre sta per perdere la moglie, si sente invecchiare. Che cosa farà dopo, la grande cantante? *«Non parliamo della vita privata, ora che la giustizia deve trattare del mio divorzio. Parliamo, se volete, del lavoro»*. E così racconta che sta per andare in America, a portare la sua arte ai giovani che studiano canto in due famosi conservatori, a New York e a Filadelfia.

«Ne hanno tanto bisogno, più di quanto ne avessimo bisogno noi ai nostri inizi. Noi avevamo gli ultimi grandi maestri del bel canto, loro ne sono privi, perché non ne esistono più». Aspetta una buona occasione per tornare sulle scene, e anche per fare del cinema, se le si presenterà un'opportunità che si confaccia con il suo temperamento.

In un colloquio tra Maria Callas e i giornalisti è ben difficile che non si faccia il nome di Onassis, tanto più che di recente i due hanno partecipato ad una cena comune. Lei ci scherza su: *«Sapete accorgervi soltanto di quelle certe cene»*. Poi, a bassa voce, ma chiaramente, scandendo bene le parole, dice: *«Sono sempre stata, sono tuttora e non cesserò mai di essere amica del signor Onassis»*.

Remo Lugli

Il [illegible] Meneghini con la segretaria dell'avv. on. Giuseppe Trabucchi (Foto Moisio)

UN'ALTRA SICILIANA SI RIBELLA E ACCUSA

Violentata chiede giustizia contro il "picciotto d'onore„

Aperto a Palermo il processo al pescatore che oltraggiò un'infermiera per costringerla a sposarlo - Imputati anche la losca mezzana che organizzò il rapimento e i due uomini che immobilizzarono la ragazza

dal corrispondente

Palermo, sabato sera.

Si va in aula davanti ai giudici perché s'aspetta da loro una sentenza esemplare, *così hanno detto oggi gli avvocati di Rosa Cassarà, l'infermiera di 24 anni che il 17 maggio scorso, a Terrasini, fu rapita e brutalmente violentata dal pescatore Giuseppe Sanzifero, di 33 anni, aiutato da due amici e con la losca complicità d'una mediatrice di matrimoni, Caterina Ciolino di 37 anni.*

Gli altri due sono Giovanni Ferrante e Croce Stefano Ferrante di 27 anni e 24 anni, zio e nipote: entrambi ebbero una parte di primo piano nella sporca faccenda. Secondo l'accusa avrebbero trattenuto con la forza, per le gambe e per le braccia, l'infelice ragazza che tentava disperatamente di sottrarsi agli assalti del Sanzifero che voleva ad ogni costo farla sua. L'oltraggio [illegible] a costringere la giovane Rosa a sposarlo, in virtù del «codice dell'onore», fino ad alcuni anni addietro in vigore dovunque in Sicilia.

L'infermiera, graziosa [illegible] neppure bella, con un viso pulito da giovane «acqua e sapone», dovette soccombere dopo avere resistito per alcuni minuti. I tre uomini erano forti e robusti ed a lei ad un certo punto vennero a mancare le forze. Non capii più nulla — disse l'indomani ai carabinieri — vedevo soltanto le loro facce terribili e c'era una confusione paurosa. Era rimasta poi con il Sanzifero fino all'alba nel casolare sperduto dov'egli l'aveva condotta e trattenuta a viva forza, assieme con i due Ferrante.

Il pescatore dovette credere d'averla spuntata ed invece s'ingannava. Rosa meditava la vendetta ed aveva già chiaro il modo migliore per fare pagare caro al mascalzone rapimento e violenza. All'alba varcò, insieme col pescatore, il portone d'ingresso della caserma dei carabinieri di Terrasini. L'aveva convinto ad accompagnarla con uno stratagemma: Ho paura — gli aveva detto infatti — che i miei mi abbiano denunciato.

Ma quando si trovò davanti al piantone la ragazza si mise ad urlare a squarciagola d'essere stata sequestrata e oltraggiata. Arrestatelo, disse ai carabinieri. Così, Sanzifero finì in prigione assieme ai due Ferrante.

In seguito, venne chiarito ogni risvolto della complessa vicenda, ed i carabinieri riuscirono a spiegare come il Sanzifero fosse riuscito a rapire l'infermiera che, vista per strada, gli aveva, a suo dire, fatto perdere la testa.

La verità venne a galla a poco a poco, ma quando gli inquirenti poterono accertarla per intero il quadro era abbastanza preciso; Caterina Ciolino appare il personaggio-chiave della vicenda, e [illegible] tanto Rosa, pur [illegible] il suo coraggio e la sua giustificata ostinata volontà di rifiutare le nozze «riparatrici», né il Sanzifero, né i Ferrante. Era stata la Ciolino a proporre a Rosa di sposare il pescatore, ma l'infermiera non aveva voluto saperne. La mezzana le aveva mostrato una fototessera del giovane, certa che Rosa avrebbe accettato di buon grado d'incontrarlo. Del resto, la Ciolino in fatto di matrimoni organizzati era una vera maestra: per ultimo aveva combinato quello d'un fratello della stessa Rosa con una ragazza di Terrasini, 36 anni lui, 15 lei.

Nonostante il fermo rifiuto della ragazza, la Ciolino aveva pensato che il matrimonio avrebbe potuto avvenire lo stesso, con le cattive se non con le buone. Così avvertì Giuseppe Sanzifero. Poche ore prima del rapimento, sarebbe avvenuta una riunione fra la mediatrice, il Sanzifero e forse anche i due Ferrante, uomini di mano. L'incontro servì a mettere a punto un autentico piano di battaglia.

Stamane in tribunale si è aruta la prima udienza del processo contro i quattro accusati di rapimento a fine di libidine. I tre uomini, in più, debbono rispondere di violenza carnale. Il processo s'annuncia infuocato: Rosa Cassarà s'è presentata in aula costituendosi parte civile con il sen. Ludovico Corrao e l'avv. Salvo Riela. Alla difesa sono numerosi avvocati, fra gli altri l'avv. Giovanni Natoli e l'on. Giuseppe Seminara.

Antonio Ravidà

Rosa Cassarà, 24 anni

ALBA — Adriana Bogliacino, 9 anni, è stata investita in corso Cortemilia dal ciclomotore dell'operaio Giuseppe Bolla, 22 anni, da Guarene; guarirà in 40 giorni dalla frattura di un femore.

il tempo stamane

Fitta nebbia ma in montagna si scia bene

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

«Al Nord e sulle regioni centrali adriatiche: coperto con locali piogge e qualche nevicata oltre i 900 metri. Tendenza a temporaneo miglioramento sulle regioni nord-occidentali. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole: in prevalenza molto nuvoloso o coperto. Temperatura: in lieve aumento».

Aosta, sabato sera.

Cielo prevalentemente sereno su tutta la Valle d'Aosta. Ottima la visibilità sui massicci alpini. Le temperature di stamane: Aosta 0 gradi; Courmayeur —3; Cervinia —5; Plateau Rosa —13; Rifugio Torino —17.

Verbania, sabato sera.

Tempo abbastanza buono con cielo parzialmente sereno e qualche banco di nebbia all'estremità meridionale del bacino lacustre. Temperature minime notturne fra lo zero e —2 gradi nei centri rivieraschi. L'innevamento delle piste è perfetto in tutte le località valligiane della [illegible].

Vercelli, sabato sera.

Fitta nebbia stamane nel Vercellese: la circolazione stradale è notevolmente ostacolata.

Susa, sabato sera.

Su tutta la valle di Susa il cielo è completamente sereno. Sui monti e in fondo valle vi è ampia visibilità. Alle 8 il termometro segnava —2.

Cuneo, sabato sera.

E' tornato il sereno stamane sul Cuneese dopo la breve nevicata di ieri; nei centri di sport invernali, già affollati di sciatori, tutti gli impianti sono in funzione e la neve è farinosa.

Asti, sabato sera.

Fitti banchi di nebbia gravano su quasi tutto l'Astigiano. Alle 7 la temperatura nel capoluogo era di 1 grado. Massima di [illegible] 8 gradi.

Ovada, sabato sera.

Piove da stanotte su tutto l'Ovadese. Temperatura alle 7 ad Ovada: 4 gradi.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese è cessato di nevicare; durante la notte è ancora caduto nevischio frammisto a pioggia. Il cielo rimane [illegible]. Continua a nevicare nell'alta Val Borbera e sui monti dell'appennino ligure-piemontese.

Vigevano, sabato sera.

Fitta nebbia sulla Lomellina. La visibilità fuori dei centri urbani è inferiore ai 70 metri. Temperatura alle 7 a Vigevano: 4 gradi.

Imperia, sabato sera.

Sulla Riviera dei Fiori cielo coperto e mare quasi calmo. Temperatura della notte 10 gradi; stamane alle 8 ad Imperia 12 gradi.

Gli albergatori liguri si rivolgono al governo per gli aggravi fiscali

Savona, sabato sera.

(n. s.) Ottocento albergatori liguri si recheranno il 27 corrente a Roma per richiamare l'attenzione del governo sulla situazione della categoria ed in particolare su quella degli imprenditori turistici liguri.

Gli albergatori sollecitano provvidenze a favore della categoria, la diminuzione degli aggravi fiscali ed iniziative che permettano un rilancio turistico della Liguria. Si chiedono inoltre provvedimenti per la soluzione di alcuni grossi problemi come quello dell'inquinamento del mare e della carenza di acqua potabile. A Roma delegazioni di albergatori saranno ricevute dal presidente della Camera, Pertini, e da diversi ministri.

In tutta la Riviera psicosi del maremoto

Si è sparsa incredibilmente la voce che domani un intero paese verrà distrutto - Molti hanno lasciato la costa

dal corrispondente

Savona, sabato sera.

Quanti sono i savonesi e i liguri in generale che si sono allontanati dalla costa per il timore del maremoto che domani, secondo fosche previsioni, dovrebbe distruggere un intero paese? Indubbiamente moltissimi, anche se è difficile fare delle cifre. La psicosi del maremoto si è diffusa purtroppo un po' ovunque malgrado le tranquillizzanti dichiarazioni degli esperti e malgrado sia assolutamente impossibile prevedere fenomeni del genere.

Come sia nata questa voce è un mistero. Forse hanno contribuito le numerose scosse di terremoto registrate in questi ultimi venti giorni; sta di fatto che i giornalai hanno esaurito rapidamente i cosiddetti lunari e gli opuscoli degli oroscopi. Da questa psicosi non si sono neppure salvati i turisti. Il centralinista della caserma dei vigili del fuoco di Savona, ad esempio, ha ricevuto ieri la telefonata di una signora piemontese in vacanza a Spotorno, che chiedeva: *«Sono a Spotorno con la mia bimba e non so che fare. Ci sarà veramente il maremoto? Debbo andare via oppure pensa che non ci sia pericolo?»*. Ovvia la risposta del vigile: *«Se sapessi che deve venire il maremoto, a quest'ora non sarei più qui»*.

Altri turisti, e non pochi, come ci ha riferito il presidente dell'Unione regionale albergatori, comm. Buccelli, hanno lasciato la Riviera, con grave danno per gli operatori turistici. A Laigueglia sono partiti prima del previsto 30 ospiti, e così si è verificato in altre località. A Savona alcuni negozianti hanno chiuso i loro esercizi e si sono allontanati dalla città. Non pochi, infine, trascorrono le notti in macchina sulle piazze o addirittura in aperta campagna.

Il prefetto, i sindaci della Riviera e i sismologi sono intervenuti con pubbliche dichiarazioni per tranquillizzare la popolazione.

n. s.

BIELLA — Abbagliandoli con i fari, un automobilista ha indotto alla fuga 4 ladri, che avevano già spaccato con un «cric» la vetrina dell'oreficeria Dell'Orco, nella centrale via La Marmora: i malfattori se ne sono andati a mani vuote.

NOVI LIGURE — Il pretore ha condannato a 5 mesi e a 150 mila lire di multa Giuseppe Arecco, 31 anni, da Castelletto d'Orba, che negava gli alimenti alla moglie Ornella Garaventa, dalla quale è separato ed al figlio di 3 anni.

Dopo il riconoscimento del figlio del "boss„

Fratelli e vedova di Messina perdono la favolosa eredità

dal nostro inviato

Vicenza, sabato sera.

Antonio Masi, da ieri, è diventato Giuseppe Messina. Il quarantenne impiegato vicentino, che ha sempre dichiarato di essere il figlio naturale di Eugenio Messina, ex «boss» del vizio londinese morto a Sanremo nel marzo scorso poche ore dopo le nozze con Marie Thérèse Vervaeke, è riuscito a dimostrare la propria vera identità. Da ieri, infatti, sui registri dello stato civile del comune di Vicenza, il suo nome è stato mutato in quello di Giuseppe Messina.

La variazione è stata effettuata in seguito ad un'istanza dell'interessato, che ha presentato, oltre al certificato di nascita rilasciato dalle autorità egiziane e convalidato dall'ambasciata d'Italia in Egitto, ben [illegible] documenti, in gran parte testimonianze di persone residenti a Londra e ad Alessandria d'Egitto, le quali erano al corrente del fatto che Eugenio Messina, prima di essere espulso dall'Egitto, aveva avuto da una ragazza italiana, Iolanda Masi.

Quello che fino a ieri sera era conosciuto come Antonio Masi ha potuto ottenere il nuovo stato civile in quanto, al momento della nascita, Eugenio Messina sottoscrisse di proprio pugno la registrazione all'ospedale italiano di Alessandria d'Egitto. Tale documento, secondo la legge, vale come riconoscimento ufficiale di paternità ed esclude qualsiasi altro procedimento giudiziale.

I 20 miliardi che Eugenio Messina aveva accumulato con attività che gli costò l'espulsione dall'Inghilterra, dovrebbero quindi andare per intero al suo figlio naturale. Marie-Thérèse Vervaeke, la quarantenne belga che, dopo essere stata una delle principali «attrazioni» delle sue case a Soho, lo aveva sposato nel marzo scorso, avrà diritto all'usufrutto del 30 per cento, a patto però che il suo matrimonio venga ritenuto valido dal tribunale di Sanremo. Contro tali nozze, infatti, presentarono un esposto i fratelli del «boss», rilevando che la Vervaeke era già sposata con un inglese e non poteva contrarre un nuovo matrimonio.

La nuova registrazione allo stato civile di Vicenza potrebbe adesso colpire la madre di Giuseppe Messina. Iolanda Masi, infatti, che a suo tempo registrò il bambino al Consolato d'Italia di Alessandria d'Egitto con il nome di Antonio Masi, corre il rischio di essere denunciata per falsa dichiarazione di identità.

Nemmeno i fratelli Messina, Attilio e Salvatore, sono sicuri di non incappare nei rigori della legge. Hanno sempre sostenuto di non conoscere il Messina-Masi, hanno affermato che il loro fratello non aveva figli, ma, a quanto pare, le testimonianze raccolte a Londra e in Egitto proverebbero il contrario.

Vittorio Preve

Ladro d'auto ucciso dai carabinieri

nostro servizio

BARI, sabato sera.

(r. s.) Conflitto a fuoco stanotte ai confini tra la Puglia e la Basilicata tra carabinieri e malfattori che all'intimazione di «alt» hanno reagito sparando proditoriamente sulla pattuglia per forzare il blocco. I militi hanno risposto a raffiche di mitra e nello scontro uno dei fuggiaschi ha perso la vita.

La sparatoria è avvenuta sulla strada statale n. 96, Barese, presso Gravina. Due carabinieri in servizio di pattuglia su una «Campagnola» hanno intercettato un'auto che marciava a luci spente ed a bordo della quale si trovavano due uomini. Hanno fatto segno al guidatore di arrestarsi per contestargli la contravvenzione ma dalla vettura è stato aperto il fuoco contro di loro. I militi hanno sparato a loro volta. L'auto si è arrestata: una delle due persone a bordo era stata colpita mortalmente.

La vittima è un giovane di 16 anni, Cataldo Terlizzi, da Gravina, autore di numerosi furti. L'altro che viaggiava al suo fianco è riuscito a fuggire gettandosi in un fosso laterale. L'auto è risultata rubata giovedì sera a Modugno.

Sul posto è intervenuto il comandante la tenenza di Altamura, capitano Pulpo, il quale ha compiuto un sopralluogo con il sostituto procuratore della Repubblica di Bari. Gravina di Puglia si trova nel cuore delle Murge, a 55 chilometri dal litorale.

L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA IN INGHILTERRA

La tratta dei pakistani diretta da un operaio diventato ricchissimo

Oltre 10 mila asiatici ogni anno penetrano clandestinamente in Gran Bretagna - Il grave problema dei «ghetti» nelle città industriali

nostro servizio

Londra, sabato sera.

«*Siete colpevoli del traffico più immondo che esista al mondo: quello della carne umana*». Con questa frase un giudice inglese poche settimane fa condannava a Londra due soldati americani delle forze dislocate in Germania, per aver fatto illegalmente entrare in Gran Bretagna con un aereo degli immigrati pakistani. Il loro arresto, accompagnato dal pietoso rinvio in Pakistan dei clandestini disperati e singhiozzanti, è una scena ormai corrente in Inghilterra, dove la sorte dei «sudditi britannici di colore» raggiunge talvolta il fondo dell'infelicità umana.

Nel novembre scorso in una caverna dello Yorkshire furono trovati ammassati l'uno sull'altro e semiassiderati quaranta fra indiani e pakistani. Il loro «accompagnatore», che si era fatto dare da ciascuno di loro 300 sterline (450 mila lire), dopo la traversata della Manica nella stiva d'un vecchio mercantile e un viaggio su un camion di bestiame, li aveva abbandonati. L'inchiesta portò all'arresto di due uomini: un inglese e un pakistano sicuramente implicati nell'immondo traffico, ma del «cervello» della banda, un certo mister Big nessuna traccia. Di costui si sa ben poco, probabilmente il nome è fittizio; sembra trattarsi d'un ex operaio londinese che in un paio di anni, speculando sulla miseria di migliaia di persone, ha accumulato una ricchezza favolosa.

La rete organizzativa di questi importatori di «cittadini britannici di colore» si estende attraverso i continenti. Generalmente i «clienti» vengono raccolti nel Kenia o in altri ex possedimenti inglesi in Africa. Qui vivono centinaia di migliaia di indiani e pakistani le cui famiglie vi si installarono fin dal secolo scorso. Ora, avendo i paesi africani raggiunto l'indipendenza, le loro proprietà, il loro lavoro e talvolta la loro stessa vita si trovano in pericolo per l'ostilità delle popolazioni indigene. Secondo la legge, questi indiani e pakistani hanno la cittadinanza inglese e come tali avrebbero il conseguente diritto di trasferirsi in Gran Bretagna. Le autorità inglesi però, allarmate dal crescente flusso di immigrati di colore, (già ne vivono un milione, prevalentemente a Londra) hanno ridotto la quota annua di immigrazione a 8500 persone. Ecco perché quanti non entrano nella quota si rivolgono alle organizzazioni clandestine. Per questa via si calcola che non meno di diecimila persone riescano ogni anno ad introdursi in Gran Bretagna. Raggiunta Londra, trovano abbastanza facilmente il modo di nascondersi presso familiari e amici e quindi gradatamente d'integrarsi con qualche lavoro. Va notato per inciso che l'azione repressiva del governo verso tale forma d'immigrazione è stimolata sul piano politico dai sindacati, i quali temono l'effetto disastrosamente concorrenziale della mano d'opera a buon mercato.

Nello stesso tempo non è certo da sottovalutare il problema dei «ghetti asiatici» che si vanno formando nelle principali città industriali inglesi, con una popolazione che vive in condizioni igieniche disastrose.

Si calcola che solo in Africa risiedano ancora 200 mila asiatici con nazionalità britannica in attesa di entrare, in un modo o nell'altro, nella «madre patria adottiva».

r. s.

Uccise tre neonati

Margaret Boykin di Filadelfia è accusata di aver soffocato tre bambini, fra i quali il figlio di nove settimane (Tel. Ap)

Lassie sembra geloso della diva

L'attrice Joan Crawford invitata ad un pranzo offerto in suo onore a New York è stata vittima di uno spiacevole incidente. Lassie, invidioso delle attenzioni dedicate alla diva, le si è avvicinato dandole un bacio sulla guancia (Tel. Ap)

Powell, boss politico americano, morto con una fortuna

Vendeva voti ai partiti politici e nascondeva i milioni nei materassi

Viveva in una modesta camera d'albergo - Circa tre milioni di dollari in banconote trovati nelle scatole da scarpe, negli armadi, in ogni angolo della stanza - I giornali americani dicono che procurava appoggi elettorali in cambio di denaro

nostro servizio

Washington, sabato sera.

Il Procuratore generale dello Stato dell'Illinois ha aperto un'inchiesta sulla sconcertante vicenda di Paul Powell, l'influente uomo politico morto il 10 ottobre scorso con una somma di circa tre milioni di dollari in banconote nascoste in decine di scatole da scarpe.

Powell abitava in un appartamentino di due stanze nell'albergo «St. Nicholas» di Springfield. Il più alto stipendio da lui percepito a partire dal 1964 non superò mai i 30.000 dollari l'anno. La magistratura si sta perciò chiedendo come abbia fatto un uomo come Powell, nato povero e dedicatosi a nient'altro che alla politica, a diventare milionario.

La risposta a questo interrogativo sta emergendo gradualmente: Powell era quello che taluni hanno definito come «uno dei migliori mediatori di voti della politica americana». «Se un partito o un candidato chiedevano l'appoggio di un particolare settore sociale — *ha scritto* il Wall Street Journal — egli era in grado di procurarlo, purché pagassero».

Powell aveva incominciato la sua lunga carriera come sindaco della cittadina di Vienna (Illinois), rassegnandosi poi durante gli anni della grande depressione a fare il poliziotto motociclista. Vinse le elezioni alla Camera statale con il partito repubblicano e proseguì poi la sua scalata al potere in qualità di democratico.

Quando morì, venne messo sul catafalco che resse la bara di Lincoln ed ebbe l'estremo saluto dal governatore repubblicano dell'Illinois Ogilvie, il quale durante una ispirata orazione funebre, pronunciò le parole che Shakespeare mette in bocca ad Antonio per descrivere Cesare: «Fu soprattutto un uomo che domandava a se stesso un senso dell'onore».

Powell aveva strane abitudini, come quella di nascondere il denaro nelle scatole da scarpe, nella più che modesta stanza d'albergo ch'egli divideva negli ultimi tempi con la sua segretaria Margaret Hensey. In una stanza vicina aveva accumulato anche decine di casse di whisky, 11 radio a transistor e 154 camicie. (Ansa)

Petroliera in fiamme nel Golfo del Messico

NEW ORLEANS, sabato sera.

Il servizio guardiacoste americano ha annunciato che una petroliera greca è in fiamme ed in procinto di affondare nel Golfo del Messico a Sud di New Orleans.

I ventidue componenti l'equipaggio, fra i quali una donna, sono stati tratti in salvo da un rimorchiatore.

L'incendio si sarebbe verificato in seguito ad una esplosione mentre la nave si trovava 40 miglia a Sud dell'imboccatura del Mississippi.

(Associated Press)

Motociclista falciato da un'auto a Savona

Savona, sabato sera.

(n. s.) Un grave incidente stradale è avvenuto stamane sulla via Aurelia tra Savona e Vado. L'operaio Antonio Caviglia, 40 anni, abitante a Vado in via Quintana 20/3, si dirigeva in moto verso la città quando, giunto in località Zinola, veniva investito da un'auto che lo stava sorpassando. In seguito al violento urto il Quaranta finiva contro un'altra auto. Trasportato all'ospedale di Savona, egli è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico per gravi ferite al fegato. L'intervento è pienamente riuscito ma i sanitari si sono comunque riservati la prognosi.

Vercelli: ucciso dalla puleggia di una macchina

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) Mortale incidente sul lavoro stamane nella riseria Alessandro Viazzo, di corso Randaccio. Un dipendente, il trentasettenne Ivo Grossi, abitante a Vercelli in via Walter Manzoni, è stato ghermito dalla puleggia di una macchina e lanciato con violenza contro il muro. Ha riportato la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale di Vercelli, è morto poco dopo il ricovero.

Si lancia dal ponte per evitare l'arresto ma l'afferrano al volo

ARONA, sabato sera.

(g. r.) Un giovane inseguito, per evitare l'arresto, s'è lanciato da un ponte alto 7 metri ma è stato afferrato al volo da un carabiniere. I militi, appreso che il ventisettenne Olindo Masiero, oriundo veneto e mungitore presso la cascina Camporello di Pombia, ricercato con 4 mandati di cattura per guida senza patente, si trovava in un bar di Varallo Pombia, accorrevano sul posto. Il giovane, al sopraggiungere della radiomobile, intuito il pericolo, balzava sulla propria auto e fuggiva per una stradetta fra i boschi e la Valle del Ticino.

Dopo un veloce e lungo inseguimento il fuggiasco, vistosi quasi raggiunto, fermava l'auto e correndo al parapetto del ponte della Torre sul Ticino, lo scavalcava gettandosi in basso. Con prontezza l'appuntato Orfeo Barbanera riusciva a ghermirlo al volo, trattenendolo sospeso nel vuoto fino all'arrivo dei commilitoni che lo ponevano in salvo oltre il parapetto. Subito ammanettato, il Masiero è stato poi trasferito in carcere.

Muore soffocato dalla biglia del flipper

VIGEVANO, sabato sera.

(g. r.) Un bambino di 3 anni è morto soffocato dalla pallina d'un flipper. Maurizio Palermo, abitante in via del Carmine 10, rimasto per pochi minuti solo in casa (la madre si era recata a fare acquisti al vicino supermercato), ha ingoiato la pallina del bigliardino che i genitori gli avevano regalato per Natale. Quando la donna è tornata a casa, l'ha trovato esanime, col viso cianotico.

Ferito un amico del parroco

Sanremo: furto con sparatoria in una canonica

dal corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Tentativo di furto e sparatoria, questa notte, nella canonica della chiesa di Verezzo, una frazione di Sanremo, di cui è parroco don Giacomo Borra. Un amico del sacerdote è rimasto ferito.

Verso le due, don Borra, sentendo rumori provenire dalla canonica, è sceso ed ha trovato due sconosciuti intenti a rubare. Il parroco ha invocato aiuto. In suo soccorso accorreva un vicino, Raimondo Giordano, il quale non esitava ad affrontare i ladri.

Durante la colluttazione uno dei due ladri estraeva la pistola e sparava due colpi in direzione del Giordano, colpendolo di striscio a un braccio. I malviventi riuscivano a darsi alla fuga.

Il Giordano è stato portato all'ospedale civile di Sanremo, dove i medici gli hanno praticato le prime cure. Dei due malviventi si sono prontamente occupati i carabinieri, recatisi sul posto per gli accertamenti, ma per ora non si hanno notizie. Sulle indagini si mantiene lo stretto riserbo.

r. o.

Impiegata di Dogliani muore in un incidente

Dogliani, sabato sera.

(a. m.) Una impiegata di Dogliani, Carla Bruno, di 22 anni, capufficio della contabilità dell'agenzia generale di Mondovì dell'Ina, ha perso la vita, stamane in un incidente stradale sulla provinciale delle Langhe, tra Dogliani e Carrù.

La giovane, alla guida della sua «500», è stata travolta da un camion slittato sul fondo gelato. L'autocarro ha trascinato l'utilitaria per una decina di metri. La morte della Bruno è stata istantanea.

Ferito a rivoltellate in un litigio per strada

Napoli, sabato sera.

(a. l.) Lite a colpi di pistola in pieno centro cittadino a Torre Annunziata, comune a diciotto chilometri da Napoli, fra due commercianti di auto usate: uno dei due, Giuseppe Cirillo, di 46 anni, sposato e padre di nove figli, versa in gravi condizioni in una corsia dell'ospedale.

Raggiunto da tre colpi di pistola al petto, al braccio ed alla gamba destri i sanitari lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservata. Il responsabile del tentato omicidio, Alberto Benvenuto Musto, di 31 anni, si è dato alla fuga.

L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio in corso Vittorio Emanuele dove sono soliti sostare in prevalenza gruppi di mediatori e commercianti. Il Cirillo e il Musto hanno incominciato a discutere sulla vendita di una vecchia macchina. Secondo le prime testimonianze ben presto la discussione sarebbe degenerata.

Il primo a sparare è stato Alberto Benvenuto Musto; tre proiettili hanno raggiunto il bersaglio e Giuseppe Cirillo, noto col soprannome «'O cinese» si è accasciato al suolo in una pozza di sangue.

Alla ricerca di una mitica città nella giungla

Esploratore francese scomparso da cinque mesi in Amazzonia

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il ventinovenne Serge Debru è scomparso da cinque mesi con due amici durante una spedizione nella giungla sudamericana. Nessuna notizia è giunta alla sua famiglia e a Parigi si teme ormai per la sua sorte.

Serge Debru ha nel sangue la vocazione di esploratore e la passione dei viaggi. A 13 anni fuggì di casa per l'Inghilterra facendo l'autostop; fu rintracciato e restituito ai genitori. Quattro anni dopo, senza un soldo in tasca, salì clandestinamente sull'*Orient-Express* e la polizia lo ritrovò ad Istanbul. Rimandato in Francia rimase alcuni mesi tranquillo, sognando avventure, ed a 18 anni decise di fare il giro del mondo. I genitori tentarono invano di dissuaderlo. Egli partì e in sette mesi percorse 150.000 chilometri facendo tutti i mestieri per guadagnarsi da vivere.

A 23 anni Serge Debru tentò un'impresa sportiva pericolosa: la discesa del fiume Yukon, nell'Alaska, su una imbarcazione di gomma. Nessuno vi era mai riuscito, a causa dei blocchi di ghiaccio trasportati dalla violentissima corrente. Egli vi riuscì. Disse poi che aveva voluto seguire le tracce dei vecchi cercatori d'oro. Nel 1964 ottenne il «Premio della vocazione», concesso a un giovane che ad ogni costo vuole fare la carriera che si è prefissa.

Deciso più che mai a fare l'esploratore, Serge Debru tentò una spedizione nelle foreste vergini dell'Amazzonia, in compagnia di una guida incas, ma fu sospettato dalla polizia boliviana, che l'aveva preso per Regis Debray, e arrestato. Chiarito l'equivoco, il giovane venne rimesso in libertà e riprese l'esplorazione.

Il grande progetto di Serge Debru era quello di rintracciare la leggendaria città di Paititi, che sarebbe stata costruita dagli Incas dopo l'arrivo dei «*conquistadores*» spagnoli nell'America del Sud. Ne parlò con un altro esploratore, Jerôme Puel, che aveva incontrato a Lima, e con il giornalista americano Bon Nichols, e la spedizione fu organizzata.

Il 2 agosto dell'anno scorso i tre giovani partirono da Lima, e venti giorni dopo i genitori di Serge Debru ricevettero una lettera che diceva tra l'altro: «*Entriamo nella giungla. Non potrò scrivere prima di due o tre mesi*». Mesi ne sono passati più di cinque, ed i genitori di Serge Debru non hanno avuto più notizie del figlio. Si sono informati ed hanno saputo che i tre giovani erano partiti con viveri per un mese, una carabina e sessanta pallottole ognuno. Era insufficiente, secondo gli specialisti, per lottare contro i pericoli della giungla amazzonica, dove i serpenti, i coccodrilli ed altre belve sono numerosissimi, la vegetazione soffocante e ad ogni passo s'incontra un pericolo.

Loris Mannucci

Effettuati i due trapianti

Ha donato i reni l'antiquario suicida

Milano, sabato sera.

(g. m.) L'antiquario trentaseienne Leonardo Palumbo, di Besana Brianza, che si è ucciso martedì 12 con un colpo di pistola alla tempia, prima di compiere il gesto aveva lasciato una lettera in cui esprimeva il desiderio di offrire i suoi reni a due ammalati.

Al Policlinico di Milano, dove il Palumbo era morto senza riprendere conoscenza, è avvenuto il primo trapianto. L'operazione è stata effettuata sul signor Antonio Bonatti, da tempo costretto a continue dialisi per una grave insufficienza renale. Il paziente ha superato il decorso post-operatorio.

L'altro rene del Palumbo è stato spedito, in una speciale apparecchiatura, al centro specializzato dei trapianti di Verona. Anche nella città scaligera è stata compiuta l'operazione su un ammalato grave di reni. L'intervento è felicemente riuscito.

Uno spazzacamino a Trento

Uccide la moglie sale sul tetto e si toglie la vita

L'uomo, 57 anni, era mutilato di una gamba

dal corrispondente

Trento, sabato sera.

Tragedia della pazzia ieri a Crosano, sull'altopiano di Brentonico: uno spazzacamino cinquantasettenne, Attilio Zane, mutilato di una gamba, ha massacrato a colpi di scure la sua seconda moglie, Maria Giovanazzi, 42 anni, e si è tolto la vita gettandosi dal tetto della casa. Il dramma ha avuto come unico testimonio il figlioletto più piccolo dei coniugi Zane, Silvano, di due anni. Altri tre figli, Bruno, Wanda e Annamaria, di 13, 10 e 7 anni, erano a scuola; il quinto, Renato, di 19 anni, lavora come cameriere in un albergo di Savona.

La tragedia è stata così ricostruita. La donna aveva appena vestito il piccolo Silvano e gli aveva messo tra le mani la bottiglietta del biberon; quindi aveva acceso il fuoco. L'ira del marito deve essere esplosa improvvisa, dopo un diverbio per motivi non accertati. La donna tentò di fuggire, ma il marito la raggiunse nel sottoscala e, afferrata una scure, le inferse due colpi al capo. Poi, è salito sulla sommità del tetto. Dopo essersi tolto l'arto artificiale (due anni fa era rimasto vittima, di un incidente) dall'alto ha chiamato i vicini di casa pregandoli di tranquillizzare il bambino, che piangeva disperatamente. Subito dopo, si è gettato nel vuoto e morto sul colpo.

I carabinieri, accorsi sul posto, hanno trovato la donna ancora in vita. La Giovanazzi è morta mentre l'autoambulanza la trasportava all'ospedale di Verona.

Le cause della tragedia sono avvolte nel mistero. Lo Zane, rimasto vedovo con tre figli, aveva sposato nel 1958 la Giovanazzi, dalla quale aveva avuto tre figli. Il più piccolo era in casa; come già detto, al momento della sanguinosa lite. I contrasti tra i due coniugi erano molto frequenti: la differenza di età non contribuiva a sanare un rapporto ormai compromesso dal tempo. Qualche tempo fa, lo Zane dovette essere ricoverato all'ospedale psichiatrico provinciale per una grave depressione. Appena dimesso dall'ospedale aveva tentato di uccidersi ingerendo anticrittogamici diluiti in acqua. Dopo lunga degenza in ospedale ritornò a casa per riprendere la sua grama esistenza.

Verso la fine dell'estate sembrava che le sue condizioni psichiche fossero migliorate, dopo che aveva potuto acquistare una motocarrozzella che gli consentiva di circolare nel paese. Poi arrivò l'inverno e la motocarrozzella dovette essere riposta. Così tornarono le liti ed i rancori ingiustificati contro la moglie.

a. n.

STRESA — Il cameriere Sandro Pedroni, 30 anni, tuffandosi vestito nelle acque del porticciolo, ha salvato il quarantacinquenne Eligio Ratti, caduto accidentalmente nel lago.

La tragedia provocata da un'esplosione di gas

Roma: donna muore carbonizzata nell'incendio dell'appartamento

Nella notte scoppiano due bombe, ai Parioli e in piazza Cavour - Fermati due giovani

nostro servizio

ROMA, sabato sera.

Una donna è rimasta carbonizzata nell'incendio che si è sviluppato nel suo appartamento al quarto piano di via Trastevere 10. Si chiamava Carla Zanoni, aveva 53 anni ed era figlia del professor Luigi Zanoni, ex insegnante di lettere al liceo «Tasso». La madre della vittima è riuscita a salvarsi.

L'episodio è avvenuto alle 3,30 di questa mattina. Lo stabile è stato scosso da una violenta esplosione e subito sono divampate le fiamme. Probabilmente Carla Zanoni si è svegliata nel cuore della notte, ha avvertito un forte odore di gas e si è recata in cucina per chiudere il rubinetto; nel momento in cui ha girato l'interruttore la scintilla elettrica ha causato lo scoppio.

Mentre la donna è rimasta in preda alle fiamme, sua madre è riuscita a stento a porsi in salvo. Quando sul posto sono giunti i vigili del fuoco, per Carla Zanoni non c'era più niente da fare: il suo corpo è stato trovato carbonizzato. Il lavoro dei vigili è andato avanti tutta la notte e le fiamme sono state domate solo alle prime luci dell'alba.

Altre due esplosioni sono avvenute stanotte a Roma. In via Stoppani, nel cuore dei Parioli, una bomba è esplosa davanti alla concessionaria di una casa automobilistica francese. L'ordigno ha provocato lievi danni. Sul posto sono accorsi gli uomini della direzione di artiglieria, dei commissariati di zona, della «Mobile» e dell'ufficio politico. Sono in corso le indagini.

L'altra esplosione è avvenuta in piazza Cavour ed ha completamente distrutto una cabina telefonica. Poco prima, la polizia aveva fermato due giovani trovati in possesso di radiotelefoni. Erano a bordo di una utilitaria ed alla vista dei vigili avevano tentato la fuga. La «Mobile» li sta interrogando. Non si esclude che i due possano in qualche modo essere coinvolti con l'esplosione degli ordigni.

l. g.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE